

169-170.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Pioli	5-01107 9960
Bianco Gerardo..... 1-00168	9947	Asquini	5-01108 9961
		Asquini	5-01109 9961
Interpellanze:		Savino	5-01110 9962
Tassi	2-00685 9950	Pioli	5-01111 9962
Tassi	2-00686 9951	Asquini	5-01112 9963
Tassi	2-00687 9951	Savino	5-01113 9963
Borghesio	2-00688 9952		
Tassi	2-00689 9953	Interrogazioni a risposta scritta:	
Cesetti	2-00690 9953	Tassi	4-13224 9965
		Tassi	4-13225 9965
Interrogazione a risposta orale:		Tassi	4-13226 9966
Tassi	3-00924 9955	Tassi	4-13227 9966
Pecoraro Scanio	3-00925 9956	Tassi	4-13228 9967
Tripodi	3-00926 9957	Tassi	4-13229 9967
Tassi	3-00927 9957	Tassi	4-13230 9968
Tassi	3-00928 9958	Parlato	4-13231 9968
		Parlato	4-13232 9969
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Parlato	4-13233 9969
Michielon	5-01104 9959	Parlato	4-13234 9969
Delfino	5-01105 9959	Parlato	4-13235 9970
Delfino	5-01106 9960	Parlato	4-13236 9970

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 21 APRILE 1993

		PAG.			PAG.
Parlato	4-13237	9970	Marenco	4-13287	10004
Parlato	4-13238	9971	Marenco	4-13288	10005
Parlato	4-13239	9971	Marenco	4-13289	10005
Parlato	4-13240	9971	Marenco	4-13290	10006
Parlato	4-13241	9972	Marenco	4-13291	10007
Parlato	4-13242	9972	Marenco	4-13292	10007
Parlato	4-13243	9974	Calderoli	4-13293	10007
Parlato	4-13244	9974	Torchio	4-13294	10007
Parlato	4-13245	9975	Ongaro	4-13295	10008
Parlato	4-13246	9976	Olivo	4-13296	10010
Parlato	4-13247	9976	Crucianelli	4-13297	10011
Parlato	4-13248	9977	Crucianelli	4-13298	10011
Parlato	4-13249	9978	Ongaro	4-13299	10011
Parlato	4-13250	9979	Tassi	4-13300	10012
Parlato	4-13251	9979	Tassi	4-13301	10012
Parlato	4-13252	9980	Tassi	4-13302	10013
Parlato	4-13253	9981	Lettieri	4-13303	10013
Parlato	4-13254	9981	Antoci	4-13304	10014
Parlato	4-13255	9982	Berselli	4-13305	10014
Parlato	4-13256	9982	Tassi	4-13306	10015
Parlato	4-13257	9983	Trantino	4-13307	10016
Parlato	4-13258	9983	Trantino	4-13308	10016
Parlato	4-13259	9984	Boato	4-13309	10016
Parlato	4-13260	9984	Guerra	4-13310	10017
Parlato	4-13261	9985	Guerra	4-13311	10017
Parlato	4-13262	9985	Aniasi	4-13312	10018
Parlato	4-13263	9986	Marenco	4-13313	10019
Parlato	4-13264	9987	Pasetto	4-13314	10019
Parlato	4-13265	9987	Di Prisco	4-13315	10020
Parlato	4-13266	9988	Bertoli	4-13316	10021
Parlato	4-13267	9989	Marino	4-13317	10021
Parlato	4-13268	9989	Leccese	4-13318	10021
Parlato	4-13269	9990	Bordon	4-13319	10022
Parlato	4-13270	9992	Scalia	4-13320	10022
Parlato	4-13271	9992	Scalia	4-13321	10022
Parlato	4-13272	9995	Tripodi	4-13322	10023
Parlato	4-13273	9986	Tassi	4-13323	10023
Mantovani Ramon	4-13274	9999	Ferrari Wilmo	4-13324	10028
Trupia Abate	4-13275	9999	Dosi	4-13325	10028
Calderoli	4-13276	9999	Soriero	4-13326	10028
Strada	4-13277	10000	Soriero	4-13327	10029
Calderoli	4-13278	10000	Dorigo	4-13328	10029
Leccese	4-13279	10000	Frasson	4-13329	10031
Marenco	4-13280	10001	Paissan	4-13330	10031
Marenco	4-13281	10001	Parlato	4-13331	10032
Marenco	4-13282	10002	Parlato	4-13332	10034
Marenco	4-13283	10002	Parlato	4-13333	10034
Marenco	4-13284	10002	Parlato	4-13334	10035
Marenco	4-13285	10003	Parlato	4-13335	10035
Marenco	4-13286	10004			

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 21 APRILE 1993

		PAG.			PAG.
Parlato	4-13336	10035	Cangemi	4-13348	10040
Parlato	4-13337	10036	Tassi	4-13349	10041
Parlato	4-13338	10036	Angelini Giordano	4-13350	10041
Parlato	4-13339	10036	Galante	4-13351	10042
Parlato	4-13340	10037	Borghesio	4-13352	10043
Parlato	4-13341	10037	Caprili	4-13353	10043
Parlato	4-13342	10038	Patarino	4-13354	10044
Parlato	4-13343	10038	Boghetta	4-13355	10044
Parlato	4-13344	10038	Ingrao	4-13356	10045
Parlato	4-13345	10039			
Parlato	4-13346	10039	Ritiro di un documento di sindacato		
De Simone	4-13347	10040	ispettivo		10045

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

1) all'enorme diffusione delle tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni nel mondo produttivo — e alle conseguenti evidenti modificazioni delle prestazioni operative dei diversi settori in termini di produttività, qualità e varietà — non fa tuttora riscontro in Italia analogo comportamento all'interno delle strutture della PA centrale e periferica, che tanta parte della realtà nazionale sono chiamate a gestire;

2) il metro di giudizio dell'efficacia dell'automazione nella PA è necessariamente dato dall'efficienza delle procedure burocratiche e dalla quantità e qualità dei servizi erogati al cittadino e alle imprese, i quali a fronte dei notevoli investimenti già condotti dallo Stato hanno pieno diritto di beneficiare di un vero salto di qualità nella gestione dei servizi pubblici;

3) le perduranti carenze di efficienza nei servizi erogati dalla PA hanno riflessi non secondari anche sul sistema economico e sull'iniziativa privata, dove se è vero che gli *standard* nazionali sono in larga misura confrontabili con quelli esteri, a questo confronto si sottraggono quelle parti che hanno componenti strettamente dipendenti dalla funzione pubblica;

4) il mancato sfruttamento dei vantaggi offerti dall'automazione finisce col penalizzare, anziché favorire, lo sviluppo delle attività economiche, con l'accentuare lo scollamento fra cittadino e istituzioni e con l'appesantire senza giustificazioni la gestione di altri servizi, come ad esempio quello dei trasporti;

5) la capacità dell'Italia di recuperare e mantenere una posizione competitiva nel novero delle società avanzate dipenderà dalla sua capacità di sfruttare appieno le

potenzialità delle tecnologie dell'informazione, capacità che sarà sempre più in futuro un fattore critico di successo;

considerato che:

1) la crescente insoddisfazione del cittadino verso le istituzioni è anche causata dalla inefficienza dei servizi destinati alla promozione umana e sociale e dal crescente disimpegno di tutte le componenti coinvolte nella loro gestione;

2) l'erogazione di servizi pubblici e sociali all'altezza delle necessità di un paese avanzato costituisce presupposto indispensabile per portare le comunità locali verso condizioni di stabile sviluppo civile ed economico e per sanare i divari che permangono fra aree sviluppate e aree depresse;

3) l'introduzione di nuove regole per le responsabilità e i doveri dei lavoratori, dei dirigenti e degli amministratori che operano nell'ambito dei servizi prestati al cittadino e alle imprese rappresenta un presupposto strategico per il loro rinnovamento, e quindi per il recupero di produttività e di efficienza;

valutata la necessità:

1) di avviare al più presto interventi coordinati orientati a promuovere, a stimolare e a favorire un nuovo processo di evoluzione, finalizzato al recupero di competitività e di efficienza nel settore dei servizi al cittadino e alle imprese;

2) di ricondurre al centro della politica dei servizi il cittadino utente, titolare di precise prerogative istituzionali, quali il diritto alla vita, alla salute, all'istruzione e alla cultura, alla mobilità, all'ambiente, al soddisfacimento dei bisogni primari, secondo operanti principi di efficacia ed efficienza;

3) di privilegiare l'aspetto programmatico e di finalizzare gli interventi alla effettiva erogazione di servizi avanzati al cittadino e all'impresa, nella piena consapevolezza del fatto che l'automazione della

funzione amministrativa richiede anzitutto un mutamento radicale dell'organizzazione del lavoro,

impegna il Governo

1) a varare una legge organica di riordino istituzionale dei servizi pubblici che dia applicazione ai principi innovatori — già fissati dalla legge 142/90 — della imprenditorialità, della economicità, della netta distinzione fra il momento degli indirizzi e del controllo e il momento della produzione e della gestione dei servizi pubblici;

2) ad avviare al più presto la definizione, la pianificazione e la realizzazione di grandi progetti infrastrutturali per la PA aventi grande impatto sociale ed elevato contenuto tecnologico, con particolare riferimento ai seguenti settori:

l'amministrazione della giustizia, attraverso una specifica iniziativa progettuale volta a far compiere a tutto il sistema un autentico salto di qualità;

l'amministrazione della sanità, con iniziative di punta realizzate su scala locale in settori critici quali l'automazione degli ospedali, la prenotazione dei servizi sanitari, la gestione delle emergenze, l'integrazione informativa tra presidi sanitari;

la sicurezza del cittadino, attraverso il collegamento informatico tra i diversi organismi preposti alla sicurezza pubblica, e tra questi e l'autorità giudiziaria;

la gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso un'iniziativa pubblica finalizzata all'acquisizione e alla catalogazione centralizzata dei dati di base e alla successiva loro messa a disposizione dei diversi soggetti interessati, secondo le prospettive di specifica competenza;

la gestione e la fruizione dei beni culturali, attraverso la catalogazione dei beni, l'informatizzazione dei musei, la creazione di specifiche banche dati accessibili direttamente da parte del cittadino e delle strutture dell'istruzione;

la costituzione di banche dati pubbliche, attraverso la creazione di iniziative per l'accesso telematico alle informazioni contenute presso i sistemi informativi delle varie amministrazioni dello Stato;

3) ad inserire l'Italia nelle attività di definizione e realizzazione di grandi progetti infrastrutturali di respiro europeo, con particolare riferimento ai seguenti settori:

la realizzazione di un sistema continentale integrato per il controllo del traffico aereo e marittimo;

la realizzazione di sistemi transeuropei a supporto del trasporto su rotaia e su strada;

la realizzazione di una infrastruttura telematica continentale di raccordo fra le pubbliche amministrazioni europee;

la realizzazione di idonei sistemi di interconnessione tra i paesi europei nei settori delle pensioni, della fiscalità, delle dogane e della sanità;

4) a porre in essere una politica sindacale e un sistema di contrattazione del lavoro che esalti le potenzialità professionali degli operatori, e si traduca in un vero e proprio codice dei doveri di quanti lavorano nei diversi e delicati ambiti dei servizi al cittadino e alle imprese;

5) ad assumere ogni provvedimento necessario per la graduale introduzione di meccanismi di verifica di qualità dei servizi operanti dall'utenza verso gli organi gestionali, capaci di consentire un'efficace azione di monitoraggio delle discrasie rispetto alle mutabili necessità dell'utenza,

impegna inoltre il Governo

1) a creare le condizioni per un'azione di guida certa ed univoca per la realizzazione dei programmi imperniati sull'uso delle tecnologie dell'informazione attraverso un raccordo permanente fra Funzione pubblica, Bilancio, Ricerca e Amministrazione interessate, dal quale emerga

una politica chiara sia in termini di pianificazione che di attuazione coordinata dei vari programmi;

2) ad avviare ogni iniziativa utile per pianificare e deliberare il finanziamento pubblico dei programmi di automazione in modo che il Paese raggiunga un livello di spesa comparabile con quello degli altri paesi avanzati;

3) a potenziare la rappresentanza italiana nelle strutture comunitarie, evitando le attuali duplicazioni ed elevando la qualità della presenza;

4) ad organizzare un nuovo sistema di assegnazione delle grandi commesse pubbliche di informatica che valorizzi da un lato le capacità dei grandi operatori na-

zionali e internazionali di realizzare grandi progetti a valenza infrastrutturale, e che consenta, dall'altro, un'equilibrata partecipazione anche da parte del complesso delle piccole e medie imprese del settore.

(1-00168) « Gerardo Bianco, Fumagalli Carulli, Nenna D'Antonio, Nicolosi, Viscardi, Abbate, Cardinale, Cimmino, Meleleo, Morgando, Agrusti, Astori, Silvia Costa, Frasson, Garavaglia, Pagano, Perani, Polizio, Sannese, Zarro, Alterio, Armellin, Bicocchi, Borra, Casilli, Pierluigi Castagnetti, Culicchia, Di Laura Frattura, Fronza Crepaz, Mazzola, Mori, Randazzo, Saretta, Tuffi ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze, dei trasporti, di grazia e giustizia e del tesoro, per sapere come mai i lavori sulla tangenziale di Parma non siano ancora terminati, e la tangenziale non sia ancora aperta al traffico;

come mai la « tangenziale » di Piacenza già al suo « primo inverno », veda il crollo delle cosiddette « barriere antirombo » alle prime cadute imbrifere di un certo rilievo, peraltro normale per il clima settentrionale, in questa stagione;

come mai il terreno ammonticchiato alla fine del primo tronco della nuova strada, sia lasciato abbandonato, proprio nelle vicinanze della confluenza della tangenziale sulla strada statale n. 45 per Genova, sì da aggravare, per la conseguente mancanza di visibilità, quel già pericoloso incrocio di confluenza veicolare;

se anche questo « abbandono » sia attribuibile alla srl Titano che « forte » di un capitale di lire 20 milioni fu assegnataria, in forza di vantate o millantate « amicizie » delle opere di sterro e movimento terra di tutto l'ultimo tronco di tangenziale costruito, senza che la predetta società avesse un dipendente, tecnico o operativi, ovvero la proprietà, o anche la disponibilità di un mezzo meccanico: in sostanza, non aveva nemmeno una pala né un piccone;

se sia possibile che a così pochi anni o mesi dalla costruzione le tangenziali di Piacenza, Parma, Reggio-Emilia e Modena debbano essere nell'attuale stato di pessima pavimentazione, per la quale occorre e basta un acquazzone per aprire buche e avvallamenti;

come mai sull'Autostrada del Sole le gravissime cunette e avvallamenti tra i

chilometri 95 e 96 non siano state di già eliminate, ancorché esistenti e segnalate anche dall'odierno interpellante da anni;

come mai non esistano efficaci ed efficienti, e se esistano controlli e siano effettuati non abbiano portato alla denuncia dei difetti e dei vizi qui ancora una volta segnalati;

se il Governo abbia qualche motivo politico, e comunque particolare o giustificabile, per non far funzionare i suoi uffici, anche e soprattutto quelli di collaudo tecnico e di controllo tecnico e amministrativo, perché davvero sembra, a questo punto, che tale gravissima menda non sia solo casuale ma addirittura causale, e comunque tale da coprire e proteggere le malefatte dei funzionari addetti, e dei costruttori incapaci, incompetenti e inadempienti;

che cosa intenda fare il Governo per la gravissima situazione ormai acclarata sull'Autocisa al Ponte Taro I, ove deve essere rifatto probabilmente tutto il ponte;

come mai nonostante le denunce, le interrogazioni, le interpellanze, da anni dell'odierno esponente le sette arcate del ponte ferroviario sul Taro della linea ferroviaria Milano-Roma e Milano-Bari-Lecce, occupate di fatto ed escluse al deflusso delle acque dalle opere e dalle costruzioni della SpA Pizzarotti non siano restituite alla loro funzione di opere per il deflusso delle acque del Taro, specie in caso di piene, così possibili e probabili, addirittura in stagioni come quella presente;

se, in merito ai fatti summenzionati e descritti, siano finalmente in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di corretti controlli, addebitabili o addebitati, anche ad errori, con danni dell'erario o dei cittadini di funzionari pubblici, siano essi di carriera

(come direttori generali o dirigenti di unità operative o di uffici pubblici anche periferici) ovvero onorari (come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega.

(2-00685)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, dell'interno, per la funzione pubblica e del tesoro, per sapere:

i motivi politici e le ragioni economiche e finanziarie che avevano spinto il Ministro di grazia e giustizia a « mettere a disposizione con affitto » un immobile costruito abusivamente da tal Domenico Porfidia (anche incarcerato per « tangentopoli ») addirittura della Procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Caserta, non tenendo conto del fatto che quel tale Porfidia era stato sindaco democristiano di Recale, il cui consiglio comunale era stato sciolto a luglio del 1992 dal Prefetto per « infiltrazioni camorristiche », comunque di criminalità organizzata;

con quali criteri vengono scelti gli immobili da adibire, anche in casi d'urgenza, a uffici pubblici: specie a sedi di uffici giudiziari, ancor più in particolare per le Procure della Repubblica, vale a dire per gli uffici del pubblico ministero, se è stato possibile che in una città importante come Caserta l'offerta di immobile per gli uffici del pubblico ministero presso la Pretura circondariale, fosse addirittura di una costruzione abusiva, vale a dire su un immobile per il quale la stessa procura ospitante avrebbe dovuto aver proceduto e, comunque, dovrebbe procedere;

se al Ministero di grazia e giustizia gli appalti dei palazzi di giustizia siano ancora affidati per la progettazione a quella società di ingegneria costituita in Liechtenstein, come negli anni e lustri precedenti, quando lo scrivente in proposito denunciò il fatto con diversi atti di sindacato ispettivo politico nelle precedenti legislature;

chi siano i responsabili (nomi e cognomi dei funzionari) amministrativi e tecnici che abbiano anche soltanto individuato e consigliato questa inaccettabile soluzione di allocare gli uffici del pubblico ministero di Caserta in un palazzo abusivo costruito da un personaggio pesantemente inquisito e arrestato per « tangentopoli » e fatti di camorra, secondo quanto indica la stampa nazionale e in particolare *Il Giornale* di Milano;

quali controlli interni e amministrativi vengano effettuati per i criteri e le scelte di questo tipo;

se, in merito, sia già stata disposta specifica ispezione e inchiesta, sempre in sede amministrativa, come impone chi voglia rispettare la Costituzione della Repubblica, anche in termini di amministrazione;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria e tributaria, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili evidenti, in questo caso, del resto sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, addebitabili a pubblici funzionari, siano essi di carriera (come direttori generali o dirigenti di unità operative o di uffici pubblici in genere) ovvero onorari (come ministri sottosegretari, specie se muniti di delega).

(2-00686)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per conoscere:

i motivi politici per i quali non si è più provveduto a serie ispezioni, inchieste e indagini amministrative sull'operato degli uffici e organi che provvedevano e avrebbero dovuto controllare i lavori e le opere pubblici;

come sia possibile che solo gli organi giudiziari e con tanto insopportabile e incomprensibile ritardo scoprano i veri e propri scandali in ogni ufficio pubblico che abbia avuto la possibilità di maneggio di rilevanti somme di denaro o di finanziamento, e sempre a seguito di ripetute, non sempre credute o controllate, denunce di privati;

come mai da decenni ormai non funzionino più le attività di normale e doveroso controllo interno e burocratico (le antiche, ormai è doveroso definirle così « ispezioni »). Da decenni gli « ispettori » e le « ispezioni » sono solo annunciate agli uffici e dagli uffici agli enti e soggetti se esterni; è ormai una « prassi consolidata », una vera e propria « tradizione » dell'Italia democratica e antifascista, che ha portato alla situazione inaccettabile, per un verso, e paradossale per altri, della vita amministrativa finanziaria, pubblica e privata, che ora incomincia ad essere sotto gli occhi di tutti. Dal Presidente della Regione aostana, alle infermiere di Sicilia, ma si potrebbe dire dal Presidente della regione Sicilia agli infermieri degli ospedali del nord d'Italia, tutto è farsescamente condotto alla insegna della mancanza del senso del dovere, alla mancanza dei controlli, alla mancanza nei controlli del rispetto degli obblighi conseguenti;

come mai nessuno al Governo o nei ministeri qui interpellati, abbia mai avuto un dubbio sulle tangenti che le « grandi » imprese pagavano al fine di ottenere gli appalti delle « grandi » opere, nemmeno dopo la scoperta dello scandalo delle « Carceri d'oro » ove l'appalto per grande carcere di Opera era stato assunto nel modo bene scoperto anche dalla Commissione inquirente, e indicato nella relazione di minoranza dell'odierno interpellante da chi come l'architetto De Mico e la CO.DE.MI S.P.A. non aveva nemmeno un macchinario o un dipendente per costruire un muretto! Nessun controllo nemmeno a una cooperativa « rossa » che pure subappaltava sempre e comunque circa un terzo delle « grandi » opere che le « grandi » imprese appaltavano dall'ANAS dal Mini-

stero dei lavori pubblici dalle Regioni, tangente ai « partiti del potere » perché al PCI e poi al PDS provvedevano « in proprio », ad avviso dell'interrogante, le « cooperative rosse », naturalmente tutti ingrandendo del costo delle varie « tangenti » il prezzo degli appalti e delle opere. Per conoscere i motivi politici che sino ad ora e ancor oggi hanno spinto i ministri delle finanze da Formica, a Gorla, a Reviglio all'attuale a non inviare la Guardia di finanza sin dall'estate del 1992 a controllare tutta la contabilità e i bilanci del Gruppo Fiat, che già da allora era indicato (oggi è documentato dalla IDROCARMO S.A. e dalla Banca utilizzata in Lugano) come distributore di centinaia di miliardi in « mazzette », « bustarelle », « tangenti » o simili, in tutta Italia, con enti e società « operanti » in paesi fuori dalla Comunità economica europea come Argentina e Svizzera;

per sapere come mai la Guardia di finanza non abbia già disposto immediato controllo sulle cooperative, leghe e consorzi di cooperative coinvolte nelle indagini e a Torino si debba aspettare l'attività di un pubblico ministero per iniziare i controlli contabili sulla Fiat e il suo « gruppo ».

(2-00687)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Milano Finanza* del 21 aprile 1993, a pagina 2, in due articoli viene data ampia notizia in ordine ad un « vertice segreto tra Agnelli e i giudici » che sarebbe avvenuto « nella giornata di venerdì 16 aprile con i vertici della procura in una località tenuta strettamente riservata »;

secondo lo stesso giornale all'incontro non avrebbero partecipato i pubblici ministeri dell'inchiesta sulle tangenti, ma solo il Procuratore generale Giulio Catelani e il Procuratore capo Francesco Saverio Borrelli;

esito dell'incontro sarebbe stato « un patto fra gentiluomini »: a fronte della spontanea presentazione ai magistrati dei *managers* Fiat ancora latitanti e dello stesso dottor Cesare Romiti e della loro disponibilità a fornire ai magistrati milanesi una mappa dei finanziamenti illeciti agli esponenti politici, sarebbero state strappate ai giudici « una serie di garanzie » —;

se risulti al Governo che quanto riportato risponda a verità e se risulti quali siano gli esatti termini di questo « accordo »;

in caso affermativo, per quale motivo non dovrebbero essere seguite, nei confronti dei vertici Fiat, le procedure che vengono seguite per tutti gli indagati secondo il codice di rito;

se sia vero che, come riportato da *Milano Finanza*, la trattativa intercorsa fra Agnelli ed i giudici milanesi sia stata finalizzata ad « una soluzione politica »;

se non ritenga che questo « accordo » ove esistente, violerebbe il principio di eguaglianza fra tutti i cittadini di fronte alla legge sancito dall'articolo 3 della Costituzione.

(2-00688)

« Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali motivi politici sottendano la decisione di mantenere l'indennità cioè lo stipendio dei giudici di pace a sole dicesi un milione di lire, vale a dire la metà di quello che viene garantito a un pentito. I giudici di pace, sono cittadini che devono avere almeno cinquant'anni e una laurea in giurisprudenza, e, ovviamente, essere incensurati, nel pieno dei diritti civili e politici (requisiti che, certamente i « pentiti » non hanno e non devono avere !);

se non sia il caso di rivedere tutto il problema della giustizia e tutte le possibili soluzioni e le iniziative per ottenerle, visto che, con quelle prospettive ben pochi cittadini aderirebbero;

quali iniziative in proposito il Governo intenda prendere per far sì che anche questa « riforma » non sia nelle condizioni di non procedere e di non esistere sin dal suo inizio.

(2-00689)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha con la Confartigianato Nazionale una convenzione in virtù della quale riscuote le quote associative alla stessa dovute dai propri associati;

la Confartigianato CGIA Associazione Artigiani della provincia di Ascoli Piceno sembra si trovi in una situazione di dissesto finanziario così come si è appreso da organi di stampa, dalle dichiarazioni di *ex dipendenti* e come risulta anche da azioni esecutive promosse;

la stessa ha richiesto per il corrente anno ai propri iscritti una quota associativa di lire 1.200 mila operando così del tutto unilateralmente ed arbitrariamente un aumento rispetto all'anno 1992 di oltre il 500 per cento;

in occasione della scadenza del termine, fissato al 20 aprile, per il versamento della prima rata dei contributi fissi obbligatori (previdenza, assistenza, ecc.) gli artigiani della provincia di Ascoli Piceno si sono visti recapitare al proprio domicilio da parte dell'INPS un *carton* contenente i bollettini di conto corrente postale nei quali sono anche comprese le quote di iscrizione alla Confartigianato portati a lire 1.200 mila annue;

alcuni artigiani destinatari della richiesta di pagamento già nell'anno 1992

avevano manifestato alla CGIA di Ascoli Piceno la volontà di non rinnovare l'iscrizione anche perché sembra che tale associazione non sia in condizione di espletare i suoi compiti;

la maggior parte degli artigiani ha, comunque, manifestato la volontà di non pagare la quota associativa nei termini richiesti considerato l'inspiegabile aumento;

l'INPS di Ascoli Piceno investito della questione non solo ha rifiutato il rilascio di altri bollettini contenenti i soli contributi fissi obbligatori, ma ha anche escluso la possibilità per gli obbligati di utilizzare bollettini di conto corrente postale diversi da quelli contenuti nel *carnet*;

successivamente l'INPS, a seguito di numerose proteste, ha provveduto al rilascio di nuovi bollettini dai quali è stata scorporata la quota associativa soltanto per quei soggetti che hanno dimostrato di aver disdetto l'iscrizione alla Confartigianato CGIA;

l'aumento della quota associativa così come determinato costituisce un'ulteriore « stangata » per un settore che nell'ultimo periodo è stato particolarmente colpito dai provvedimenti del Governo tanto che molti artigiani della provincia hanno cessato la propria attività;

è da considerare inaccettabile e sicuramente ai limiti della legalità la mancata possibilità per i destinatari di rifiutare il pagamento di quote associative aumentate unilateralmente di oltre il 500 per cento —:

1) i termini della convenzione esistente tra l'Istituto Nazionale della previ-

denza Sociale e la Confartigianato Nazionale;

2) che cosa giustifichi il permanere di una tale convenzione e se non ritenga opportuno che per il futuro l'INPS eviti di svolgere compiti di esattore per conto di associazioni di categoria;

3) se ritenga opportuno richiedere chiarimenti all'INPS di Ascoli Piceno per verificare quanto avvenuto in occasione della scadenza del 20 aprile per il versamento della prima rata dei contributi fissi obbligatori;

4) se non ritenga opportuno che l'INPS di Ascoli Piceno eviti per il futuro di riscuotere le quote associative della Confartigianato CGIA Associazione Artigiani della provincia di Ascoli Piceno sulla base di quanto esposto in premessa ed in caso affermativo quali provvedimenti intenda adottare;

5) se non intenda, comunque, dar con congruo anticipo rispetto alla prossima scadenza di luglio, disposizioni affinché l'INPS di Ascoli Piceno provveda, su richiesta, al rilascio di nuovi bollettini dai quali venga scorporata la quota associativa dovuta alla Confartigianato CGIA di Ascoli Piceno;

6) quali provvedimenti intenda adottare per non pregiudicare sul punto i diritti degli artigiani della provincia di Ascoli Piceno già iscritti alla Confartigianato CGIA.

(2-00690) « Cesetti, Larizza, Innocenti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se siano noti al Governo i fatti, gli atti e gli avvenimenti, descritti in un esposto prodotto dal consigliere comunale del MSI-destra nazionale di Reggio nell'Emilia ragioniere Marco Eboli, in merito ad una veramente scandalosa situazione attinente il « nuovo modo di governare rosso nella città del Tricolore ». Tale esposto è stato presentato il 4 aprile 1993 alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Emilia e riguarda alcune delibere, aventi soprattutto ad oggetto i rapporti intercorsi tra l'AGAC e la società ARES Srl (ora Spa), emesse dalla commissione amministratrice dell'AGAC. Con delibera n. 327 del 26 marzo 1993 la commissione amministratrice dell'AGAC revocava l'acquisto della quota di partecipazione del 40 per cento nella società SAF Srl, alla quale era stata affidata, per il triennio 1989-1992, la gestione della Centrale Rete 2;

Con successiva delibera n. 629 emessa in data 2 luglio 1990 la commissione amministratrice dell'AGAC proponeva all'assemblea consorziale l'autorizzazione a costituire una società, denominata ARES Srl, avente capitale sociale di lire 100 milioni, della quale l'AGAC fosse socia di maggioranza (51 per cento); l'assemblea consorziale con deliberazione 20 luglio 1990 approvava detta proposta.

Successivamente, con delibera n. 831 del 4 settembre 1990, la commissione amministratrice dell'AGAC approvava un « controllo per la fornitura di servizi di gestione e manutenzione della centrale di cogenerazione per il teleriscaldamento della città di Reggio Emilia - Rete 2 ».

Tale contratto comportava l'instaurazione di un rapporto di appalto tra l'AGAC ed altro soggetto, il quale, a norma dell'articolo 2 del contratto stesso, quale

« appaltatore » avrebbe testualmente assunto « l'incarico dei servizi oggetto del presente contratto ».

La commissione amministratrice, non motivando minimamente la propria scelta, e senza neppure enunciare i criteri e le procedure seguiti, stabiliva in modo del tutto apodittico che il contratto in oggetto era « da stipularsi con la società ARES Srl ». Successivamente, i rapporti tra AGAC e ARES si infittivano sempre più: ad esempio, è stata affidata ad ARES la gestione del servizio di distribuzione del gas in Ligonchio capoluogo, con la realizzazione di una rete gas GPL, da realizzarsi da parte di ARES (si veda delibera n. 387 del 21 aprile 1992 e delibere nn. 532 e 533 in data 13 maggio 1992 dell'assemblea consorziale).

Nel frattempo, la società ARES Srl era stata trasformata in società per azioni, previo aumento del capitale sociale da lire 100 milioni a lire 500 milioni, con un conseguente onere, per l'AGAC, di lire 204 milioni (delibere n. 588 del 4 giugno 1991 e n. 714 del 9 luglio 1991, della commissione amministratrice, approvate dall'assemblea del consorzio con delibere n. 875 e n. 925, emesse entrambe il 17 luglio 1991). Successivamente, con deliberazione in data 21 dicembre 1992, l'assemblea del consorzio approvava la deliberazione della commissione amministratrice 1° dicembre 1992, n. 1173, concernente l'affidamento in appalto di parte dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria reti gas, acqua, teleriscaldamento, collettori fognari e impianti di depurazione, nonché esecuzione di prese di allacciamento gas e acqua della provincia di Reggio Emilia, per il triennio 1993-1995, per un ammontare complessivo presunto di lire 39.000 milioni, tramite licitazione privata « ex articolo 1, sett. b), legge n. 14 del 1973 »; la deliberazione in oggetto è intervenuta a soli dieci giorni dalla scadenza del precedente contratto (31 dicembre 1992), intercorso tra AGAC e l'impresa ORION, quale capogruppo e mandataria di un raggruppamento temporaneo di imprese; a sua volta socia di ARES; v'è di più. Dalle deliberazioni esaminate, si sono contattate

situazioni che all'interrogante paiono di evidente incompatibilità, in cui versano alcuni dirigenti AGAC, che si trovano a ricoprire incarichi nell'ambito della società ARES Spa.

In particolare, il signor Federico Giometto, membro della commissione amministratrice AGAC è, al tempo stesso, presidente di ARES Spa; Bassi Villiam, attuale presidente della commissione amministratrice AGAC, è membro del consiglio di amministrazione di ARES Spa, al pari di Amiani Gastone, anch'egli componente della commissione amministratrice AGAC. Tutto ciò pare all'interrogante possa costituire violazione del combinato disposto dell'articolo 12 dello statuto AGAC, dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1986, n. 902, e dell'articolo 4 del regolamento speciale dell'Azienda gas, acqua consorziale, che sanciscono l'incompatibilità tra la carica di componente della commissione amministratrice e l'incarico di amministratore « in imprese esercitanti servizi od industrie o atti di commercio concorrenti o comunque connesse ai servizi esercitati dall'azienda consorziale ».

Emergerebbero perciò, a parere dell'interrogante, inammissibili commistioni tra « pubblico » e « privato », sia sotto il profilo oggettivo (partecipazione, quale socio di maggioranza, di AGAC in ARES); che sotto quello soggettivo, posto che un numero rilevante di dirigenti AGAC è, al tempo stesso, dirigente ARES, assumendo così contemporaneamente la veste di « controllori » e di « controllati ».

Si sarebbe in presenza, in sostanza, di quel preoccupante fenomeno grazie al quale l'Ente pubblico, attraverso vere e proprie « scatole vuote », da esso controllate, assume direttamente la gestione di appalti di particolare rilevanza, senza rispettare le procedure di assegnazione dell'appalto previste dalle legislazioni vigenti.

Ad esempio, risulta all'interrogante che l'appalto relativo ai lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete gas, acqua, teleriscaldamento, eccetera (del valore di lire 39.000 milioni!) sarebbe stato affidato dall'AGAC tramite licitazione

privata, senza che ricorressero i motivi richiesti dall'articolo 39 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e senza neppure menzionare la complessa procedura richiesta dal decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406, attuativo della direttiva CEE/89/440;

se risulti al Governo che in merito all'esposto sopra riportato siano state effettuate ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, del resto, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come dirigenti di uffici statali ancorché periferici o di unità operative, ovvero onorari, come sindaci e presidenti di enti pubblici, ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (3-00924)

PECORARO SCANIO e TARADASH. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

gli interroganti, assieme al responsabile carceri del Partito radicale, Sergio D'Elia, hanno compiuto, il 4 aprile 1993, una visita ispettiva senza preavviso al carcere di Secondigliano (Na);

nella sezione speciale di questo carcere, originariamente destinata all'isolamento giudiziario, i detenuti sottoposti all'articolo 41-bis vivono 24 ore su 24 chiusi in cella (unica alternativa è l'ora d'aria in un passeggio di soli 4 metri quadrati, circondato da un muro di sette metri d'altezza), con un colloquio al mese e senza poter comunicare per posta con i familiari;

nelle sezioni « normali », invece, l'ordine e la sicurezza vengono assicurati con metodi terroristici: i detenuti, alla vista degli agenti, scattano sull'attenti, addos-

sati al muro, mani dietro le spalle; il silenzio è assoluto ed è vietato parlare tra cella e cella;

alcuni detenuti hanno chiesto la presenza del magistrato di sorveglianza per poter denunciare abusi, violenze, umiliazioni che hanno subito;

gli organici della Polizia penitenziaria sono insufficienti per questa struttura gigantesca e labirintica;

aveva fatto scalpore, alcuni giorni fa, la denuncia di un pestaggio fatta da un detenuto intervistato durante un servizio sul carcere della *troupe* di Mixer (il detenuto è stato poi trasferito);

una lettera di denuncia è stata inviata al pubblico ministero di Napoli, Maurizio Fumo, da un detenuto, Gennaro Russo, in cui oltre a denunciare gli abusi, i maltrattamenti e le offese ricevuti, si rivolge « alla signoria vostra chiedendole un aiuto di non farmi tornare in quell'inferno... »;

è in corso un'inchiesta giudiziaria affidata al dottor Maurizio Fumo —;

quali provvedimenti intenda adottare per verificare quanto accade in quel carcere e per garantire che le regole minime di trattamento dei detenuti vengano rispettate così come pure la dignità umana;

quali aiuti intenda fornire alla Procura della Repubblica di Napoli per far sì che l'inchiesta in corso si concluda rapidamente. (3-00925)

TRIPODI, LUCIO MAGRI, LENTO e GANGEMI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il segretario della federazione del partito della Rifondazione comunista di Trapani, nonché componente il comitato politico nazionale, Gaspare Scarcella è sottoposto, da qualche tempo, ad una incessante azione terrorismo mafiosa attraverso

minacce, intimidazioni, furti, danneggiamenti e proposizioni di attentati alla stessa incolumità fisica;

gli atti criminali di natura politico-mafiosa sono dirette a colpire un coraggioso dirigente comunista impegnato nella lotta contro la sopraffazione e la prepotenza mafiosa e contro la compromissione tra mafia e politica nelle istituzioni;

nonostante l'alto grado di pericolosità dell'azione terroristica nei confronti del dirigente comunista le autorità inquirenti hanno dato scarsa importanza e segni di evidente sottovalutazione del rischio a cui è esposto Gaspare Scarcella —;

quali siano stati i motivi che hanno indotto le forze dell'ordine a sottovalutare la gravità degli atti delittuosi che vengono compiuti ai danni dell'esponente comunista;

se non ritengano intervenire per promuovere urgentemente una intensa attività investigativa per individuare i delinquenti e gli eventuali esponenti politici che tentano di tappare la bocca al massimo dirigente del partito della Rifondazione comunista impegnato contro l'intreccio tra mafia-affari-politica in una provincia di alta densità mafiosa;

se non ritenga il Ministro dell'interno impartire precise disposizioni affinché siano assicurate le necessarie misure di vigilanza a favore di Scarcella. (3-00926)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come sia possibile che mentre è giustamente a Reggio Emilia sia stato riaperto il processo penale contro i sanguinari assassini del povero Don Pessina assassinato nel 1946 dai partigiani rossi, perché alcuni ex hanno dichiarato in questi ultimi anni (pensando probabilmente di essere « coperti » dalla prescrizione ultratrentennale !) circa la loro partecipazione a quell'ignominioso omicidio, non sia stato mai aperto il procedimento penale per l'assas-

sinio plurimo pluriaggravato-premeditato a scopo di rapina (impropria!) in danno dei partigiani comunisti Capitano Neri e Gianna Sissa che si opponevano a che i partigiani rossi della loro bigrata tenessero il frutto della rapina del tesoro dello stato (cosiddetto « oro di Dongo »!);

come mai tale processo per fatto imprescrittibile perché di omicidio (plurimo) pluriaggravato, premeditato a scopo di rapina e non amnestiabile né amnistiato perché gli assassinati furono partigiani e non fascisti, iniziato negli anni sessanta avanti la Corte di assise di Padova, interrotto per il « suicidio » di un giudice popolare, non sia mai stato ripreso, riaperto e concluso, nonostante le richieste e i solleciti dell'odierno interrogante;

per quali motivi politici il Governo e i ministri competenti per materia non siano intervenuti tempestivamente in proposito;

se, in merito, siano in atto iniziative o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti per accertare doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili così evidenti in questo caso e comunque conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo o errori, con danno dell'erario o dei cittadini e degli amministrati in genere, attribuibili e attribuiti a pubblici ufficiali, siano essi di carriera (come dirigenti di uffici pubblici periferici tra cui i

magistrati presidenti dei tribunali), ovvero onorari (come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega). (3-00927)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, ovvero indagini di polizia giudiziaria o tributaria, o istruttorie o procedimenti penali, o, in genere azioni giudiziarie, in merito al « passaggio » avvenuto a Parma, veramente del clamoroso, di due consiglieri già eletti nella lista di Lega Lombarda Lega Nord, in maggioranza comunale sì da consentire la nuova « imperante » giunta comunale retta dall'ineffabile dottor Lavagetto del PDS (che anche a Parma viene indicato ormai come sigla significativa di « peggio di sempre », addirittura « peggio dei socialisti »!);

se questa « operazione » che risulta chiaramente appoggiata dall'imperante « cricca industriale » diretta dal dottor Orlandini che si avvale delle pagine della *Gazzetta di Parma* (di proprietà notoriamente dell'associazione industriale locale!) abbia formato oggetto di indagini giudiziarie, anche in tema di « voto di scambio »;

se, in merito, siano in atto ispezioni, inchieste, indagini o istruttorie, burocratiche o giudiziarie, ovvero di polizia giudiziaria. (3-00928)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MICHIELON. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 aprile 1993, in occasione dell'agitazione nazionale dei detenuti, lo scrivente ha effettuato in compagnia del senatore Serena e del Consigliere regionale Gian Paolo Gobbo una visita presso la Casa circondariale di Treviso;

rispetto alla precedente visita del 25 gennaio 1993, alla quale ha fatto seguito una interrogazione parlamentare di cui non si è avuta ancora risposta, la situazione è notevolmente peggiorata;

nonostante lo scrivente avesse denunciato un sovraffollamento, alla data del 25 gennaio 1993, di ben 100 detenuti ha avuto l'amara sorpresa di apprendere che attualmente i detenuti presenti sono ben 254, numero esattamente doppio rispetto alla capienza ufficiale della Casa circondariale che è di 121 detenuti;

gli stanziamenti finanziari per il 1993 nei capitoli, 2088 e 2089 (inerenti alle spese correnti) sono stati quasi dimezzati (500 milioni) rispetto alle spese realmente sostenute negli stessi capitoli per l'anno '92 che sono state pari a 900 milioni —;

se non ritenga inspiegabile che, all'indomani della prima visita alla Casa circondariale effettuata dall'interrogante di cui in premessa, il numero dei deputati sia raddoppiato anziché diminuire;

se non ritenga opportuno garantire la presenza di una guardia medica 24 ore su 24, visto che la popolazione carceraria è doppia rispetto a quella prevista;

come pensi che le varie Case circondariali d'Italia possano far fronte a delle spese correnti con i tagli finanziari effettuati per l'anno '93, a mano che non si ritenga lecito ridurre l'illuminazione del

carcere, e di conseguenza la sicurezza, o prevedere per il prossimo inverno una riduzione di ore nell'erogazione del riscaldamento. (5-01104)

DELFINO, TEALDI, PAGANELLI e COMINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ANAS Direzione generale, con apposito bando di gara per appalto di lavori pubblici a trattativa privata, previa pubblicazione con procedura accelerata a termini del decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 maggio 1992, avviava la procedura di appalto dei lavori relativi all'esecuzione del cunicolo esplorativo ed alle attività finalizzate alla redazione del progetto esecutivo del sottopasso della città di Cuneo del raccordo autostradale Cuneo-Borgo San Dalmazzo;

nel predetto bando erano ribadite l'urgenza e l'indispensabilità dei suddetti lavori, strettamente necessario al fine di realizzare l'attraversamento in sotterraneo della città di Cuneo per l'eliminazione delle correnti di traffico ora gravanti sulla rete urbana;

tale opera fa parte integrante del raccordo autostradale Borgo San Dalmazzo-Cuneo nell'ambito del collegamento autostradale tra il Sud del Piemonte e la Francia meridionale (Asti - Cuneo - Travoro Ciriaga - Mercantour - Nizza Marsiglia ecc.), previsto dal « Piano decennale della viabilità di grande comunicazione — stralcio attuativo triennale 1991-1993 » approvato con decreto ministeriale n. 33 del 21 marzo 1991, e dall'« Aggiornamento del Piano Generale dei Trasporti » approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 agosto 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 123 del 12 novembre 1992;

il predetto bando prevedeva, tra l'altro, che le domande di partecipazione alla gara da parte delle imprese interessate dovevano pervenire all'ANAS entro il 29 maggio 1992, una spesa di lire

25.047.435.000, finanziata con fondi di bilancio ANAS per l'esercizio 1992 e successivi nonché la inammissibilità di offerte in aumento —;

quante imprese, ditte o società di progettazione e costruzione abbiano presentato all'ANAS, entro il termine previsto dal bando di gara (29 maggio 1992), domanda di partecipazione alla gara stessa;

i motivi per i quali l'ANAS non abbia provveduto a trasmettere alle imprese o società l'invito a presentare l'offerta, invito che alle stesse doveva essere spedito entro 120 giorni dalla data dell'11 maggio 1992, e cioè il 9 settembre 1992 (v. punto 5 del bando) per un'opera finanziata con fondi di bilancio ANAS per l'esercizio 1992 e successivi, così come precisato alla lettera f) del punto 1 del bando di gara. (5-01105)

DELFINO, TEALDI, PAGANELLI e COMINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con Bando di gara pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 46 del 25 febbraio 1992, in conformità al decreto legislativo 19 dicembre 1991 n. 406 « Attuazione della direttiva 89/440/CEE in materia di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici veniva avviata dall'ANAS — Direzione Generale la licitazione privata per l'affidamento in concessione della progettazione esecutiva, costruzione e gestione del raccordo autostradale Cuneo-Borgo San Dalmazzo;

l'avviso di gara stabiliva che le domande di partecipazione dovevano pervenire all'ANAS — Direzione Generale entro le ore 12 del giorno 4 maggio 1992;

l'opera in questione, di assoluta importanza per la città e la provincia di Cuneo, fa parte del collegamento diretto autostradale tra il Sud del Piemonte e la Francia meridionale, nell'ambito del potenziamento di collegamenti tra il corridoio tirrenico in connessione con il corridoio pedeanalpino-padano, così come stabilito dal decreto del Presidente della Re-

ubblica 29 agosto 1991, « Aggiornamento del Piano Generale dei Trasporti », pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 123 del 12 novembre 1992;

nel « Piano decennale della viabilità di grande comunicazione — stralcio attuativo triennale 1991-1993 », approvato con decreto ministeriale n. 33 del 21 marzo 1991, era specificatamente previsto l'avvio della realizzazione della tratta Cuneo-Borgo San Dalmazzo, facente parte del Collegamento AT-CN-Trafo Ciriegia —;

quante Imprese o Società di progettazione e costruzione hanno presentato all'ANAS, entro il termine previsto dal bando di gara (4 maggio 1992), domanda di partecipazione alla gara;

i motivi per i quali l'ANAS non ha provveduto a trasmettere alle imprese o società prequalificate l'invito a presentare l'offerta, così come prescritto dal Bando di gara, invito che doveva essere inviato entro il termine massimo di 120 giorni dalla data di pubblicazione del Bando stesso e cioè entro il 23 giugno 1992. (5-01106)

PIOLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

1) che quanto di seguito riportato è già stato oggetto di ripetute discussioni, interventi e richieste variamente articolate dalla categoria professionale dei geometri, liberi professionisti, iscritti al Collegio di Torino e provincia e che, nonostante l'impegno della categoria in oggetto, soprattutto nei colloqui con la Dirigenza dell'UTE (Ufficio Tecnico Erariale) di Torino la quale, di fronte alle concrete proposte della categoria di concorrere al miglioramento del servizio catastale, nulla o quasi nulla ha voluto attuare;

2) che l'utenza dei singoli servizi richiederebbe una diversificazione, tra pubblico « privato » e pubblico « professionista » al fine di soddisfare meglio le diverse esigenze e di evitare estenuanti « code », proprie di Paesi terzomondisti o dell'Est Europeo e che tale problema tal-

mente evidente non sensibilizza la Direzione UTE di Torino, la quale invece costringe l'intera Utenza a trascorrere, sin dall'alba, ore ed ore nell'attesa di accedere agli sportelli;

3) che la maggior parte delle richieste dei servizi sono di qualificata ed esclusiva competenza dell'Utenza « professionale » essendo soprattutto costituite da:

consultazioni « a terminale » della Banca dati del catasto;

definizione di punti trigonometrici e fiduciari;

presentazione pratiche di variazione (a catasto terreni e catasto fabbricati);

denuncia di accatastamento fabbricati;

variazioni classamenti;

presentazione di tipi di « frazionamento »;

inoltre di ricorsi avverso decine di migliaia di errori commessi nell'imputazione (durante il processo di informatizzazione dei dati);

4) che l'afflusso del pubblico agli sportelli è regolato da un addetto, munito di radio ricetrasmittente, che regola il flusso stesso secondo l'Utenza che già si trova nel salone delle visure e consultazioni « a terminale ». Tutto ciò provoca una mancata correlazione tra la potenzialità degli addetti ai servizi e l'affluenza del pubblico il quale è costretto a restare « in coda » al piano terreno, nell'area esterna in condizioni, soprattutto nella stagione invernale, poco favorevoli e dignitose per una società moderna tecnologicamente avanzata creando, a volte, anche problemi di ordine pubblico (la coda è controllata al piano terreno da due poliziotti che quotidianamente sono presenti per disciplinare la « folla »);

5) dal cattivo funzionamento ne derivano errori a scapito del contribuente il quale non è messo nelle condizioni di conoscere nei termini logici, più che tec-

nici, il classamento delle unità immobiliari ed è costretto, in mancanza di notifica, a richiedere la stessa tramite istanza di parte non codificata da alcuna norma imperante, non potendo, tra l'altro, ottemperare a quanto disposto dalle norme costituzionali di pagare le imposte ai sensi dell'articolo 53 « in ragione della propria capacità contributiva » (tale fattispecie non permette ovviamente di annoverare il nostro Stato tra quelli cosiddetti civili e « di diritto » distogliendo, in spregio all'articolo 47, il cittadino « consociato nello Stato », dall'investimento nella casa) —:

se intendano disporre con urgenza, dato l'approssimarsi delle consuete scadenze fiscali (dichiarazione Modello 740, ICI...) provvedimenti di ordine pubblico ed amministrativo in genere per sopperire alle lamentele del pubblico ed alle legittime richieste dei geometri, liberi professionisti i quali da tempo, come anticipato in premessa, si sono dichiarati disposti a collaborare per cambiare in meglio lo *status quo*, ma che non sono stati minimamente ascoltati soprattutto quando, ai sensi della legge n. 241 del 1990 hanno richiesto di poter essere messi in grado di identificare anagraficamente (cognome e nome) i propri interlocutori dipendenti dell'UTE di Torino. (5-01107)

ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere, visto l'articolo 15 del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 546 in materia di spese relative al contenzioso tributario in base a quali criteri o tariffe verranno liquidate le spese del giudizio se soccombente sarà il contribuente. (5-01108)

ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — visto:

che l'articolo 10 del TUIR prevede la deduzione degli interessi passivi (...) in dipendenza di mutui garantiti da ipoteca su immobili, nei casi ed alle condizioni di cui all'articolo 7 della legge 22 aprile 1982, n. 168;

che l'articolo 7 della legge 22 aprile 1982, n. 168 si riferisce agli acquirenti di immobili adibiti a propria abitazione ovvero di immobili di nuova costruzione (...) —:

se tale fattispecie di deducibilità degli interessi passivi possa essere analogamente applicata anche nell'ipotesi di costruzione o ristrutturazione di immobili adibiti a propria abitazione;

in subordine, chiede quali siano le motivazioni per agevolare solamente gli acquirenti di immobili costruiti da terzi e non anche coloro che in prima persona costruiscono o ristrutturano gli immobili nel rispetto delle caratteristiche previste dalla legge. (5-01109)

SAVINO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che negli ultimi anni, definiti giornalmente « di piombo », molte Amministrazioni pubbliche hanno stipulato convenzioni con istituti di vigilanza, per difendersi dal fenomeno terroristico;

che, da allora, nonostante l'estinguersi del fenomeno stesso, tali convenzioni sono state confermate anche per non aggravare la crisi dell'occupazione, sempre elevatissima nelle realtà meridionali;

che il personale dei suddetti istituti è — ormai — anche utilizzato in mansioni di portineria o analoghe, spettanti ai dipendenti delle medesime Amministrazioni;

che la spesa sostenuta dalle Amministrazioni pubbliche (Regioni, Province, Comuni ecc.) per le convenzioni di cui trattasi è comprensiva delle retribuzioni del personale impiegato, nonché dei costi degli istituti gerenti e del loro lucro;

che, ove così non fosse, il risparmio si verificherebbe esclusivamente a danno delle retribuzioni;

che è quanto meno anomala l'utilizzazione di personale privato per mansioni

lavorative cui le Amministrazioni pubbliche devono provvedere direttamente;

che il diffondersi eccessivo di personale armato al servizio di istituti privati, anche laddove non sussiste adeguata presenza o incremento di attività economiche interessate alla tutela, è da considerarsi largamente inopportuno —:

1) l'entità del personale utilizzato da Regioni, Province, Comuni ed altri Enti pubblici attraverso gli istituti di guardia e la percentuale rispetto agli abitanti delle singole regioni;

2) il loro costo in relazione alle spese per il personale sostenute dalle rispettive Amministrazioni;

3) se non ritengano opportuno invitare gli Enti e le Amministrazioni interessate a considerare l'opportunità di procedere all'assorbimento nei propri organici del personale di cui trattasi, purché dotato di congrua ed accettabile anzianità di servizio, attraverso graduatorie ad esaurimento compilate per titoli;

4) se, infine, non ritengano necessario regolamentare, sulla base di parametri obiettivi, la concessione delle autorizzazioni per gli Istituti di cui trattasi i diritti del personale e la loro adeguata tutela. (5-01110)

PIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il comportamento della Pretura Lavoro di Torino è già stato ampiamente discusso in tutte le sedi competenti in occasione delle note controverse in materia di « mense aziendali » e che la stessa Associazione Magistrati, così come riportato dai *mass-media* (*La Repubblica* di martedì 16 febbraio 1993, pagina V inserto di Torino), si è espressa con « posizioni di fuoco » sulla gestione della Pretura del lavoro di Torino;

che, oltre alla fattispecie di cui al punto precedente, è nota l'esistenza di un vasto e complesso « contenzioso » soprattutto in merito a cause di lavoro instaurate tra gli Istituti di Credito e le Aziende bancarie in genere ed il proprio personale dipendente;

che il contenzioso suddetto riguarda, tra l'altro, l'impiego di personale dipendente, assunto non con mansioni ed incarichi di responsabilità a livello di funzionari e di dirigenti, ma che di fatto svolgono le stesse mansioni riferibili, ad esempio a: « firmare sconfinamenti, firmare i moduli per negoziazioni salvo buon fine, firmare concessioni di reddito a fronte di versamenti di assegni » od altro ancora;

che i « contenziosi » instaurati ed instaurabili espongono, a causa della mancanza di un « mansionario » chiaro ed oggettivamente interpretabile, fanno emergere, nella sostanza, esposizioni non annoverabili nei Fondi di Indennità Licenziamento (T.F.R.) o in altri accantonamenti di modo che, nella determinazione del reddito di esercizio, non tenendo nel dovuto conto l'eventuale adeguamento del costo del lavoro nei confronti del personale con il quale si è instaurato il contenzioso in oggetto, si rischia di quantificare utili di esercizio che non sono tali e di distribuire dividendi che in effetti rappresentano quote di capitale in spregio al disposto dell'articolo 2433 del codice civile non dimenticando, comunque, la mancanza di chiarezza ed evidenza, di precisione e di verità raccomandate dalla Giurisprudenza ricorrente in materia di Bilanci di esercizio delle S.p.A. nonché dalla IV Direttiva CEE —:

1) anche nell'ottica della difesa e della tutela del Credito e del Risparmio, se intendano dare luogo a precise direttive, utilizzabili anche dalle Associazioni delle Aziende di Credito, in merito alla predisposizione di mansionari non derogabili dagli Istituti e dalle Aziende di Credito stesse;

2) se il ministro di grazia e giustizia, esaminando la Giurisprudenza contra-

stante, in merito al contenzioso instauratosi ed instaurabile per cause di lavoro nell'ambito del settore del Credito, assuma iniziative per una apposita normativa sulle linee di comportamento da adottarsi in simili fattispecie nell'ottica di un egual trattamento delle cause e delle parti.

(5-01111)

ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — vista:

la nuova procedura per la presentazione obbligatoria su supporto magnetico del modello 770 per le ditte che hanno un certo numero di dipendenti;

l'evenienza che l'utilizzo di tale procedura renderebbe ulteriormente oneroso l'obbligo di presentazione del modello 770 per quelle piccole ditte che per le loro caratteristiche non sono dotate di sistemi informatici nel settore della gestione del lavoro dipendente —:

se il ministro voglia immediatamente porre in distribuzione gratuita un programma contenente le procedure in sistema operativo DOS tali da permettere a tutti i contribuenti un semplice espletamento dell'obbligo;

se, in alternativa, il ministro ritenga opportuno emettere gli opportuni provvedimenti di legge onde evitare l'applicazione per quest'ultimo dell'obbligo su menzionato.

(5-01112)

SAVINO, LETTIERI e OLIVERIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che la Centrale ENEL sita in territorio di Laino Borgo (CS), nella valle del Mercure, ai confini tra le regioni Calabria e Basilicata, costituisce un'unità termica alimentata ad olio combustibile con potenza inferiore a 200 MW;

che la sua trasformazione in ciclo combinato, secondo gli studi predisposti nel dicembre del 1988 dalla Direzione

Produzione e Trasmissione dell'Ente consentirebbe — contestualmente — di ottenere al costo di circa 90/100 miliardi un significativo risparmio energetico e la tutela dell'ambiente limitrofo al parco nazionale del Pollino, nonché il mantenimento e la valorizzazione dell'impianto in una realtà economico-sociale che sarebbe irrimediabilmente danneggiata da eventuali chiusure;

che la delibera CIPE del 26 luglio 1990 stabiliva per la Calabria la realizzazione di un modulo da 300 MW presso la centrale di cui trattasi, in aggiunta alle due unità da 75 MW tuttora esistenti;

che ciononostante, in palese contraddizione sia con la sua stessa attività di progettazione-studio sia con l'inequivoca deliberazione del CIPE, la Direzione dell'Ente, con semplice comunicazione non prevista da alcun programma, ha dismesso l'attività di una delle due unità produttive;

che, come già negli anni '60 per la locale miniera di torba (all'epoca sostituita da olio combustibile che causò disecono-

mie con la crisi petrolifera), sembra delinarsi — sebbene ufficialmente smentita — una precisa strategia di graduale chiusura dell'impianto;

che quell'area interna del profondo Sud, già priva di altre risorse, e le due regioni che la includono, mentre hanno diritto a produrre *in loco* l'energia ad esse necessaria, sono vivamente e legittimamente impegnate a tutelare i già precari livelli occupazionali;

che, in questo contesto, appare essenziale evitare persino il sospetto di strategie dissolutive —;

se intendano intervenire tempestivamente sull'ENEL affinché essa dia applicazione alla citata delibera CIPE del 26 luglio 1990 e/o predisporre la trasformazione dell'impianto in ciclo combinato;

se non ritengano opportuno dichiarare la valle del Mercure « bacino di crisi » e convocare l'ENEL all'incontro con le regioni Basilicata e Calabria per la chiara e definitiva programmazione del futuro dell'impianto. (5-01113)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, e delle finanze.* — Per sapere se sia nota al Governo e ai Ministri interrogati, anche tramite gli uffici periferici la situazione della discarica di Cà del Montano (Piacenza). Il protocollo firmato dall'amministrazione provinciale con il Consorzio pedemontano rifiuti prevede di triplicare la discarica di cui sopra fino ad un massimo di 300.000 mc. Con il primo « buco » di 105.000 mc. la zona in questione è già stata pesantemente danneggiata ed il comune di Ponte dell'Olio ha fatto ampiamente il proprio dovere in materia di smaltimento rifiuti localizzando sul proprio territorio una discarica che elimina l'emergenza rifiuti per nove comuni della provincia per i prossimi anni.

Inoltre preoccupa seriamente l'acquisto di un podere (Cà Mortina) ed alcuni boschi confinanti con Cà del Montano da parte di una società privata a valori di molto superiori a quelli di mercato, con lo scopo di utilizzare i terreni agricoli in questione, che a quanto risulta sono sottoposti a vincolo idrogeologico e paesaggistico, come cava o discarica.

L'interrogante non considera ammissibile che una zona circoscritta della provincia, sottoposta ai vincoli di cui sopra, possa trasformarsi nella pattumiera di Piacenza, contravvenendo ad elementari principi di buonsenso ed anche alle linee guida del piano infraregionale rifiuti che prevede più siti di smaltimento scaglionati nel tempo e distribuiti in modo paritario tra le varie zone della provincia solo per servire una logica legata al profitto privato.

L'amministrazione provinciale dovrebbe invece inserire nel Piano infraregionale rifiuti la clausola esplicita, non vincolata a nessuna sospensiva, che escluda la possibilità di nuove discariche o amplia-

menti nel territorio comunale di Ponte dell'Olio, compresa Albarola, per tutto il periodo di validità del piano stesso. Il sindaco di Ponte dell'Olio ed il presidente del Consorzio pedemontano rifiuti hanno già manifestato il loro assenso all'iniziativa;

se in merito siano in atto ispezioni o inchieste amministrative di polizia giudiziaria, sanitaria o tributaria (anche per il controllo del rispetto delle norme fiscali e tributarie vigenti in materia) e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare perseguire e reprimere le evidenti responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo; addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera come onorari.

(4-13224)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, per la funzione pubblica e del commercio con l'estero.* — Per sapere se non sia il caso che il Governo inizi a controllare quello che accade all'ambasciata d'Italia a Manila, che, forse, rappresenta l'acme dell'inefficienza, della riottosità al rispetto dei doveri e delle leggi. L'ambasciatore, evidentemente, non tiene conto delle esigenze degli imprenditori che sono costretti a cercare colà il doveroso loro appoggio. Una protesta risulta all'interrogante che promani anche dallo stesso personale dell'ambasciata, mentre gli stessi uffici di polizia di Manila concorderebbero sul fatto che l'unica collaborazione impossibile è quella con l'ambasciata d'Italia. Ad esempio, c'è il caso della cittadina filippina Tresa Esplana che per causa di un errore su un documento anagrafico ancorché corretto con provvedimento giudiziario locale, non riesce da mesi ad avere il visto d'ingresso in Italia ove ha già un contratto di lavoro che la attende da un semestre, rapporto di lavoro che lei aveva già iniziato con soddisfazione sua e del datore di lavoro prima dell'ultimo suo rientro a Manila;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudi-

ziaria o tributaria e se sia comunque previsto un ricambio dell'ambasciatore d'Italia a Manila nel prossimo futuro, fatto che sarebbe condiviso, secondo quanto risulta all'interrogante, da tutti gli italiani residenti e con attività in quelle lontane isole e in genere di tutti coloro che devono servirsi dell'ambasciata d'Italia a Manila. (4-13225)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

come mai il dottor Albè, in servizio presso la USL n. 2 di via Alberoni, che fu già al centro di una gravissima polemica circa il suo comportamento nei confronti di un'insegnante che, per le proteste, fu dallo stesso « denunciata » per « interruzione di pubblico servizio » e che riuscì anche a ottenerne la condanna giudiziaria, confermata in appello perché l'insegnante fu giudicata in assenza del difensore che pure aveva documentato l'impedimento « impediente » (a norma del vigente codice di procedura penale) ed oggi all'attenzione della cassazione, non sia stato sospeso dall'ufficio, visto che ora si trova sotto procedimento penale (come proceduto d'ufficio !) proprio per i fatti per i quali aveva millantato di essere « parte lesa » sopra richiamati;

se il nuovo « corso » di « chiarezza e trasparenza » della sanità nazionale con il nuovo ministro non debba imporre una ben più oculata osservanza e controllo più efficace proprio nei confronti dei sanitari e dei loro comportamenti e atteggiamenti verso gli ammalati affidati ai loro controlli e cure;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili: comunque sempre con-

seguenti, abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, ovvero errori con danno dell'erario o dei cittadini, addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera (come dirigenti di unità operative di uffici pubblici anche periferici) ovvero onorari (come amministratori straordinari di USL ministro o sottosegretari, specie se muniti di delega). (4-13226)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vera la notizia pervenuta all'interrogante secondo cui alcune parti delle Carceri Farnesi site nel Palazzo della Pilotta in Parma sarebbero state modificate su disposizione della attuale sovrintendente dottor Lucia Fornari Schianchi, al fine di ottenere come è stato ottenuto, l'appartamento del direttore amministrativo della sovrintendenza ai beni culturali di Parma dottor Orazio Grilli. Trattavasi di monumento intoccabile, ma è stato toccato proprio dalla stessa sovrintendenza di Parma. Tutte le opere descritte, in aperta violazione delle norme stesse sulla tutela dei monumenti, sarebbero state finanziate e pagate con fondi della sovrintendenza stessa, ma si ignora l'esistenza di uno specifico capitolo di spesa per edificare o ristrutturare immobili, ancorché liberi e non vincolati dalle norme per la tutela dei monumenti, da adibire all'abitazione dei funzionari della sovrintendenza stessa;

come mai detto funzionario non risulti abbia pagato alcun affitto sin dall'inizio, ancorché siano stati interventi in proposito del sindacato, che al più sembra abbia comportato una « transazione » sul debito per la locazione. Tra l'altro tutti gli uffici della sovrintendenza attendono da anni una doverosa e urgente ristrutturazione, mai effettuata, ancorché dal 1946 la Impresa Pinazzi lavori per la predetta sovrintendenza. Il cortile cosiddetto del « Guazzatoio » è ridotto a una vera e propria discarica di rottami e materiale di

risulta e deposito di materiale per la predetta impresa Pinazzi, con evidente sottrazione di quel bell'angolo e spazio monumentali che dovrebbero da decenni essere a disposizione della città e dei cittadini. Nella politica di apertura di tutti i monumenti e « spazi artistici » voluta dall'attuale ministro per i beni culturali sembra davvero strano questo vero e proprio abbandono del cortile cosiddetto del « Guazzatoio ». La predetta sovrintendente, peraltro, sembra usare il « pugno di ferro » nei confronti di alcuni dipendenti, a qualcuno non concedendo nemmeno la possibilità di farsi ricoverare in ospedale con minaccia di « far perdere il posto in caso di abbandono » materiale della sua attività di servizio; al punto che alcuni dipendenti si sono addirittura allontanati dopo l'avvento della Fornari Schianchi Lucia;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, o anche errori, con danno dell'erario o dei cittadini, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i sovrintendenti o direttori amministrativi, ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-13227)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.*
— Per sapere;

se sia noto che è accaduto che alcuni piacentini hanno partecipato e vinto il concorso indetto con decreti ministeriali 25 giugno 1983, n. 488 e 5 ottobre 1983 n. ULA/1205/1094, cioè per la precisione un concorso per personale precario, di carattere compartimentale, con previsto successivo collocamento delle persone par-

tecipanti in ambito regionale se non provinciale. Nei fatti poi è accaduto che è stata emanata una legge 25 ottobre 1989, n. 355, che ha inteso estendere la graduatoria compartimentale a livello nazionale, creando gravi pregiudizi e danni a quei concorrenti vincitori, che perlomeno vantavano dei diritti quesiti in data anteriore l'emanazione della nuova norma. Oltretutto è accaduto che la regione Lombardia, assegnataria di 265 unità, ha chiamato i primi 250 idonei della graduatoria nazionale, benché alcuni virtualmente già assegnati alla regione Emilia-Romagna, disdegnando di dare origine in effetti ad una doppia chiamata; poi nei fatti si è verificato che molti dei chiamati in Lombardia hanno rifiutato e sono stati reinseriti nella graduatoria dell'Emilia-Romagna, a discapito di altri vincitori del concorso che hanno visto assegnata la sede di seconda o terza preferenza, finendo in Veneto o in Piemonte. Ben si comprende che è stata fatta una grande confusione, che sono stati disattesi i principi base dell'ordinamento italiano, in particolare il principio della buona amministrazione, nonché è stato violato l'articolo 3 della Costituzione italiana, essendo stato posto in essere un comportamento preferenziale a favore di classi di cittadini a discapito di altri;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-13228)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'agricoltura e foreste, delle finanze, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.*
— Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e per la loro specifica competenza i ministri interrogati in merito all'inaccettabile situazione in danno degli imprenditori agri-

coli che sono costretti a pagare in anticipo per i contributi agricoli del personale, sì che quando qualcuno cessa l'attività ha già dovuto sborsare i denari per detti contributi fruiti;

che cosa intenda fare per accelerare le pratiche di doveroso rimborso, posto che detto rimborso avviene con ritardi anche di lustri e senza nemmeno il pagamento dei doverosi interessi di mora che ormai gravano per legge nella misura del 10 per cento annuo, parzialmente compensativa anche della gravissima svalutazione monetaria.

Un caso clamoroso è quello del signor Rigoni Bruno, già titolare dell'azienda agricola Case Marchesi Nuove, in agro del comune di Busseto e residente a Fiorenzuola d'Arda, che ha ricevuto solo ora avviso di rimborso ma solo di una minima parte del puro capitale; ciò ad oltre un lustro di tempo;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento di responsabilità contabili conseguenti ritardi, omissioni e abusi di pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari. (4-13229)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come il Governo e in particolare i ministri interrogati, anche tramite i loro uffici periferici, intendano garantire l'incolumità di parenti e concittadini di anziani resisi in tarda età, oltre in settantacinque anni, responsabili di atroci delitti di sangue. È il problema che pone il caso di Ragusa Giuseppe, nato a Capizzi (ME) il 14 febbraio 1913, colà residente in via Bandiera, 73, che uccise con un colpo di fucile e sevizie successive la moglie il 18 febbraio 1993 e risulta di già rimesso agli arresti domiciliari, e attualmente in nosocomio, senza nessun controllo di fatto. Costui ha dato prova di particolare capacità omicida,

visto che uccise la moglie settantaseienne con un colpo di fucile in faccia, ma portando a compimento il delitto con percosse sevizie, strangolamento, per diverse ore dopo il colpo di fucile.

In paese sono spaventati per la presenza di quell'omicida, di fatto stante la scarsità dei controlli a piede libero: sia i parenti come i cittadini in genere;

se non sia caso che sia disposta la detenzione presso una struttura sanitaria geriatrica, con dovuto e doveroso controllo e custodia personale, al fine di garantire l'incolumità pubblica, da soggetti come quello suindicato, che hanno dimostrato grande e pericolosa capacità omicida, nella forma più aggravata, qual è quella dell'uxoricidio, con sevizie, vilipendio del cadavere e per futili motivi e con modalità che fanno intuire anche una lunga e crudele premeditazione;

se, in merito, sono in atto misure di controllo, ovvero inchieste amministrative, o indagini di polizia giudiziaria, anche per la mancata controllata detenzione domiciliare o ospedaliera. (4-13230)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che il 30 novembre 1990 il Ministro per le aree urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989, n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale di parcheggi 1989-1991, entro il limite massimo di spesa di 8.004 milioni, il parcheggio in località P.zza Italia, in Napoli per un totale di 400 posti auto di cui 400 pubblici —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-13231)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dagli istituti di previdenza di lire 97.120.100 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'ufficio legale dell'azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione

che va sempre più interessando la magistratura. (4-13232)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che con decreto ministeriale 6 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. I.M.T. Industrie meridionali tessili in servizio presso gli stabilimenti di Acerra (Napoli) dal 7 febbraio 1992 al 6 agosto 1992 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. I.M.T. Industrie meridionali tessili abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13233)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che il 30 novembre 1990 il Ministro per le aree urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989, n. 112, quale prima annualità del programma urbano triennale di parcheggi 1989-1991, entro il limite massimo di spesa di 16.007 milioni, il parcheggio in località Viale Dohrn in Napoli per un totale di 800 posti auto di cui 800 pubblici —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;
secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;
quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;
quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;
quando si prevede che le opere verranno completate. (4-13234)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dall'ufficio provinciale del lavoro di lire 10.095.100 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'ufficio legale dell'azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo

con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-13235)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che con decreto ministeriale 6 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. C.M.C. - Cantieri meridionali Castellammare in servizio presso gli stabilimenti di Castellammare di Stabia (Napoli) dal 25 novembre 1991 al 30 novembre 1991 per « ristrutturazione aziendale - CIPI 5 novembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. C.M.C. - Cantieri meridionali Castellammare abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13236)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che con decreto ministeriale 6 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.n.c. Nuova Edilsud in servizio presso gli stabilimenti di Pozzuoli (Napoli) dal 4

aprile 1991 al 10 febbraio 1992 per « crisi aziendale (legge n. 301/1979) - Fallimento del 4 aprile 1991 - CIPI 13 ottobre 1992 » -;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e - ove tutto sia tornato alla normalità - se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.n.c. Nuova Edilsud abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13237)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dal Genio civile di lire 31.717.519 -:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'ufficio legale dell'azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-13238)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che il 30 novembre 1990 il Ministro per le aree urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989, n. 112, quale prima annualità del programma urbano triennale di parcheggi 1989-1991, entro il limite massimo di spesa di 8.910 milioni, il parcheggio in località Colli Aminei in Napoli per un totale di 550 posti auto di cui 550 pubblici -:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-13239)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per cono-

scere — premesso che con decreto ministeriale 6 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Sofer in servizio presso gli stabilimenti di Pozzuoli dal 25 maggio 1992 al 24 novembre 1992 —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Sofer abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13240)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che con decreto ministeriale 6 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Avis - Industrie stabiesi meccaniche e navali in servizio presso gli stabilimenti di Castellammare di Stabia (Napoli) dal 1° giugno 1992 al 30 novembre 1992 —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Avis - Industrie stabiesi meccaniche e navali abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straor-

dinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13241)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nel luglio 1987 venne annunciato che le antiche scuderie del Palazzo reale di Napoli — uno spazio molto suggestivo, con il pavimento intatto, le campate con volte a vela, le mangiatoie laterali ben conservate — sarebbero state « riscattate » dalla funzione di magazzino di deposito del materiale di scena del Teatro San Carlo;

per « soli » 56 miliardi un consorzio Ansaldo-Fiat Engineering-Effepi, in occasione della celebrazione del 250° anniversario della realizzazione da parte di Sua Maestà borbonica del Teatro di San Carlo, avrebbe trasformato il palcoscenico e tutti gli impianti collegati e connessi, secondo la più moderna tecnologia;

nelle scuderie, che sarebbero state pronte per la inaugurazione nella primavera del 1988, vi sarebbe stata la mostra storica delle celebrazioni, con un primo nucleo del museo del teatro: il tutto con pochi accorgimenti — soppalchi e scansioni verticali — che avrebbero potuto accogliere il patrimonio di spartiti, libretti, bozzetti, manufatti, sparsi tra le biblioteche cittadine, i conservatori, l'archivio di Stato e le collezioni private;

scriveva un quotidiano napoletano nel luglio 1987: « Il piano Ansaldo-Fiat-Effepi può fornire l'allestimento espositivo.

Per i « contenuti » è già pronto il progetto-pilota già elaborato dal San Carlo nel 1986 per i « giacimenti culturali ». Del Vecchio ha reperato l'ipotesi nello stanziamento di 9 miliardi previsto dalla finanziaria del 1987. Si tratta ora di costruire un gruppo di operatori specializzati per il reperimento della documentazione, per la sua catalogazione e per il restauro. La previsione è di arrivare ad una produzione anche di tipo audiovisivo, con riprese autonome degli spettacoli allestiti in teatro.

La zona espositiva, identificata già nei 1.500 metri quadrati delle scuderie, è solo una parte dell'ambizioso intervento. Se ne dovranno trovare altrettanti per la collocazione degli uffici e dei servizi, di un centro di gestione informatica, di un archivio e di un laboratorio di restauro. « Ma non è difficile — dice il vice-presidente —. Ci sono infatti locali in via Acton, in parte abbandonati, in parte occupati dal Circolo della marina mercantile USA. Sono sufficienti ad ospitare non solo il Centro ma anche la nostra Scuola di ballo ».

E gli americani che cosa diranno? « Ho già la promessa del console e dell'ambasciatore. Il Circolo andrà via in cambio di nuovi locali a disposizione. Li troveremo »;

essendo inutilmente decorso il 250° anniversario del San Carlo l'interrogante produsse al riguardo il 28 maggio 1991 l'atto ispettivo n. 4-26042 ricevendo in risposta la notizia che l'iniziativa intrapresa dalla direzione del Teatro San Carlo, per operare per la trasformazione del palcoscenico e degli impianti del Teatro e per la valorizzazione delle « scuderie », si fondeva sul presupposto di un finanziamento da ottenere ai sensi della legge n. 64 del 1986 e che il progetto elaborato da un consorzio costituito dalla Ansaldo-Fiat Engineering-Effepi, trasmesso dall'Ente San Carlo alla regione Campania per competenza, non aveva avuto ancora esito favorevole.

Ed inoltre per quanto concerne la mancata apertura al pubblico delle antiche scuderie, « si comunica che allo stato queste non sono praticabili, ma è in programma lo studio per una loro sistemazione ed utilizzazione per fini espositivi »;

secondo notizie di stampa di questi giorni il consiglio di amministrazione del Teatro San Carlo, ha scongelato, dopo denunce e proteste, i fondi per dare il via al centro di documentazione e cultura musicale e teatrale. Un progetto complessivo dell'ordine di 9 miliardi, ma per il momento ne sono disponibili solo i primi tre, che serviranno a costituire il museo del Massimo napoletano. Una struttura che affiancherebbe, ma con più moderne tec-

nologie, quella già esistente alla Scala di Milano.

La realizzazione del museo teatrale potrebbe costituire un indubbio volano per la stessa attività dell'importante teatro lirico, divenendo un polo di interesse non solo per gli specialisti, ma anche per chiunque fosse interessato ad approfondire il vasto mondo della musica e del teatro d'opera in particolare, nel cui sviluppo, dal Settecento ad oggi, un ruolo determinante l'ha svolto proprio Napoli e con essa il San Carlo.

Il Massimo partenopeo dovrebbe dotarsi di quanto gli mancava ed era da tempo programmato di realizzare: un vero e proprio archivio storico che documenti l'attività notevole che il teatro svolge ed ha svolto nel tempo. Stando all'unica documentazione disponibile, infatti, sembrerebbe che la vita del San Carlo inizi solo negli anni Cinquanta; il materiale relativo ai suoi « primi » duecentoventi anni è andato distrutto o disperso nell'incendio del 1816, mentre buona parte di quanto era rimasto era stato lasciato marcire dal disinteresse in una stanzetta del secondo ordine di palchi, tra il ridotto e la nuova sala del corpo di ballo;

secondo altre notizie anche le scuderie reali borboniche verrebbero riutilizzate con funzioni espositive —:

quale sia la realtà dei fatti;

da quali fonti derivino le risorse disponibili;

quali imprese effettueranno i lavori e le attrezzature necessarie;

ove si tratti sempre della « famigerata » (per le note vicende giudiziarie) imprese Ansaldo-Fiat Engineering-Effepi, attraverso quali procedure trasparenti esse abbiano vinto le gare e sulla base di quali migliori offerte comparativamente alle altre;

quale personale gestirà la struttura e l'attrezzatura una volta realizzate;

se si intenda trasformare e come, in tutto od in parte (il che sarebbe davvero

inconcepibile) l'ambiente delle scuderie reali borboniche e comunque come esse saranno utilizzate;

perché esse non possono essere liberamente visitate nonostante l'indubbio interesse che rivestono anziché costituire ancora (ove mai non siano state sgombrate) squallidi magazzini di deposito di arredi usati e di scenografie polverose.

(4-13242)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere - premesso che in un quartiere napoletano - Stella S. Carlo all'Arena - vittima dell'abbandono e del degrado sociale nel quale è stato precipitato nonostante, tra l'altro, la sua valenza storica ed ambientale, veniva deliberato dal consiglio comunale della città di Napoli il 25 maggio 1979 la realizzazione di un complesso sportivo polivalente (campo di calcio con tribune per dodicimila spettatori, pista per atletica leggera, vari campi da tennis, parcheggio per ottocento auto, ecc.);

la spesa prevista era di lire 1.800.000.000 (un miliardo ottocento milioni di lire) ma i lavori prima avviati e poi sospesi - essendosi, come al solito, innescata la perversa ed ambigua spirale della revisione prezzi e delle varianti (per non essersi tra l'altro nemmeno valutate le caratteristiche del terreno) aumentano di oltre il 100 per cento salendo a 3.800.000.000 (tre miliardi ottocento milioni);

non una pietra si aggiungeva tuttavia a quella posta in opera precedentemente e dopo nove anni e sette mesi la struttura resta ancora nei sogni della gioventù di Stella - S. Carlo all'Arena -;

quali responsabilità si evidenziano dalla predisposizione del progetto, alla sua approvazione, all'avvio ed alla sospensione della deliberazione, alle cause di tale interruzione, alla approvazione delle varianti e avvenuta revisione dei prezzi (di tale spaventosa entità) e sino a date correnti, da parte del progettista, della amministra-

zione comunale di Napoli, della impresa e di chiunque altro nella allucinante vicenda; quando l'opera verrà completata e per quali complessivi importi prevedibili (ammesso che vi sia qualcuno nella amministrazione comunale di Napoli in grado di prevedere con qualche fondamento una spesa);

cosa si intenda fare per rispondere alle estenuanti attese dei cittadini di detto, degradato quartiere napoletano anche considerato che il ministro del turismo e dello spettacolo è stato interessato o lo sarà nell'immediato futuro, oltre che dal presente atto di sindacato ispettivo da una petizione popolare al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-03539 del 11 gennaio 1988. (4-13243)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che a far data dal 2 luglio 1987 sono state presentate alla Camera 17 interrogazioni da parte dell'interrogante e degli onorevoli Pascolat, Baghino e Bordon relative alla Ecolmare, mentre presso il Senato giace, ovviamente priva di risposta come gli altri 16 atti (soltanto quella contraddistinta col n. 4-01324 del 21 settembre 1987 presentata dall'interrogante ha avuto parziale risposta) della Camera, l'interpellanza n. 00264 del 16 aprile 1989 presentata da sette senatori sempre vertente sulla predetta società;

considerato che al vertice politico del Ministero della marina mercantile sono mutati i ministri nel corso degli ultimi trenta mesi, ma immutate sono rimaste le protezioni, concretatesi anche nella mancata risposta a ben 17 atti ispettivi ed interpellanze e ciò nonostante le assicurazioni date a Rimini dal Ministro Vizzini al primo dei sottoscritti;

ritenuto che tali «protezioni» (concessioni di pubblico danaro) e passive (comportamenti omertosi) possono però essere

addebitate alla struttura burocratica ministeriale nel suddetto dicastero —:

1) se il Ministero della marina mercantile abbia adempiuto all'ordinanza del TAR del Lazio in data 13 febbraio 1989 e come mai non abbia ottemperato alla precedente ordinanza istruttoria n. 1987 del 1988;

2) se la Procura della Repubblica di Roma abbia avviato l'indagine penale avviata dal giudice amministrativo, il numero del procedimento e l'iter;

3) l'esatto contenuto delle Convenzioni del 30 luglio 1985 e del 9 aprile 1988 con la Castalia e la Ecolmare, l'importo preventivato e quello effettivamente speso alla data della presente interrogazione;

4) se alla data del 1° agosto 1987 (data di inizio della prima Convenzione) alcuni dei mezzi di cui era previsto l'impiego, non avevano la certificazione del R.I.N.A. per il servizio disinquinamento;

5) se alla data del 14 dicembre 1987 i mezzi utilizzati nell'ambito della prima Convenzione, fossero iscritti nella matricola del naviglio italiano;

6) quale sia stata in dettaglio l'attività istruttoria espletata dal Ministero della marina mercantile al fine di avere cognizione degli operatori presenti nel settore, così da non privilegiare la Castalia, la Ecolmare, eccetera;

7) in base a quale parametro sia stato stabilito il nolo usuale per i battelli Pelikan;

8) se la presente e le altre 18 interrogazioni/interpellanze siano state inviate ex articolo 2 del codice di procedura penale al giudice penale ed ex articolo 52 del regio decreto n. 1214 del 1934 al Procuratore generale presso la Corte dei conti ed in quale data;

9) se corrisponde a verità che ogni battello Pelikan acquistato per 170 milioni, è stato venduto alla regione Campania per 575 milioni !;

10) se il Ministro della marina mercantile abbia ancora rapporti con la Castalia e la Ecolmare e quali esattamente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17732 del 16 gennaio 1990. (4-13244)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attuazione del decreto-legge n. 292 del 20 luglio 1989 ha determinato l'abolizione delle commissioni mediche operanti presso le UUSLL per l'accertamento delle invalidità civili, per trasferire le competenze alle commissioni mediche militari e in attesa di tale trasferimento risultano bloccate in Campania tutte le visite per l'accertamento dell'invalidità;

L'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi civili, in recenti incontri con le autorità regionali e in varie manifestazioni pubbliche, ha lamentato il danno di molti invalidi che non possono vedere certificata la propria situazione di *handicap*;

dal primo gennaio 1990, per poter accedere in qualità di «categoria protetta» alle assunzioni in enti pubblici e privati gli invalidi civili dovranno certificare un'invalidità minima del 46 per cento e quindi moltissimi di essi che hanno inoltrato istanza di nuova visita per l'accertamento di eventuale maggiore grado di invalidità si trovano tagliati fuori da molte possibilità di partecipazione a concorsi e selezioni —:

quali provvedimenti ritengano di adottare per sbloccare la situazione;

in che modo vogliano tutelare i diritti di tanti invalidi in attesa di visita di accertamento;

se ritengano di mantenere in vita commissioni presso le UUSLL per le visite tendenti ad accertare l'invalidità «non pensionabile» ai soli fini dell'inserimento nell'apposita graduatoria di collocamento al lavoro;

se ritengano di assumere iniziative per far slittare l'entrata in vigore del limite del 46 per cento di invalidità fino a quando non termini l'attuale fase di sospensione delle visite di accertamento e siano evase le numerosissime richieste giacenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17510 del 19 dicembre 1989. (4-13245)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che la CISNAL ha denunciato che la Società Autostrade Meridionali di Napoli è venuta e viene meno al rispetto delle più elementari norme per la salvaguardia e la tutela dell'ambiente di lavoro e per la prevenzione di infortuni e malattie per i lavoratori dipendenti, tanto che in più occasioni il sindacato ha chiesto all'unità sanitaria locale competente di far accertare le anomalie da esso riscontrate —:

se risulti che:

a) i video-terminali non sono dotati di schermi antiriflesso e che i sedili non sono regolabili, tanto da creare problemi ergonomici legati ad una disagiata posizione dell'operatore;

b) le condizioni di igiene e prevenzione sanitaria nei locali di lavoro sono insufficienti e che gli stessi manchino di arredi idonei;

c) nei locali di Barra (in Napoli) usati come mensa dai casellanti, mancano lo scaldavivande ed idonei sistemi per la conservazione dei pasti, nonché la rete di protezione alle finestre contro gli insetti. L'impianto elettrico non risulta realizzato conformemente alla necessaria tecnica, tanto che alcuni cavi di alimentazione sono inchiodati direttamente alle pareti e sono state notate molte prese a spine multiple che possono determinare sovraccarico di corrente con pericolo di cedimento dell'impianto e dell'isolamento elet-

trico. Numerose prese di corrente sono sconnesse dalle loro sedi di incasso;

d) molti box di esenzione pedaggi hanno i radiatori di riscaldamento inefficienti;

e) come sostiene la CISNAL, l'unità sanitaria locale 46 di Napoli con nota del 28 giugno 1989 ha obbligato la Società Autostrade Meridionali ad eliminare tali gravi pericoli e ha disposto che i lavoratori addetti all'uso dei videoterminali siano sottoposti a controlli periodici clinici e strumentali entro 30 giorni dalla suddetta notifica;

quanti lavoratori della Società Autostrade Meridionali hanno subito infortuni nell'ultimo triennio e qual è la percentuale di assenze per malattia in tale periodo;

se sono state eliminate tutte le anomalie ed inefficienze riscontrate dagli ispettori dell'unità sanitaria locale 46 di Napoli;

se i lavoratori addetti ai videoterminali siano stati e tuttora vengano sottoposti periodicamente a controlli clinici e strumentali e con quale esito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17239 del 5 dicembre 1989. (4-13246)

PARLATO. — *Ai Ministri degli affari esteri, per i rapporti con il Parlamento e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa riferiscono di una intensa attività di immagine per il rilancio del poligono equatoriale San Marco, il cui fallimento è dimostrato inequivocabilmente dalla assoluta inattività dal 1975 (dicesi millenovecentosettantacinque), fatto salvo il lancio (scientificamente inutile) del marzo 1988. Il missile «Scout» ha ampiamente dimostrato di non avere possibilità di mercato perchè obsoleto tanto che la NASA ormai lo regala; il successore «Scout II» — proposto dalla FIAT per il tramite della Divisione Spazio della

SNIA-BPD — ha lo scopo principale, secondo l'interrogante, di prosciugamento di pubbliche risorse grazie al solito connubio quadrangolare enti pubblici, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, docenti universitari, industrie. Infatti, l'esperienza acquisita con la partecipazione italiana all'Agenzia spaziale europea indica un futuro caratterizzato da lanciatori di notevoli dimensioni così da mettere in orbita carichi utili (scientifici, commerciali) di gran lunga superiori ai 600 chilogrammi previsti al massimo per lo «Scout II» ed ammortizzare gli elevati costi per il lancio —:

se tramite l'Agenzia spaziale europea si voglia acquisire lo studio sulle prospettive di mercato per i lanciatori del tipo di quello proposto;

il costo di massima preventivato per il progetto;

se sia stata effettuata la ricerca di enti e industrie straniere cointeressate allo «Scout II», essendo ovvio che in questo caso un progetto interamente nazionale oltre ad avere un costo esorbitante, suscita perplessità per l'eventuale futura collocazione nel mercato internazionale;

se il ministro del tesoro voglia frenare almeno un po', nell'ambito delle proprie competenze, la furia dissipatrice dell'ASI (di cui è vice presidente Broglio, cointeressato della SNIA-BPD tramite il Centro ricerche aerospaziali dell'università di Roma) valutando la riduzione consistente della dotazione finanziaria per il 1990 alla luce dei pericoli in atto di colossali sprechi;

se non si voglia disporre la sospensione di qualsiasi decisione al suddetto riguardo da parte dell'ASI sino all'esito degli accertamenti necessari ed urgenti richiesti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17240 del 5 dicembre 1989. (4-13247)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante lo scorso mese di agosto a Procida è franata gran parte della collina di punta Serra, seppellendo con oltre tremila metri cubi di tufo il sottostante arenile di Ciraccio;

tale zona era stata già nell'occhio del ciclone l'anno scorso per altre frane, per la protesta degli ambientalisti e del «Comitato permanente Ciraccio» in seguito allo sversamento di liquami provenienti da alcuni *campings* ed abitazioni costruiti nella zona, in violazione delle norme di tutela ambientale, dal costone direttamente sulla spiaggia sottostante;

l'isola di Procida da molti anni è soggetta a frane e smottamenti che ne distruggono o modificano lunghi tratti del litorale e mettono continuamente a repentaglio la pubblica incolumità;

i fenomeni di speculazione edilizia dell'ultimo decennio incidono decisamente sull'erosione «fisiologica» costiera e nessun intervento di tutela risulta approntato dalle autorità comunali, provinciali e regionali competenti;

da anni si parla di un piano di interventi per prevenire l'erosione e le frane che modificano periodicamente l'assetto geologico dell'isola e la stessa distribuzione geografica delle coste —:

quali provvedimenti di intervento, tutela e prevenzione sono stati adottati o si ritiene di adottare per la salvaguardia geologica e urbanistica di Procida e della pubblica incolumità dei cittadini e turisti, che, altrimenti, abbandoneranno man mano l'isola;

quali controlli, iniziative repressive e denunce sono state effettuate in relazione alle troppe speculazioni edilizie e ad una gestione del territorio quantomeno allegra e irresponsabile da parte del comune di Procida;

come è possibile che il decreto del Presidente della Repubblica del 1964 che

prevede l'intervento dello Stato per risolvere il problema degli smottamenti a Procida, sia stato clamorosamente e scandalosamente disatteso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17242 del 5 dicembre 1989. (4-13248)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

Filippo Maria Pandolfi quale Ministro del tesoro è stato a suo tempo il mecenate dello stanziamento di consistenti apporti finanziari al bilancio del CNR all'epoca della presidenza Quagliariello senza che l'Ente progredisse realmente nella ricerca, mentre sono aumentate le interconnessioni con vari centri del potere, grazie a maggiori risorse disponibili;

Filippo Maria Pandolfi, quale vice presidente oggi della CEE in una intervista a «Lettera Sud» ha annunciato lo stanziamento di cinquecento miliardi per la ricerca nelle regioni meridionali. Le poche generiche idee espresse al riguardo sono preoccupanti. Infatti, il Pandolfi propugna la pericolosa idea di incentivare l'invio dei giovani in centri di eccellenza in Stati esteri, nella speranza di un loro successivo ritorno in Italia e nel Mezzogiorno in particolare, in pratica scarsamente verificatosi in passato: vi sono altresì riferimenti ad interventi della Texas Instruments in Abruzzo e della Fiat a Cassino. Nel primo caso l'investimento è avvenuto durante la permanenza di Remo Gaspari, quale ministro (abruzzese) per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e grazie ai consistenti benefici accordati dallo Stato. Tuttavia, non è noto l'andamento dell'occupazione negli altri stabilimenti tra cui quello in provincia di Rieti. Nel secondo caso, la tanto declamata «robotizzazione» ha comportato la massiccia espulsione di quella

forza lavoro più debole (fasce basse e medio-basse) senza alcuna ricaduta sociale, poichè tale riconversione è stata attuata non già con onere a carico della Fiat ma dalla Cassa integrazione guadagni. Comunque, a fronte di un aumento della produttività non è aumentato, sia pure in misura inferiore, l'organico del personale proprio grazie a quell'automazione esaltata dal Pandolfi;

la logica (se così può essere definita l'esposizione del Pandolfi) assistenzialistica (corsi all'estero, ulteriore calata dal Nord per «erudire» il Sud, ecc.) suscita vivissima preoccupazione e necessita di un'esauriente risposta governativa —:

quale sia l'esatto contenuto degli accordi con la CEE;

se in ogni caso si voglia procedere ad un reale rilancio della ricerca nel Mezzogiorno costituendo qui i «centri di eccellenza», stante la presenza qualitativa e numerica di adeguati istruttori. Invero è mera utopia ritenere che ricercatori qualificatisi all'estero, possano tornare in Italia (e nel Mezzogiorno in particolare) stante il forte divario creato dalla pseudologica di assegnare alle regioni meridionali un ruolo subalterno e non già di propulsore e gestore delle risorse scientifiche;

se si voglia escludere l'incentivazione di processi industriali basati solo sull'automazione «spinta». È qui facile eccepire che tali processi faranno aumentare di fatto disoccupazione e prepensionamenti, ecc. senza utile sociale alcuno ma con redditi privatizzati dal grande capitale e dall'alta finanza imprenditoriale. Inoltre eventuali interruzioni nella produzione «robotizzata» causeranno gravi danni in casi di guasti, carenze di energia, ecc., in mancanza di linee produttive alternative stante la fragilità estrema dei sistemi complessi;

se, alla luce di quanto esposto in premessa, si ritenga giustificabile il mantenimento da parte di Pandolfi dell'incarico ricoperto nella CEE;

se la linea d'azione riguardante la tecnologia dell'informazione privilegi le multinazionali IBM, HONEYWELL, ecc. oltrechè la OLIVETTI ormai destinata a suicidi accordi con l'estero, nell'assoluta subaltermità degli interessi nazionali;

quali siano stati i contenuti degli studi di fattibilità condotti dalla CEE in relazione al programma annunciato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17253 del 5 dicembre 1989. (4-13249)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

l'industria dolciaria Volino operante a Lauro (AV) fu sequestrata perchè la sua attività si svolgeva in contrasto con le norme antinquinamento;

il servizio SCIA della USL 44 di Napoli dettò i criteri da seguire per l'eliminazione dei carichi inquinanti l'atmosfera;

venne nominato un perito tecnico giudiziario, il professor Volpicelli, il quale, in ordine ai quesiti rivoltigli relativamente alla permanenza, alla sussistenza ed alla consistenza delle polveri e dei fumi maleodoranti prodotti nonchè alla loro tossicità, ha risposto che sia pure con l'adozione degli accorgimenti suggeriti dallo SCIA, non verranno eliminate del tutto le emissioni inquinanti mentre non si è pronunciato in ordine alla tossicità dei fumi;

l'attività è stata nel frattempo ripresa e, come previsto, pur nello avvenuto abbattimento delle emissioni esse permangono mentre in giornate di bassa pressione si avvertono diffusi e maleodoranti miasmi;

il comune di Lauro non è ancora intervenuto per fermare i fenomeni inquinanti, mentre il titolare dell'industria olearia è stato rinviato a giudizio —

quale sia ad oggi la situazione relativa alle responsabilità degli inquinamenti, alla loro permanenza, anche in termini di tossicità, lo stato dei procedimenti giudiziari, delle prescrizioni antinquinanti dettate, del controllo dell'avvenuta loro esecuzione, e da parte del comune di Lauro, e da parte della competente USL e dello SCIA, ai fini di verificare che l'industria in parola abbia cessato del tutto o cessi in termini immediati di inquinare l'ambiente di Lauro.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17509 del 19 dicembre 1989. (4-13250)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con ordinanza del 9 novembre 1989 n. 1821/FPC con cui sono state dettate ulteriori disposizioni per lo smaltimento dei rifiuti sbarcati a La Spezia dalla motonave «Rosso» già Jolly Rosso);

la prima ordinanza risale al 6 febbraio 1989 al n. 1649/FPC ed è stata modificata in data 11 agosto (n. 1772/FPC) e 13 settembre (n. 1790/FPC);

era stato assunto l'impegno della regione Veneto di stoccaggio di tremila fusti entro il 20 dicembre 1989 —:

1) qual era il compenso finora attribuito ai commissari straordinari *ad acta* ed i loro nominativi;

2) quanti fusti siano stati già conservati ed in quali date dalla regione Veneto, il sito e le eventuali tecniche di trattamento;

3) quale sia stato o sarà il trattamento dei rimanenti 4.400 fusti;

4) quale sia il costo finora sopportato dallo Stato per lo scarico dei rifiuti, conservazione provvisoria, stoccaggio, consulenze, eccetera;

5) se il Ministro della protezione civile e/o quello dell'ambiente abbiano già attivato l'Avvocatura dello Stato per l'azione risarcitoria civile;

6) se la magistratura penale abbia già iniziato procedimento contro i responsabili dell'esportazione clandestina di rifiuti tossici;

7) se la procura generale presso la Corte dei conti si sia attivata;

8) quali attività abbia espletato il nucleo operativo ecologico dei carabinieri;

9) quali siano state in dettaglio le conclusioni della commissione nominata con ord. n. 1790/FPC del 13 settembre 1989.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17726 del 16 gennaio 1990. (4-13251)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.*

— Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto dell'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* dal sottosegretario Saporito e pubblicata il 12 dicembre e nella quale si riscontra un tono a dir poco arrogante nei confronti del Parlamento, del CIPE, degli altri membri dell'Agenzia Spaziale Europea (ASE) e dato che il sottosegretario preannuncia ritorsioni contro la Francia, rapporti bilaterali con USA, URSS, Giappone e rescissione dei rapporti con l'ASE —;

1) se ritengano che il sottosegretario Saporito abbia i poteri costituzionali e la delega ministeriale per esprimere dichiarazioni così rilevanti nei confronti di altri organi ministeriali, del Parlamento, di organismi internazionali, di governi esteri, eccetera;

2) se non siano particolarmente pericolosi i prospettati rapporti bilaterali con Stati di tecnologia tanto avanzata e finanziamenti elevatissimi nel settore spaziale, cosicché l'eventuale collaborazione costi-

tuirebbe nient'altro che ulteriore «colonizzazione» dell'Italia, permanentemente subalterna ad altri Stati;

3) se non sia particolarmente pericolosa la prospettata rescissione di legami con l'ASE, poichè soltanto una politica spaziale europea potrà evidentemente essere competitiva con quella delle superpotenze;

4) se corrisponda a verità che la pervicace volontà di far nominare Umberto Colombo quale direttore generale dell'ASE sia imposta dalla altrettanta pervicace volontà del PSI di trasferire Bruno Colle dalla poltrona di direttore generale del CNR a quella dell'ENEA con retribuzione ben maggiore (e quindi con contributi supplementari al partito) e con l'opportunità di far cessare il doloroso distacco dalla preziosa collaborazione della signorina Vanna Galli — oggetto di atti ispettivi ripetuti —;

5) se corrisponda a verità che il CIPE ai sensi del terzo comma dell'articolo 5 della legge n. 186 del 1988 (istitutiva dell'ASE) deve approvare, e non già prenderne solo atto, il piano triennale spaziale;

6) quali interessi rilevanti (sono previsti 90 miliardi!) vi siano dietro l'operazione Broglio notoriamente collegato con un inossidabile uomo politico così come il direttore generale del bilancio professor Gabriele da cui dipendono i servizi di segreteria del CIPE;

7) quanto pagherà la NASA per gli «strombazzati» due lanci che assegnerà al poligono San Marco a far data dal 1992 e quale sia il contenuto preciso dell'impegno formale;

8) se non si reputi particolarmente grave il linguaggio di avvertimento del Saporito in relazione ai giusti freni imposti all'ASI dagli organi di vigilanza, considerato che trattasi di pubblico danaro sottratto a ben altre necessità dell'Italia che non sono quelle sperperatorie ed incontrollate dei signori Guerriero ed altri;

9) quale sia la posizione finanziaria del Guerriero come risulta dalla documentazione in possesso degli uffici di Palazzo Chigi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17727 del 16 gennaio 1990. (4-13252)

PARLATO. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — vista la decisione, del TAR Lazio (prima sezione) pubblicata il 25 ottobre 1989 e ritualmente notificata a cura del procuratore dell'Istituto nazionale di geofisica a tutte le parti in causa e con cui è stata annullata la nomina di Luigi Primo Rossi Bernardi, a componente della delegazione di parte pubblica nell'ambito della trattativa per il contratto di lavoro 1988-1990 del comparto ricerca;

considerato che gli argomenti apposti dal giudice non sembrano superabili in un'eventuale fase di appello, perchè il Governo aveva voluto del tutto indebitamente privilegiare il Rossi Bernardi che in sede di votazione ha riportato quattro voti contro i sette del presidente dell'Istituto nazionale di geofisica —;

se si intenda prestare la dovuta acquiescenza alla citata decisione, escludendo Rossi Bernardi dalla delegazione e consentendo, finalmente e concretamente, l'avvio delle trattative per un contratto in scadenza ormai quest'anno!...

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17728 del 16 gennaio 1990. (4-13253)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pompei qualche anno fa bandì un concorso, mai adeguatamente pubblicizzato, per la copertura del posto di vice-comandante dei vigili urbani ed in seguito furono espletate le visite mediche di idoneità dei concorrenti;

nonostante le sentenze della Corte costituzionale che hanno dichiarato incostituzionale l'obbligo del requisito dell'al-

tezza minima per espletare determinati servizi alle dipendenze degli enti pubblici e la conseguente disapplicazione delle norme relative, alcuni candidati furono esclusi per mancanza del requisito dell'altezza, illegittimamente richiesto dal bando di concorso;

dopo un lungo periodo di sonnolenza il concorso è stato recentemente svegliato dall'amministrazione comunale di Pompei e sono state nuovamente (e stranamente) trasmesse agli esclusi le lettere che motivano l'esclusione;

il giorno 6 dicembre 1989 si sono tenuti gli esami scritti, ai quali sono stati ammessi solo due concorrenti, dei quali uno parente del sindaco di Pompei (il quale è anche presidente della commissione esaminatrice, dei cui membri, all'atto della prova, risultavano presenti solo il sindaco stesso, il vicesegretario comunale e il rappresentante sindacale, mentre erano assenti gli altri componenti e faceva solo un'apparizione fugace il rappresentante della prefettura di Napoli, cosicché, praticamente il sindaco di Pompei poté tranquillamente «assistere» il suo congiunto);

per il giorno 13 dicembre era stato stabilito si svolgessero gli esami orali e tutto ciò nonostante la pendenza dei ricorsi al TAR della Campania da parte di alcuni esclusi —;

quali urgentissimi provvedimenti ritengano necessari per impedire che si perpetrino un clamoroso arbitrio;

nel caso vengano individuate precise responsabilità, quali provvedimenti a carico del sindaco di Pompei e dei funzionari amministrativi che ne avallassero il non limpido progetto, vogliano adottare;

se si ritenga di procedere giudizialmente — pur riconoscendo l'eventuale diritto dell'interessato alla collocazione ad un lavoro — per l'accertamento dell'emergere di interessi privati in atti d'ufficio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17508 del 19 dicembre 1989. (4-13254)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-28936 del 6 novembre 1991 che si intende interamente riportata in premessa, l'interrogante segnalava il caso emblematico del fabbricato di Via S. Leone n. 8 a Gragnano nell'ambito della richiesta di una serie di chiarimenti e provvedimenti relativi alla gestione della ricostruzione dopo-terremoto in tale comune;

per la esecuzione dei lavori di riattazione del fabbricato in questione per il quale il comune di Gragnano aveva deliberato apposito contributo ex legge 219/81, è in corso una strana diatriba tra l'impresa appaltatrice la CI.CO.DIS, il cui titolare Giovanni Cimmino è consigliere comunale di Gragnano, l'amministratore del condominio del fabbricato Prof. Vincenzo De Simone, anche egli consigliere comunale, il ragioniere Vittorio De Simone amministratore delegato del condominio stesso per gli adempimenti ex legge 219/81, ed i tecnici Ing. Guglielmo D'Apuzzo progettista e direttore dei lavori in questione e l'Ing. Ciro Faiella collaudatore in corso d'opera degli stessi lavori;

i contrasti sono inerenti alla consistenza della variante contabile in corso d'opera dei lavori relativamente al primo stato di avanzamento e hanno determinato in seguito alle varie prese di posizione, politiche e non, agli articoli di stampa ed alle polemiche conseguenti, la sospensione dei lavori e del contributo da parte del comune di Gragnano in attesa, si legge nell'ordinanza emessa, del raggiungimento di una univoca linea di condotta delle parti in causa —;

perché il comune di Gragnano non entri nel merito della vicenda;

come è possibile che si giunga a danneggiare tanti cittadini perché gli addetti ai lavori sono in disaccordo e sono portatori di interessi che si riflettono all'interno del condominio, in quanto Giovanni Cimmino della CI.CO.DIS è anche condomino del fabbricato in questione;

perché il comune non ha provveduto per tutelare la pubblica amministrazione ed i condomini stessi a promuovere un'indagine tecnico-amministrativa al riguardo per accertare la consistenza e l'esattezza dei progetti, calcoli e varianti;

quali interventi siano stati predisposti o effettuati in seguito al precedente atto ispettivo;

se — si ribadisce! — si ritenga che la gestione della ricostruzione post-terremoto a Gragnano possa essere considerata trasparente e legittima e quali iniziative di verifica, controllo ed indagine siano state adottate stanti le tendenze dell'amministrazione gragnanese di favorire alterazioni totali o parziali della consistenza dei fabbricati e dello stato dei luoghi col pretesto della ricostruzione;

quali iniziative abbia assunto la Magistratura a seguito di tutto ciò.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30363 del 7 gennaio 1992. (4-13255)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

in sede di riforma dei servizi di riscossione il ministro interrogato dovrà determinare i concessionari del servizio in 125 ambiti territoriali;

nella provincia di Napoli gli ambiti previsti sono due (A e B) e per il primo ambito — coincidente con la città di Napoli — concorrono una società privata, la Spa Corit il cui capitale è detenuto dal Banco di Roma, dalla BNL e dal Banco di Santo Spirito che hanno sin qui gestito in «contitolarità» dal 1974 l'esattoria di Napoli,

secondo una formula che non ha garantito nè la trasparenza (trattandosi di una società di fatto tra persone giuridiche, priva di organi societari) nè i diritti della utenza nè quelli del personale come dimostrato anche da vertenze e da atti di sindacato ispettivo parlamentare, ed il Banco di Napoli, istituto di diritto pubblico che, pur tra mille gravi manchevolezze e serie censure di ogni tipo e in grado di fornire garanzie di affidabilità per la sua massiccia presenza sul territorio, che può garantire un servizio realmente diffuso così come l'esattoria comunale, pur essendovi tenuta per contratto non è mai riuscita a fare come già denunciato dagli interroganti —:

quali criteri guideranno la scelta tra i due concorrenti e se chi, comunque, tra i suoi fini istituzionali abbia l'esercizio del credito in favore delle categorie produttive meridionali ed una locale articolazione adeguata, possa mai essere escluso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17238 del 5 dicembre 1989. (4-13256)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'arroganza della camorra ha assunto nel casertano proporzioni ed estensioni preoccupanti e valgano a dimostrarlo le dimostrate connivenze di esponenti politici di regime con le organizzazioni malavitose individuate dalle forze dell'ordine e dalla magistratura nell'Agro Aversano e gli oltre sessanta omicidi verificatisi dall'inizio dell'anno;

uno degli episodi più efferati si è verificato di recente a Maddaloni, dove tre persone sono state uccise da camorristi assassini, intenzionati ad imporre la legge della violenza e del sopruso e non è escluso che l'eccidio possa essere maturato nel quadro della spartizione di appalti e di commesse pubbliche;

sempre a Maddaloni si è tenuta una manifestazione anticamorra cui hanno partecipato, tra gli altri, il consigliere comunale del MSI dottor Claudio Marone ed un altro consigliere, il senatore Imposimato, che ha affermato di essere a conoscenza — per averne ricevuta specifica confidenza dall'interessato — del caso di un amministratore comunale piegatosi alla volontà della camorra;

a seguito delle dichiarazioni del senatore Imposimato la giunta municipale di Maddaloni si è dimessa, con ciò confessando che nel suo seno vi sono elementi non estranei alla criminalità organizzata —:

quali iniziative si intendano adottare per porre un freno allo strapotere della camorra a Maddaloni e nell'intera provincia di Caserta;

a che punto siano le indagini per assicurare alla giustizia gli autori del triplice omicidio di Maddaloni e per appurare quale sia il movente specifico dell'eccidio;

quali iniziative si intendano assumere affinché la magistratura vagli adeguatamente l'affermazione del senatore Imposimato in merito al denunciato cedimento di un amministratore comunale alle pretese della camorra e per far venire finalmente alla luce altri casi di cedimenti o di connivenze degli amministratori comunali di Maddaloni con le organizzazioni camorristiche.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17243 del 5 dicembre 1989. (4-13257)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Ceta Srl ha recentemente inviato una diffida al Sindaco di Napoli ed all'assessore ai servizi tecnologici a proposito della localizzazione di uno dei parcheggi alla Calata Capodichino, esattamente su un

suolo dove opera un parcheggio della stessa società, autorizzato dal comune con licenza n. 301 del 1° marzo 1989!...;

tale determinazione del comune di Napoli appare illogica giacché si tenta di sostituire un'attività con un'altra di analogo contenuto. Inoltre a non molta distanza dall'area in questione c'è un'area libera e disponibile a circa 300 metri dall'uscita della Tangenziale che potrebbe meglio servire le esigenze comunali e potrebbe aggiungersi, se attrezzata a parcheggio, a quella già esistente;

è scandaloso che si preveda di spendere per la realizzazione di una struttura... che già esiste 16 miliardi e 900 milioni per avere 900 posti auto, laddove l'attuale parcheggio, sistemato e fornito di opportuni stalli segnaletici, conterrebbe circa 700 posti auto con una spesa davvero irrisoria —;

quali provvedimenti si intenda adottare per scongiurare una determinazione inutile, arbitraria ed illogica che fa sorgere il sospetto di recondite manovre speculative nel solco della tradizione partenopea comunale di cronici disavanzi di bilancio e di affaristiche operazioni che caratterizzano da anni la gestione del comune di Napoli, oggetto di varie indagini e inchieste, da Saredo in avanti senza che nessuna autorità centrale intervenga per fermare davvero tale logica che comporta il puntuale ripiano da parte dello Stato delle avventurose e fallimentari scelte di azzardo comunali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17246 del 5 dicembre 1989. (4-13258)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, per i problemi delle aree urbane, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per conoscere —

premessi che i lavori della Metropolitana di Napoli, colpiscono ancora. Infatti da notizie di stampa recenti l'inter-

rogante ha appreso dello « sgombero coatto » intimato (in via cautelare dai vigili del fuoco e reso esecutivo dai vigili urbani che non avevano saputo interpretare lo sgombero *ad horas* suggerito dai vigili del fuoco) agli abitanti dei bassi del Vico Il Rosariello delle Pigne e mai effettuato in quanto « il provvedimento non era necessario ». I tecnici della metropolitana, dopo un sopralluogo si sono assunti la responsabilità di consentire alle famiglie interessate di rimanere nelle loro abitazioni; polemiche e palleggiamenti di responsabilità fra il comune, gli amministratori della circoscrizione ed i tecnici del metrò. Certo è che i lavori in profondità hanno costretto la ditta Gomena a sospendere i lavori stessi e puntellare uno stabile pericolante. I necessari, doverosi saggi del sottosuolo saranno compiuti da una squadra di tecnici della stessa metropolitana —;

quali iniziative si intendano assumere per accertare la veridicità della situazione, effettuare seri sopralluoghi e sondaggi per rassicurare gli abitanti della zona sulla stabilità delle loro case e perché, principalmente, detti sondaggi non sono stati effettuati preventivamente, in fase di progettazione dell'opera. Anche per evitare un ulteriore cantiere aperto... e fermo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29829 del 10 dicembre 1991. (4-13259)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso:

che il 18 ottobre 1989 il Sen. M. Florino ha presentato una interpellanza (2-00323) per accertare l'utilizzazione dei fondi stanziati dal Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile a favore dell'Azienda municipalizzata dell'acquedotto di Napoli (AMAN) per l'emergenza idrica in ragione di 22 miliardi e di 15 miliardi, nonché dell'ulteriore importo di 37 miliardi impegnati sul

bilancio proprio dell'AMAN, sempre per lavori attinenti il reperimento di nuove fonti di provvista;

che l'AMAN di Napoli ha utilizzato partite tributarie riscosse per decine di miliardi (tributo comunale per il disinquinamento), sottraendoli alle finalità previste dalla « legge Merli »;

che l'assessore regionale della Campania, Scaglione avverte « che i bambini e gli anziani sono soggetti a rischio e non debbono bere l'acqua che presenta eccedenza di nitrati »; di rimando l'assessore comunale alla sanità di Napoli, Scalera dichiara: « non c'è pericolo igienico-sanitario », e l'assessore alle aziende municipalizzate dello stesso comune, completando il quadro poco edificante dichiara: « io sono del parere che quell'acqua non si può bere »;

che l'allarme sanitario, con il balletto delle percentuali di nitrati nell'acqua e le dichiarazioni contrastanti di coloro che sono preposti alla salute pubblica, sconcertano ed incutono allarme nella cittadinanza napoletana;

che la manifesta incompetenza ed irresponsabilità degli amministratori locali e dei vertici dell'acquedotto napoletano comportano un immediato intervento del Governo per ristabilire ordine, ma soprattutto garantire la potabilità dell'acqua e la salute dei cittadini —;

se i Ministri in indirizzo non ritengano con estrema urgenza:

di accertare le cause e gli atti che hanno determinato i fatti esposti;

di avviare una indagine sugli sprechi e lo scorretto esercizio sulle forniture idriche;

se non ritengano che ulteriori finanziamenti debbano erogarsi sotto diretto controllo dello Stato per scongiurare distrazione di fondi ed utilizzo distorto degli stessi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-19363 dell'11 aprile 1990. (4-13260)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-06812 il primo degli interroganti ebbe a chiedere ragguagli in ordine ad una disinvoltata e preoccupante operazione che si andava preparando: l'allora sindaco di Napoli, onorevole Vincenzo Scotti, intendeva affidare alla MEDEDIL (controllata al 90 per cento dalla finanziaria ITALSTAT del gruppo IRI) la progettazione e l'esecuzione di tutte le opere infrastrutturali nel centro direzionale di Napoli, per l'importo, già allora astronomico, di 500 miliardi di lire e senza che fosse stata bandita la benché minima gara pubblica nell'interesse della pubblica amministrazione;

come da risposta pubblicata nel resoconto della seduta della Camera il 2 agosto 1985, l'allora ministro dell'interno, senza peraltro aver acquisito elementi sulle ragioni della mancata indizione di una gara di appalto, confermò che effettivamente era stato predisposto dalla segreteria generale del comune uno schema di convenzione trasmesso ai propri uffici interni, i quali « avrebbero riscontrato alcune imperfezioni formali e di merito segnalando la necessità di rielaborazione dello schema stesso, che, quindi, non sarebbe stato ancora approvato con apposito atto deliberativo » —;

perché non sia stata bandita una pubblica gara al riguardo e quali sviluppi nella oscura vicenda si siano registrati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13990 del 7 giugno 1989. (4-13261)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle partecipazioni statali, della pubblica istruzione, dell'industria, commercio e arti-*

gianato e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

anni orsono il Consiglio comunale di Napoli approvò definitivamente, a maggioranza, il progetto del centro direzionale di Napoli, con la sola astensione del gruppo consiliare del MSI-destra nazionale che non ritenne sufficienti, tra gli altri aspetti dubbi, le soluzioni urbanistiche — pur indicate concretamente dalla amministrazione comunale — relative ai problemi del rapporto tra centro storico e centro direzionale;

benvero, in quella seduta, a richiesta del gruppo del MSI-destra nazionale furono per altro fornite concrete assicurazioni sul fatto che gli edifici pubblici residuati dopo il trasferimento nel centro direzionale delle relative attività, non avrebbero mantenuto le pregresse funzioni di polarizzazione dell'accesso della utenza dovendosi appunto decentrarle ai fini di un necessario decongestionamento;

allo stato risulta che le aree di proprietà MEDEDIL sono state destinate ad ospitare le seguenti sedi pubbliche e le relative attività: palazzo di giustizia; caserma dei vigili del fuoco; Banco di Napoli; cittadella postale; ENEL; Istituto universitario navale; Isveimer; SME; Assicurazioni generali; IMI; Olivetti; Infrasad progetti e Mededil —:

se il Governo è a conoscenza di quali precise attività verranno svolte in tali aree dagli enti ed istituti citati e di quali altri edifici pubblici e di quali altre attività pubbliche si prevede il trasferimento nel centro direzionale;

se il Governo è a conoscenza di quale destinazione d'uso, caso per caso, sia per quelli citati che per quegli altri non compresi nel predetto elenco, verrà data agli immobili di provenienza esistenti nel centro della città di Napoli e se e quali casi vi siano di mantenimento di attività, anche diversificate facenti capo allo stesso ente o società od istituto, con il rischio che l'effetto del preteso « decentramento » risolutivo della congestione del centro della città

di Napoli non abbia alcuna consistenza, a conferma dei dubbi a suo tempo avanzati in ordine, tra l'altro, agli aspetti urbanistici che riveste la realizzazione del centro direzionale giacché il mantenimento di attività nella duplice località, di provenienza come di nuovo insediamento, non risponde né a logiche di razionale concentrazione organizzativa utile per un migliore servizio all'utenza né al migliore governo delle attività pubbliche, alla quale non può giovare la frantumazione dell'articolazione delle sedi sul territorio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-08219 del 13 settembre 1988.

(4-13262)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che quanto ha fornito oggetto dell'interrogazione n. 4-9739 del 31 maggio 1985 e della risposta del Ministro delle partecipazioni statali, protocollo 2868, del 1° ottobre 1985 relativamente ai compensi richiesti dal professor Kenzo Tange a fronte dell'incarico professionale conferitogli nel quadro della progettazione del centro direzionale di Napoli da parte della MEDEDIL su aree di proprietà sua e del comune di Napoli;

se la collaborazione professionale richiesta dal professor Tange sia terminata e ove tuttora in corso per quale residua attività lo sia;

per l'attività professionale conclusa, od in corso, quale sia l'entità dei compensi richiesti, comprensivi di ogni altro avere (spese, IVA, eccetera);

quanto sia stato versato a titolo di onorario sia in acconto che a saldo al professor Tange e quando;

quale sia l'importo degli oneri fiscali a suo carico versato all'erario italiano dal professor Tange;

poiché le aree oggetto della lottizzazione appartengono per il 58,34 per cento al comune di Napoli ed a terzi, ed il 41,66 per cento alla MEDEDIL, quale sia l'onere complessivo a carico dei soggetti diversi dalla MEDEDIL e se essi vi hanno fatto fronte e quando, posto che al 1° ottobre 1985 ancora essi non vi avevano provveduto e la MEDEDIL aveva sopportato da sola l'intero pagamento dovuto al professor Tange;

per quanto riflette le fasi di attività professionale « residua » di competenza — almeno quella! — dei professionisti italiani e napoletani in particolare, relativa alla fase attuativa dei piani urbanistici ed alla fase realizzativa dell'edificazione, quali criteri trasparenti e privi di ogni sospetto di lottizzazione clientelare tra i partiti abbiano governato le scelte di tali professionisti e quali siano i professionisti italiani e napoletani in particolare dei quali la MEDEDIL si sia finora avvalsa e quali onorari sinora, comprensivi di spese, essi professionalmente abbiano richiesto ed ottenuto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-06969 dell'8 giugno 1988. (4-13263)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

la MEDEDIL, proprietaria con il comune di Napoli e con alcuni consorzi privati del Centro direzionale che sta sorgendo a Napoli e concessionaria per conto del comune di Napoli per la realizzazione delle infrastrutture del suddetto Centro, ha affidato a trattativa privata gli appalti per la realizzazione di diverse opere in questione violando le ferre direttive CEE per poter accedere ai contributi « Fers » elargiti dalla Comunità europea a fondo perduto;

ciò ha comportato la perdita certa di sette miliardi circa di contributo previsto

per la realizzazione di fognature ed impianti di pubblica illuminazione e di tre miliardi e 680 milioni per la realizzazione della rete fognaria del comprensorio occidentale del Centro direzionale su citato;

vi sarebbero diverse altre opere affidate a trattativa privata per le quali si sono persi i contributi CEE in seguito all'affidamento dell'appalto dei relativi lavori a trattativa privata —;

se risulti come sia stato possibile tutto ciò;

in che modo si farà fronte alla copertura delle cifre relative ai contributi mancanti, giacché le opere risultano in via di esecuzione;

quali reali controlli, contestazioni ed addebiti siano stati effettuati sulla concessionaria dal comune di Napoli e dalla regione Campania che pure interviene in parte delle realizzazioni;

quali iniziative urgenti al riguardo ritengano di adottare;

se la magistratura abbia avviato un'indagine sulle procedure di affidamento in appalto della realizzazione delle suddette opere e quali sono le risultanze di essa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15314 del 13 settembre 1989.

(4-13264)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che la deficitaria situazione economico-finanziaria dell'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli) e le cause e gli atti che l'hanno determinata hanno indotto alcuni cittadini napoletani a denunciare il presidente dell'AMAN;

che il nucleo dei carabinieri di corso Vittorio Emanuele 728 e la questura centrale di Napoli, dopo aver ascoltato e

verbalizzato le dichiarazioni di diversi testimoni, hanno inviato un rapporto dettagliato al Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Zeuli;

che, a tutt'oggi, al dovere dei cittadini che hanno testimoniato su particolari inquietanti della gestione amministrativa dell'AMAN, non ha ancora risposto l'autorità giudiziaria —:

quali siano i procedimenti in corso sulla vicenda e se non si ritenga di verificare presso la procura della Repubblica di Napoli i motivi dei ritardi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-19364 dell'11 aprile 1990. (4-13265)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

in questi ultimi mesi l'AMAN, azienda municipalizzata acquedotto di Napoli, si va distinguendo rispetto al passato per un disinvolto comportamento amministrativo del tutto innovativo ed in termini assolutamente negativi;

tra gli episodi significativi del « nuovo stile » si colloca il contenuto dell'atto deliberativo n. 254 assunto dalla Commissione amministratrice il 14 aprile scorso;

con una impudenza senza pari l'azienda, infatti ha deliberato di affidare a trattativa privata, anzi privatissima, alla ditta individuale « Soluzioni » l'appalto « dell'inoltro, per l'anno 1988 degli estratti conto ad utenti morosi, una prima volta con la forma raccomandata al prezzo di lire 2.850 ciascuna ed una seconda volta con la forma semplice al prezzo di lire 300 ciascuna, inizialmente a partire dal corrente mese di aprile »;

tale scelta, discutibile sul piano giuridico, amministrativo ed economico è assai grave in quanto:

a) non viene assolutamente giustificato se non per presunti ed indimostrati

meriti acquisiti sul campo, dalla ditta « Soluzioni », il mancato ricorso ad una gara, nemmeno di tipo informale e esplorativa pur essendoci su piazza altre qualificate ditte;

b) non è stato dimostrato il vantaggio per l'Azienda ed il pubblico erario di una simile scelta;

c) non è stato quantificato l'onere presumibile di tale scelta sicché manca in delibera del tutto l'impegno contabile —:

quali siano le sostanziali ragioni della scelta, che sa di clientelismo, operata dall'AMAN;

quando e in quanti e quali precisi casi la ditta in parola si è dimostrata particolarmente diligente ed esperta nell'individuare gli utenti dell'Aman che il più delle volte non corrispondono al titolare del contratto di fornitura idrica;

quando ed in quanti e quali precisi casi le altre ditte non abbiano dimostrato tale diligenza ed esperienza e se siano state mai invitate a darne dimostrazione;

c) a quale persona fisica faccia capo la ditta « Soluzioni »;

d) se le tariffe correnti siano superiori o inferiori a quelle della ditta privilegiata e perché non sia stato accertato se fosse stato possibile spuntare — da altre ditte — nell'interesse dell'Aman livelli tariffari inferiori;

e) quale sia prevedibilmente il numero degli estratti conto da inviare agli utenti in forma raccomandata ed in forma semplice per il 1988 e se si intenda invitare l'Aman a revocare una così disinvolta scelta deliberativa, recuperando legittimità formale e sostanziale nella singolare — e non unica vicenda — della « innovativa » nuova gestione amministrativa dell'azienda.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-06707 del 1° giugno 1988. (4-13266)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

gli automezzi di proprietà del comune di Napoli, delle Aziende municipalizzate ATAN, AMAN, Centrale del latte nonché dell'azienda consortile CPT risultano essere oggetto di copertura assicuratoria contro la responsabilità civile ed altri rischi, da parte di varie compagnie di assicurazioni a condizioni non del tutto omogenee e senza che sia stata mai effettuata una regolare gara al fine di tutelare il pubblico interesse ma, anzi, dietro le operazioni di copertura assicurativa si è sempre malamente celato un qualche interesse clientelare che è diventato ormai indispensabile individuare e colpire —:

per ciascuno dei seguenti enti: comune di Napoli, ATAN, AMAN, Centrale del latte, CTP quali siano i vari modelli e marche degli autoveicoli in esercizio; la compagnia assicurativa che li copre, la data di avvenuta scadenza dell'ultimo contratto di assicurazione, se il contratto sia stato prorogato o disdetto tacitamente o formalmente; e ove, se sia stato rinnovato con la stessa o con altra compagnia di assicurazioni attraverso quali pubbliche gare essa sia stata scelta;

comparando i premi corrisposti da ciascuno dei cinque enti ed aziende per automezzi analoghi, quanto differisca da compagnia a compagnia, l'entità di un premio dall'altro, anche in relazione a periodi ed a capitali assicurati di entità omogenea;

quali siano per ciascun ente ed azienda l'entità complessiva contrattuale annuale dei premi assicurativi corrisposti e la compagnia di assicurazione che ne beneficia;

per ciascun ente od azienda se siano a conoscenza di quali siano le ragioni per le quali non sia stata svolta mai una pubblica gara per ottenere le migliori condizioni possibili tra le quali — come è ormai noto — nella sostanziale (ma non matematica) coincidenza dell'entità dei premi, rientrano molte voci quali la rapi-

dità di risarcimento, le condizioni di pagamento, la procedura « bonus/malus », le coperture connesse, sì che la gara è sempre doverosa oltre che opportuna nel pubblico interesse.

Quando precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-07290 del 28 giugno 1988. (4-13267)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

giovedì 25 settembre 1986 l'assessore alle aziende municipalizzate del comune di Napoli, il socialista Silvano Masciari, ha rivelato che tra le altre gravi disfunzioni dell'azienda municipalizzata acquedotto di Napoli (AMAN), e più in generale della politica di programmazione e di gestione della captazione, della adduzione e della distribuzione dell'acqua nella città di Napoli (in questi giorni servita addirittura a giorni alterni) si colloca anche quella — incredibile — di un credito nei confronti della utenza giunto alla spaventosa cifra di 50 miliardi di lire —:

quale sia la situazione dopo un anno;

come si sia accumulato ed in quali tempi un simile insoluto, se nella somma siano compresi gli interessi ad oggi, quanti siano gli utenti morosi, quale sia l'entità dei crediti più alti vantati, dall'AMAN e nei confronti di questi soggetti;

a responsabilità di chi ascenda una simile tolleranza che, se è comprensibile nei confronti della utenza economicamente disagiata per consumi proporzionati, non lo è affatto nei confronti di quei morosi percettori di reddito in misura superiore alla soglia di sopravvivenza ed è tanto più inaccettabile per le persone giuridiche, anche considerando la perversa politica finanziaria del comune di Napoli e delle aziende municipalizzate in genere che si caratterizzano permanentemente con altissimi deficit, pur potendo praticare una politica che, giammai vessatoria, sia amministrativamente equa sul fronte delle

entrate, anche considerati i regolari e puntuali pagamenti effettuati dalla stragrande maggioranza degli utenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-03523 dell'11 gennaio 1988. (4-13268)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che come risulta dai relativi verbali del consiglio comunale di Napoli, fu sollevata la questione dell'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli) la cui commissione amministratrice, nominata dall'attuale consiglio comunale, ed il cui presidente, Vincenzo Taurisano, hanno ritenuto e ritengono di potersi comportare al di fuori di ogni corretto e trasparente rapporto con il consiglio comunale, con la giunta e perfino con l'assessore al ramo;

che nella ricordata sede il consiglio comunale, all'unanimità (nell'imporre il divieto di perfezionare un processo assuntivo all'epoca in atto mediante corsi di formazione lavoro) diede mandato all'assessore di costituire una commissione tecnica al fine di accertare l'utilizzazione dei fondi stanziati dal Ministero della protezione civile direttamente a favore dell'AMAN per l'emergenza idrica in ragione di 22 miliardi e di 15 miliardi, nonché dell'ulteriore importo di 37 miliardi impegnati sul bilancio proprio dell'AMAN, sempre per lavori attinenti il reperimento di nuovi fonti di provvista;

che, nonostante le chiare e tassative determinazioni del consiglio, l'amministrazione dell'azienda continua a sottrarsi al rapporto istituzionale, proprio della configurazione giuridica dell'azienda speciale del comune, comportandosi come una sorta di ente autonomo privo di ogni controllo, soggetto alla sola volontà del presidente *pro tempore*, che ha esautorato di ogni funzione sia la commissione amministratrice, succube ed acquiescente a decisioni assunte fuori dell'ambito colle-

giale e ridotta al silenzio sotto il peso di non qualificabili compromissioni, sia il collegio dei revisori dei conti, impossibilitato a svolgere una pur minima attività di vigilanza, sia la direzione tecnica ed amministrativa dell'azienda, privata financo del potere-dovere di conoscere ed esaminare gli atti della commissione e di esprimere il dovuto parere;

che la commissione tecnica, nominata dall'assessore Masciari sulla base del mandato del consiglio comunale, non ha potuto concludere i propri lavori per le divergenze interne tra i componenti, atteso che dopo le dimissioni (accorte e prudenti) del presidente nominato in prima istanza, ingegner Silvio Terracciano, vi è obiettiva difficoltà a ricostruire dal punto di vista tecnico e contabile un rapporto, progettato, istituito e condotto, sotto la mai sufficiente deprecata forma della concessione amministrativa, dal gruppo delle imprese concessionarie, senza alcuna effettiva garanzia dell'azienda concedente e con risultato tecnico del tutto insignificante rispetto all'impegno finanziario;

che nell'attività amministrativa dell'azienda sono state poste in essere delle iniziative eccezionalmente onerose e prive di qualsivoglia utilità funzionale, quali:

a) la pretesa realizzazione di un centro polifunzionale per le attività connesse ai compiti di istituto con contratto di affitto di circa un miliardo di lire all'anno per sei anni, con l'assurda clausola dell'anticipazione, già eseguita, di circa 3 miliardi a favore della ditta proprietaria (deliberazione della commissione amministratrice n. 314 del 2 giugno 1988, naturalmente approvata dalla giunta con i poteri del consiglio);

b) la proposta di transazione a favore delle ditte concessionarie, titolari del rapporto di concessione aggiudicato per originari 37 miliardi (per cui pende l'accertamento tecnico disposto dal consiglio comunale) per l'ulteriore importo aggiuntivo di 5 miliardi (transazione risultante inammissibile dal titolo contrattuale

e dalla legge, stante l'avvenuta anticipazione alle imprese, a suo tempo riscossa);

c) la proposta per l'innovazione tecnologica delle apparecchiature del servizio elaborazione dati (SED-AMAN) con l'aggiudicazione all'Unisis spa, per gli importi di lire 5.028.389.200 oltre IVA per acquisizione *hardware* e di lire 852.420.000 oltre IVA per *software*, il tutto in regime di locazione finanziaria, e con contestuale aggiudicazione alla « Tecnologia spa » di ulteriore programma del *software* e dell'*hardware* per una spesa « accessoria » di lire 3.404.250.000;

d) la proposta di affidamento delle operazioni già denunciata dagli interroganti, di sostituzione dei misuratori fuori servizio, nonché delle annesse opere idrauliche complementari ed accessorie (delibera della commissione amministratrice n. 262 del 18 aprile 1988) per l'importo globale preventivato di lire 4.500.000.000, atto posto in essere secondo il disegno della privatizzazione selvaggia degli stessi compiti di istituto dell'AMAN;

che da precise informazioni assunte, il conto economico dell'azienda risulta allo stato privo delle disponibilità finanziarie che pur « dovrebbero » risultare per l'avvenuta riscossione di mutui a pareggio a copertura del:

1) deficit pregresso fino al 1985: lire 70.683.000.000, ripianato nel 1987;

2) deficit 1986: lire 43.188.021.003, ripianato nel 1988;

3) deficit 1987: lire 21.500.000.000, da ripianare con mutuo in corso di stipulazione da parte del comune;

che l'AMAN ha utilizzato in proprio e senza rendicontazione l'intero ammontare delle partite tributarie (tributo comunale per il disinquinamento) riscosse per decine di miliardi, sottraendosi agli obblighi di legge e del disciplinare a suo tempo intercorso tra comune ed azienda ed inventando fuori bilancio ipotetiche partite compensative;

che occorre — anche in relazione alla prossima scadenza di approvazione dei bilanci (nel cui contesto rientra quello delle aziende municipalizzate) — avere chiaro il quadro di riferimento per quel che concerne la condizione amministrativa dell'AMAN;

che occorre procedere a vista — in sostituzione del collegio dei revisori dei conti — alla « verifica di cassa » per accertare se sussistano rilievi o attribuzioni senza titoli e *contra legem*, agli interroganti risultando notorio, nell'azienda il disinvoltato uso di prebende accessorie (vietate tassativamente dalla legge n. 816) a favore di amministratori, dirigenti e funzionari;

che occorre ripristinare il corretto esercizio e la tassativa razionalità delle disposizioni in materia di vigilanza sull'amministrazione delle aziende, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4/10 n. 902, la cui elastica applicazione ha finora impedito all'amministrazione comunale la più elementare funzione di controllo, riducendosi la funzione in un rapporto paraprivato ed intra-partito tra il presidente dell'azienda ed assessore al ramo;

che, nonostante la pesantissima ed inaudita gravità di quanto affermato, analogo atto ispettivo (n. 2-00323) a firma del senatore Florino, giace in attesa di risposta al Senato sin dal 18 ottobre 1989 mentre si vanno perpetuando le illegittimità e concretando fattispecie prevedibili forse come reato —;

se i Ministri in indirizzo intendano finalmente e con assoluta urgenza non assumere responsabilità concorrenti per l'inerzia od il silenzio, ed impegnando subito il prefetto di Napoli nella acquisizione di elementi per la risposta, accertare la deficitaria situazione economico-finanziaria dell'AMAN e delle cause ed atti che l'hanno determinata, in relazione alle esigenze di esercizio del dovere di non gravare ulteriormente con aumento di tariffe l'utenza cittadina, provvedimento quest'ultimo che per legge sarebbe indifferibile ove non si ponesse ordine immediatamente

alla caotica e scorretta amministrazione di un'azienda che si è posta in un'orbita extralegale, quale « satellite impazzito », e se non ritengano di adottare i provvedimenti conseguenziali all'accertamento di responsabilità con l'avvio immediato delle procedure di revoca dell'organo di amministrazione e con la conseguente introduzione di un regime commissariale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-19407 del 17 aprile 1990. (4-13269)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

L'AMAN (Azienda Municipale Acquedotto Napoli) vanta crediti dagli utenti, da lungo tempo, per circa 40 miliardi di lire;

l'esazione di tali crediti, per la parte che non riguarda consumi minori o effettuati da parte di meno abbienti si trascina da molto tempo e tra le soluzioni più idonee era stata opportunamente ipotizzata quella dell'affidamento del recupero delle somme a credito tramite l'esattoria comunale di Napoli; è tuttavia prevalsa la tesi di affidare il detto recupero ad avvocati e procuratori esterni all'azienda in modo, però, del tutto privo di trasparenza né facendo riferimento a criteri di rotazione che avrebbero potuto realizzarsi con il concorso del Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Napoli;

quale sia la entità dei crediti vantati a tutt'oggi dall'azienda nei confronti della utenza e disaggregata tra utenti pubblici e privati, utenze domestica, commerciali ed industriali, importi di entità minore, media e maggiore;

perché non abbia avuto seguito la ipotesi di affidarsi all'Esattoria comunale di Napoli per il recupero dei crediti;

con quali criteri siano scelti gli avvocati e procuratori ai quali affidare il recupero dei suddetti importi, quali siano i loro nomi e quale sia l'importo del

recupero, interessi compresi, delle pratiche affidate a ciascuno di essi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03542 dell'11 gennaio 1988. (4-13270)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

« nei cicli lavorativi aziendali » dell'AMAN, Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli, cicli « connessi alla ordinaria manutenzione degli impianti » è prevista, tra l'altro, la sostituzione di tutti quei contatori fermi per avarie di vario tipo e che, pertanto, non consentono una regolare lettura dei consumi effettuati dall'utenza » mentre « ai fini di una sana e corretta economia aziendale, deve, di conseguenza, esistere la più esatta rispondenza tra consumi e fatturazioni »;

con atto deliberativo n. 262 del 18 aprile 1988 recante in premessa quanto sopra riportato, la Commissione Amministratrice dell'Aman ha improvvisamente scoperto che « si è venuta a creare una pesantissima situazione che vede, oggi, l'Aman trovarsi in presenza di ben 15.000 contatori fermi, con conseguenze facilmente immaginabili ai fini della contabilizzazione dell'acqua erogata »;

tale situazione, davvero assurda, non può essersi prodotta evidentemente da un giorno all'altro ed in ragione di quanto ne è conseguito e ne consegue occorre verificare a partire dalle date di constatazione dei primi fermi dei misuratori sino a quelle relative agli ultimi, se siano sussistite e se sussistano responsabilità aziendali in ordine alla mancanza di tempestivi, gradualmente interventi di sostituzione degli apparati, nonché in ordine ai miliardi di mancato incasso ed alla esposizione finanziaria conseguente derivata dai mancati addebiti all'utenza o, ancora, relative all'addebito truffaldino alla utenza di « un sistema di fatturazione basato su valori di

media-consumi che penalizza vuoi l'Azienda che l'utenza, non solo », dato anche « che non si può sottacere il rischio di eventuali sanzioni nei confronti dell'Azienda stessa per la "non lettura dei sucitati contatori fermi da anni » e considerato inoltre il pericolo di « un ulteriore peggioramento della situazione relativa al recupero crediti nei confronti di utenze peraltro già morose ma della cui esatta posizione non si è in grado di accertarne il reale ammontare »;

tale gravissima situazione descritta nella premessa del suddetto atto deliberativo, non può trovare — ad avviso del sottoscritto interrogante — alcuna giustificazione nella asserita carenza di personale anche perché ove si fosse intervenuti tempestivamente e gradualmente non vi sarebbe stato l'accumulo di 15.000 misuratori fermi, né a scusante possono essere validamente addotti il solito sisma del 1980 nonché l'emergenza idrica che hanno semmai consentito all'azienda di disporre di eccezionali risorse finanziarie nonché dell'opera di numerose imprese concessionarie, anche nella costruzione di impianti di distribuzione idrici nei nuovi alloggi mentre le pregresse utenze erano dismesse e migliaia di nuclei familiari erano deportati in alberghi, scuole, containers e persino fuori dei territori serviti dall'AMAN;

d'altra parte non sussiste dubbio alcuno sulla illegittimità di addebiti non commisurati strettamente ai consumi effettivi e valga il vero quanto è accaduto a seguito di una interrogazione-denuncia dell'interrogante a seguito della quale il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Giancarlo Armati ha aperto procedimento penale in danno dell'ENEL, della SIP, della ACEA eccetera a causa della illegittima fatturazione di consumi presunti e non effettivi sino ad obbligare gli enti erogatori a cambiare il sistema ed il metodo di fatturazione;

ancora più grave appare la scelta compiuta, partendo dalla anzidetta premessa, della Commissione Amministratrice la quale ha ritenuto che « sia decisamente

esiziale la più immediata ed efficace regolarizzazione dei servizi lettura e fatturazione consumi » e che quindi, pur essendo stato avviato il « processo assuntivo » (in italiano: l'assunzione di personale), si debba far ricorso a « qualificate strutture esterne » per procedere alla immediata esecuzione di dette operazioni, con carattere assolutamente eccezionale e transitorio e... limitato al mero superamento della situazione di stallo venuta a determinarsi... nel campo della sostituzione dei contatori fermi » (i quindicimila ? non si comprende bene giacché, sempre nella premessa, si sostiene che « la denunciata e mancata sostituzione delle ripetute apparecchiature di misura ferme ancor più rischia di ulteriormente aggravarsi per la presenza, in esercizio, di misuratori installati da decenni, e, per i quali, se ne può facilmente prevedere l'improvviso arresto in relazione al loro stato di usura »);

appare dunque da un lato anche confermato che l'usura dura da decenni e che era facilmente prevedibile che i misuratori andassero fuori uso dall'altro che dovessero essere sostituiti, attraverso un piano di interventi cadenzati. Né è chiaro se, dal misuratore n. 15.001 che dovesse andare in avaria, non si interverrà comunque, con l'effetto di perpetuare all'infinito l'indescrivibile situazione prodottasi per precise gravi responsabilità omissive dell'AMAN;

l'ineffabile commissione amministratrice dell'AMAN, a questo punto, divisi in tre lotti per complessive 4.400.000.000, escluse IVA, gli interventi da appaltare, dimenticando l'obbligo di bandi di gara pubblici ed aperti in sede CEE, ha provveduto ad invitare le seguenti ditte ad una licitazione privata, ritenendo le stesse imprese, esse sole e non altre « qualificate strutture esterne » che abbiano « capacità imprenditoriali, tecniche, organizzative e finanziarie »:

1) COOP. LA STRADALE, via M. Zannotti, 24 — Napoli;

2) ESPERO GIUSEPPE, via Amendola, 122 — Afragola (Napoli);

3) COOP. PAPA GIOVANNI XXIII, via A. Depretis, 62 - Napoli;

4) SO.GE.LA srl, piazza G. Matteotti, 7 - Napoli;

5) LALA srl, Corso Giannone, 120 Caserta;

6) CO.GE.PI SpA, via Cervantes, 64 Napoli;

7) FERROSTRADE SpA, via Cupa Margherita, 25 - Somma Vesuviana;

8) ANDREOZZI RENATO, via San Pellegrino, 94 - Vietri sul Mare (Salerno);

9) BENGEO SpA, piazza Garibaldi, 80 - Napoli;

10) SANTONICOLA VITTORIO, via Catania, 12 - Marcellinara;

11) ITMAF di Monfello F., via Romani, 7 - Santa Anastasia (Napoli);

12) SEDEP srl, via F. Bucciato, 1 Benevento;

13) IANNIELLO geom. UMBERTO, via Oberdan, 40 - Afragola (Napoli);

14) VERDE ADOLFO, vico Isanto, 2 - Giugliano (Napoli);

15) SOC. COOP. EDIL PI.CA. srl, via M. Cervantes, 64 - Napoli;

16) ASS. TEMP. IMPR DE ROSA/PRESUTTO, via Duomo, 152 - Napoli;

17) IC COSTRUZIONI srl, via Domiziana km 53,800 - Pozzuoli (Napoli);

18) SOC. COOP. SUD APPALTI 82, via San Gennaro Agnano, 1 - Pozzuoli (Napoli);

19) COOP. LEM LABOR, via San Gennaro Agnano, 1 - Pozzuoli (Napoli);

20) MORVILLO MARIO, via del Trivio, 28 - Napoli;

21) C.C.I. COSTRUZIONI, via Roma, 74 - Caserta;

22) SIP COSTRUZIONI srl, via San Gennaro Agnano, 1 - Pozzuoli (Napoli) -:

i dati quantitativi, anno per anno, dei misuratori andati in avaria e fermi;

avuto riguardo alla media dei consumi pregressi, allo scopo di valutare l'entità, solo presumibile, del danno arrecato all'azienda, quali importi avrebbe dovuto incassare l'Azienda a tutt'oggi e quanto effettivamente ha invece incassato, al riguardo dovendosi chiarire se l'Azienda ha rinunciato a fatturare essendo ciò evidentemente illegittimo, o abbia, invece, addebitato consumi presunti non verificabili nella realtà essendo più che evidente la flessibilità dei consumi a seguito delle più varie circostanze (cambiamenti nella composizione dei nuclei, mutamento dei comportamenti d'uso idrico, trasferimenti temporanei, ecc.);

nella ipotesi di illegittima e truffaldina fatturazione di consumi presunti all'utenza e di pagamenti da questa erroneamente effettuati se non si ritenga che l'AMAN debba restituire alla utenza, al netto dei canoni fissi, gli importi indebitamente percepiti dalle 15.000 utenze maggiorati dagli interessi;

se la Procura della Repubblica di Napoli, avuta notizia dei fatti anzidetti, abbia aperto procedimento penale nei confronti degli amministratori dell'AMAN succedutisi nel tempo ove la fattispecie rivesta precise ipotesi di reato;

se risponde a verità che, stante la facilmente presumibile usura e conseguente avaria dei misuratori, un piano graduale di interventi sostitutivi cadenzati avrebbe potuto impedire il colossale danno all'azienda ed agli utenti;

quanti sono i misuratori - oltre i quindicimila già fermi - dei quali può prevedersi facilmente il fermo;

se su tali misuratori, delle utenze anche si chiede di conoscere il fatturato medio attuale, si interverrà, in quali tempi e se da parte dell'Azienda o di « qualificate strutture esterne » ed in questo caso se con un altro appalto;

se non si ritenga censurabile e quindi da revocare l'atto deliberativo istituito della licitazione privata avuto riguardo:

a) alle possibilità di interventi diretti della azienda con il proprio personale;

b) al numero ristretto di imprese invitate alla licitazione;

c) alla mancata apertura della gara ad imprese CEE;

d) alle caratteristiche e alle qualifiche che per i profili considerati, possiedono ed in qualche caso anche in misura maggiore, numerose altre imprese napoletane e campane;

quali delle ventidue imprese abbiano partecipato alla licitazione;

come per ciascun lotto, si siano classificate le imprese partecipanti;

in quali prevedibili tempi inizieranno e si concluderanno i lavori;

cosa si intenda esattamente ed a quanto ammontino le opere « complementari » ma soprattutto « accessorie » alla installazione dei misuratori e se nemmeno queste avrebbero potuto essere svolte dal personale dell'AMAN;

se tra le imprese, invitate alla licitazione ve ne siano alcune costituite o fattesi avanti per la ghiotta occasione ed altre vicine a taluno dei membri della commissione amministratrice;

se, ove la licitazione non sia ancora avvenuta, non sia il caso di richiedere una revoca della disinvolta operazione per un diverso recupero di legittimità e di trasparenza, anche nel merito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-06967 dell'8 giugno 1988. (4-13271)

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso:

che il senatore M. Florino rispettivamente in data 18 ottobre 1989 e 1° dicembre 1989 ha presentato l'interpellanza 2-00323 e l'interrogazione a risposta scritta 4-04178 per accertare l'utilizzazione dei fondi stanziati dal Ministero per il coordinamento della protezione civile direttamente a favore dell'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli) per l'emergenza idrica in ragione di 22 miliardi e di 15 miliardi, nonché dell'ulteriore importo di 37 miliardi;

che l'AMAN ha utilizzato in proprio e senza rendicontazione l'intero ammontare delle partite tributarie (tributo comunale per il disinquinamento);

che il presidente dell'AMAN ha esautorato di ogni funzione sia la commissione amministratrice sia il collegio dei revisori dei conti sia la direzione tecnica ed amministrativa dell'azienda;

che lo sperpero dei miliardi e la gestione fallimentare dell'azienda si ripercuotono negativamente sugli utenti costretti, in ossequio alla legge sulla finanza locale n. 415 del 1989, a pagare il tributo comunale sui costi di gestione per quanto ingiustificati ed esorbitanti;

che, in particolare, i cittadini napoletani — tra cui anche le fasce a rischio — sono costretti a bere acqua con notevole concentrato di nitrato;

che numerose denunce sulla caotica e scorretta amministrazione dell'AMAN sono pervenute all'Arma dei carabinieri ed alla pubblica sicurezza;

che alla fine dell'anno 1989, nella caserma dei carabinieri di corso Vittorio Emanuele 728 e successivamente nella questura centrale di Napoli è stata sentita la signora Antonella Pappalardo, del presidente dell'AMAN;

che la signora in questione ha minuziosamente descritto particolari vicende esposte nelle denunce, firmando i relativi verbali di interrogatorio;

che, nell'ambito della stessa indagine, furono ascoltati i signori Vincenzo Adi-

nolfi, Luigi Carioni ed un nutrito gruppo di sindacalisti della CISL;

che a tutt'oggi non si ha notizia di ulteriori indagini né dello sviluppo di esse —;

quali provvedimenti si intenda in tempi brevi adottare per accertare le disfunzioni che bloccano le indagini in corso;

se non si intenda inviare un ispettore del Ministero dell'interno per « capire » i ritardi dell'inchiesta, accertare eventuali responsabilità e fare luce sull'intera vicenda.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-19365 dell'11 aprile 1990. (4-13272)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno, dei beni culturali ed ambientali, per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, della difesa, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso che la SEBI SpA è una società controllata dalla SOFIN del Gruppo IRI e del suo consiglio di amministrazione risultava in epoca recente facessero parte il professor Massimo Lo Cicero, l'onorevole professor Guido D'Angelo, deputato DC in carica e membro della VIII Commissione permanente della Camera (Ambiente, territorio e lavori pubblici), il dottor Paolo Savona, molto vicino al PCI e consulente della società Studi centro storico di Napoli, il dottor Aldo Trifuoggi, molto vicino al PSI, il dottor Fabio Azzi, l'onorevole Giorgio Ferrari, già deputato del PLI, il dottor Vittorio Rispoli, il dottor Paolo Parcelli ed il dottor Eduardo Ghera —:

chi e sulla base di quali titoli e valutazioni, abbia designato ciascuno di loro nel consiglio di amministrazione della SEBI;

se non ritengano che, avuto riguardo ai titoli ed alle qualifiche da ciascuno di loro possedute nonché alle relazioni intrattenute, si sia in presenza di un complesso e inaccettabile intreccio tra il ruolo svolto da molti di essi ed un ventaglio di società portatrici di specifici e molto discussi interessi di natura edilizia nella città di Napoli (centro storico, centro direzionale, area orientale, area occidentale, ecc.) in un quadro di cementificazione globale del territorio, del tutto irrispettosa delle esigenze culturali, ambientali e sociali;

se non ritengano reale il pericolo che attraverso progetti ed iniziative delle società Studi centro storico di Napoli, MEDEDIL, POLIS 2000 (ai cui vertici appaiono taluni dei consiglieri della SEBI, mentre altri hanno con esse rapporti, a titolo personale od in ragione della loro carica, di consulenza o di partecipazione incrociata) le aree oggetto dei loro programmi di attività ed interventi, quando anche si volessero rispettare gli *standards* di verde attrezzato ed i principi fissati dalla convenzione europea sul patrimonio architettonico recentemente ratificata dall'Italia, verrebbero del tutto travolte: mentre la stessa estensione delle medesime aree, se pure in assurdo fossero totalmente recuperate a funzioni sociali e di verde pubblico attrezzato non vedrebbe rispettato, per l'intera città di Napoli, altro che il 50 per cento degli *standards* di verde fissati dalla Comunità economica europea;

se risulti che l'onorevole professor Guido D'Angelo, alla data odierna, partecipi ancora al consiglio di amministrazione della SEBIO rivesta solo la carica di presidente della Mededil, essendo, come noto, in corso un giudizio di ineleggibilità da parte della Giunta delle elezioni che si assume da taluno fondato sul suo *status* di parlamentare non solo in generale, ma anche in particolare, avuto riguardo alla concreta presenza dell'onorevole D'Angelo in una Commissione nella quale egli esercita in pieno il proprio mandato e che ha relazioni concrete con l'attività delle società nelle quali il detto deputato riveste cariche, facendogli assumere la singolare

posizione di controllore e di controllato, di esponente del « potere legislativo » e di quello « esecutivo »...;

se risulti rispondente al vero che la società SEBI abbia ad oggi un capitale sociale di lire 3 miliardi e, sempre ad oggi, il seguente scopo sociale: « La predisposizione e l'attuazione — direttamente o a mezzo di società partecipate — di interventi nei settori agro-industriali e della forestazione, attendendo anche allo studio dei progetti ad essi legati, assumendo a tale scopo ogni iniziativa idonea a favorire il riequilibrio e l'arricchimento ambientale e culturale del territorio. A tal fine, la Società può assumere, acquistare, vendere e possedere partecipazioni azionarie, gestire le proprie, svolgendo altresì il coordinamento tecnico-finanziario e gestionale delle società al cui capitale partecipa. La Società può compiere, inoltre, qualsiasi operazione finanziaria, tanto attiva quanto passiva, compreso il rilascio di fidejussioni ed il collocamento di titoli pubblici e privati, eccettuata la raccolta del risparmio fra il pubblico. »;

se corrisponda al vero, nel quadro del precedente denunciato progetto complessivo di « assalto territoriale » di edificazione e riedificazione selvaggia del territorio, che la società Mededil abbia acquistato per 19 miliardi di lire gli 80.000 metri quadri già costituenti l'area dell'ex stabilimento ETERNIT, nella zona occidentale della città in adiacenza alla zona di pertinenza dell'ITALSIDER e se tale acquisto, avuto riguardo alla attività ed alla ragione sociale della Mededil, non possa che essere volto al fine di una ulteriore cementificazione territoriale che si porrebbe direttamente agli antipodi delle esigenze ambientali dell'intera area, giacché si tratta di una rilevante parte di quella zona che da Coroglio a Pozzuoli andrebbe recuperata tutta intera, dopo gli opportuni espropri, alla piena valorizzazione ambientale, con ampie ed attrezzate zone verdi e con valenza turistica al di fuori di ogni intervento speculativo immobiliare e concentrario;

se siano a conoscenza dei motivi per cui il comune di Napoli o lo Stato non hanno acquisito essi l'area medesima per garantirne l'utilizzazione più corretta e funzionale agli interessi dell'intera popolazione anziché a privilegiate categorie di « imprenditori pubblici » senza eccessivi scrupoli;

quale sia comunque, ad oggi, la destinazione dell'area come rinveniente dagli strumenti urbanistici e dalle leggi vigenti;

se risponda a verità che la SEBI, dal canto suo, ebbe a dichiarare al comune di Pozzuoli sia di essere « lieta di avviare una collaborazione in merito al parco degli Astroni » sia di essere « molto interessata alle iniziative che codesta amministrazione ha in corso nelle zone di Montenuovo, Licola-Cuma Monteruscello »;

in caso affermativo, se abbiano notizia dettagliata di iniziative che ha in corso il comune di Pozzuoli, e di cosa di concreto e specifico voglia fare la SEBI e di quali rapporti concreti, ad oggi, già siano sussistiti o sussistano o siano in predicato tra il comune di Pozzuoli e la SEBI, caso per caso e sulla base di quali regolari gare di appalto (delle quali qui si chiede di conoscere i termini, le date, le modalità di partecipazione e chi vi abbia concorso);

se risponda a verità che già si pervenne ad una « convenzione » nella quale si parlava generalmente della progettazione integrata del parco degli Astroni (che, se il sottoscritto non ricorda male, era stata affidata dal Ministero dell'ambiente e dalla regione Campania al WWF), con uno studio per il suo inserimento paesistico, funzionale e viabilistico nella zona di Agnano, della progettazione e della sistemazione a parco del cratere di Montenuovo (dove il comune di Pozzuoli ha permesso si realizzasse nel frattempo un ignobile assalto della edilizia abusiva abitativa e persino industriale senza che né l'autorità giudiziaria né le forze dell'ordine le fermassero), la sistemazione delle risorse archeologiche di Licola-Cuma, ed un altro parco a Monteruscello « parte urbana com-

piessa e pertanto abbisognevole di interventi per il suo completamento... »;

quali coincidenze esistano tra i fini sociali fissati dallo statuto della SEBI ed il programma specifico di ciascuno di tali interventi;

se sia vero che il valore delle prestazioni della SEBI ammonterebbe ad alcune decine di miliardi e con quali fondi essi sarebbero stati o sarebbero o saranno coperti;

se sia esatto che il parco degli Astroni appartiene al demanio regionale, ricade soprattutto nel territorio del comune di Napoli e, come detto, è già stato oggetto di interventi di terzi, che esiste già un progetto di sistemazione del cratere di Montenuovo a firma dell'ingegner Ennio La Rana, che le risorse archeologiche ed ambientali di Licola-Cuma ricadono nel perimetro militare e demaniale e nelle competenze del Ministero dei beni culturali ed ambientali nonché della competente sovrintendenza;

se risulti esatto che l'ordine degli architetti di Napoli e di Isernia ebbe a presentare un esposto al comitato regionale di controllo della Campania chiedendo di rifiutare l'approvazione della delibera della giunta municipale di Pozzuoli n. 1/URG del 3 gennaio 1989 e di annullarla sulla base dell'evidentemente illecito conferimento di un incarico di progettazione, tipicamente professionale, ad una società di capitali come la SEBI, in contrasto con gli articoli 1 e 2 della legge n. 1815 del 1939, che vieta categoricamente l'esercizio in forma societaria delle professioni intellettuali, che devono essere rese esclusivamente da professionisti singoli ed associati;

se risponda a verità che lo stesso ordine degli architetti abbia prodotto ricorso al TAR della Campania avverso la delibera sia in relazione alla violazione delle suddette norme che di quelle degli articoli 2229 e seguenti del codice civile, nonché di quelle costituite dalla legislazione speciale su Pozzuoli e relative alle

ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile n. 338/FPC del 5 settembre 1984 e 1604/FPC del 22 novembre 1988 nonché per « eccesso di potere » per « difetto assoluto di motivazione », « arbitrarietà », « sviamento », « mancata acquisizione dei termini reali della questione » e violazione degli articoli 285 del testo unico comunale e provinciale e delle leggi nn. 584 e 80 del 1977;

se risponda a verità che il CORECO avrebbe annullato oppure rinviato la delibera al comune di Pozzuoli per chiarimenti e comunque quale sia allo stato la posizione dell'atto impugnato, sia in sede di CORECO sia di TAR e quale successiva volontà abbia manifestato la giunta municipale ed il consiglio comunale di Pozzuoli in ordine all'iter della convenzione ed ai suddetti procedimenti amministrativi;

quali interventi, ciascuno per la propria competenza, i ministri interrogati vogliano assumere sia in ordine al rispetto assoluto dei ruoli cui sono tenuti nell'interesse generale della collettività le menzionate società a partecipazione statale, sia direttamente sia attraverso le loro partecipazioni in atto ed in programma a persone giuridiche a capitale misto, a capitale privato o partecipazione statale, sia per quanto riflette i doveri cui devono attenersi nell'esplicazione del mandato coloro che le rappresentano, non essendo accettabile che si programmino presenze, attività ed interventi in contrasto con la legge, con l'opportunità politica, con le competenze dei vari dicasteri e con gli interessi generali, ambientali e sociali della collettività, per scopi di mera e disinvolta accumulazione di reddito, profittando del ruolo « pubblico » delle società per assumere comportamenti nemmeno leciti ad aziende private, ove tra impresa, profitto ed etica intercorra una qualche relazione, come si assume da più parti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13050 del 19 aprile 1989. (4-13273)

RAMON MANTOVANI, RUSSO SPENA, RENATO ALBERTINI, BOGHETTA, DORIGO, MANISCO, GALANTE, GARAVINI e CAPRILI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Marocco è tra i paesi che maggiormente si caratterizzano per la violazione dei diritti umani. In particolare risultano scomparsi centinaia di civili del Sahrawi, di cui molti aderenti al fronte Polisario l'organizzazione che lotta per l'indipendenza del proprio paese;

tra i detenuti scomparsi nelle prigioni marocchine risultano tra gli altri: Tfarrah Sidati Sel-Cami, Maybub Mohamed Bujeir, Abdeljaleg Abdesalah Juna, Ahmed Ali Hussein Mehdi ed El Mami Ahmed Larosi.

Questi 5 detenuti, di cui da tempo non si sa più niente, sono stati adottati politicamente da centinaia di cittadini italiani che hanno accolto l'invito dell'Associazione nazionale di solidarietà con il popolo Sahrawi, di inviare a personalità e parlamentari cartoline tese a sensibilizzare le istituzioni su questo inaccettabile dramma umano —:

quali iniziative di carattere internazionale il Ministro intenda assumere nei confronti del Marocco affinché in quel paese siano rispettati i diritti umani;

in particolare se il Ministro non ritenga di dover assumere una iniziativa nei confronti del Ministro degli esteri del Marocco volta ad accertarsi dello stato di salute dei 5 detenuti in questione, della loro integrità fisica e del luogo dove sono tenuti in stato di detenzione. (4-13274)

TRUPIA ABATE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza che è stata predisposta una petizione popolare in molti comuni del vicentino (Breganze, Sarcedo, Cornedo, Monticello C. Otto, Sarego, Marostica, Dueville, Creazzo, Altavilla, Valdagno, Bassano, Thiene, Sandrigo, Tezze sul Brenta, Zugliano) relativa al fatto che il consumo, del gas metano è

gravato da ben 4 imposte, che costituiscono oggi una somma superiore allo stesso prezzo del prodotto (imposta di consumo, imposta regionale, imposta provinciale e IVA, calcolata sulla somma metano più imposte);

la pressione di questo sistema impositivo è cresciuta del 300 per cento in 3 anni;

tutto ciò sembra all'interrogante che abbia effetti negativi rilevanti;

sul piano sociale (le superimposte colpiscono particolarmente i cittadini più deboli quali gli anziani e i malati);

sul piano ambientale, visto che il metano è la fonte energetica di largo consumo meno inquinante;

sul piano amministrativo, perché aggiunge a tasse centrali imposizioni locali —:

se il Ministro ne sia a conoscenza;

se intenda intervenire togliendo l'IVA dalla somma metano più imposte, per calcolarla sul solo metano;

se ritenga urgente bloccare ogni aumento delle imposte, già cresciute enormemente;

se intenda dare conto di come vengano impiegate le risorse raccolte con tali imposizioni;

se intenda trasferire le imposte alle fonti energetiche più inquinanti (tasse « ecologiche »);

se non consideri ormai necessario diminuire le tasse centrali (imposta di consumo e IVA) e trasferire una vera e propria autonomia impositiva agli enti locali;

se voglia avviare un confronto con le istituzioni locali interessate. (4-13275)

CALDEROLI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio tossicodipendenze dell'USSL 29 di Bergamo è stato costretto a rinunciare ad un finanziamento di 300 milioni concesso dalla regione Lombardia per la realizzazione di un « centro di pronto intervento » destinato ad occuparsi del reinserimento nella società civile della popolazione carceraria;

non è stato possibile reperire personale qualificato per il servizio sopracitato, in particolar modo per le ore notturne —:

quali misure il Ministro intenda adottare per far fronte a questo problema.

(4-13276)

STRADA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Fontana Montaggi SpA via Stephenson 110 di Milano, ha lavorato a lungo per l'ENEL nel cantiere di Tavazzano (Lodi) nel periodo 1987-1992;

la suddetta azienda non solo non ha pagato il trattamento di fine rapporto ai suoi dipendenti ma neppure quanto loro spettava come salari arretrati;

proprio per questo ha in corso un'azione legale da parte degli interessati —:

se non ritenga opportuno che le aziende a capitale pubblico come l'ENEL condizionino l'affidamento di lavori ad altre ditte alla regolarità dei loro comportamenti di impresa, a partire dai loro doveri verso i dipendenti;

se non intenda intervenire perché immediatamente la suddetta impresa Fontana regolarizzi la propria situazione pagando le spettanze ai propri ex dipendenti.

(4-13277)

CALDEROLI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — considerato che:

quasi il 50 per cento dei detenuti rinchiusi nel penitenziario di Bergamo

sono tossicodipendenti, molti dei quali risultano sieropositivi al test dell'AIDS;

gli stessi risultano essere soggetti a rischio nel contrarre gravi malattie infettive;

si sono verificati nel suddetto penitenziario, casi di polmonite, tubercolosi, scabbia, micosi, verruche, epatite e AIDS;

l'incremento della concentrazione di soggetti suscettibili a contrarre queste malattie all'interno del carcere, non fa altro che aumentare il rischio di epidemie —:

quali misure il ministro intenda adottare per far fronte a questa grave situazione;

per quale motivo non siano state ancora attivate le procedure degli arresti domiciliari e il successivo avviamento alle Comunità di recupero, come da legislazione vigente, per i detenuti tossicodipendenti.

(4-13278)

LECCESE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — considerato che:

la Società cooperativa a.r.l. « Anonima G.R. » con sede in Bari gestisce la omonima compagnia teatrale ed è da anni impegnata a promuovere iniziative teatrali di prosa riscuotendo un grande successo di pubblico e di critica;

la suindicata compagnia ha presentato ai sensi dell'articolo 16 della Circolare ministeriale n. 20 del 30 aprile 1992 richiesta di sovvenzionamento per la stagione 1992-1993 ma pare che sia stata esclusa dalla commissione esaminatrice —:

i motivi dell'esclusione della Compagnia « Anonima G.R. »;

i criteri utilizzati dalla commissione nella ripartizione dei fondi;

l'elenco dei soggetti beneficiari delle contribuzioni per la stagione 1992-1993.

(4-13279)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con la chiusura del centro di assistenza ai tossicodipendenti di Finale Ligure (SV), la USL 5 ha avviato in questi giorni lavori per la realizzazione di un nuovo sportello, che verrà aperto entro l'estate nelle adiacenze della portineria dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure (SV);

l'iniziativa non ha trovato però pareri favorevoli fra gli abitanti della cittadina che, anzi, si sono uniti in un comitato promuovendo una raccolta di firme per una petizione alla USL competente, alla quale le adesioni sono dell'ordine di più di cento persone al giorno;

esattamente l'opposizione alla realizzazione di detto sportello, secondo i promotori del comitato, non è, come naturale, verso l'assistenza per i giovani che fanno uso di droghe, bensì all'idea di istituire un centro per la somministrazione del metadone in una zona molto frequentata dalle persone — anche anziani e bambini — vicino alla fermata del bus, allo sportello del Bancomat, al servizio taxi ed a numerosi esercizi pubblici;

la petizione chiede alla USL che lo sportello venga realizzato in una zona idonea, magari a monte dell'ospedale o comunque lontana dal centro abitato —;

se non intendano sensibilizzare la competente USL, per i motivi di ordine pubblico e di sicurezza facilmente comprensibili, a recepire le legittime richieste della popolazione di Pietra Ligure.

(4-13280)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, della difesa, della sanità, per l'ambiente e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuta nella rada tra Savona e Vado Ligure una esercitazione — alla quale

hanno partecipato uomini e mezzi dei Vigili del fuoco, della Guardia di finanza, della polizia e della capitaneria di porto di Savona, quest'ultima col ruolo di coordinare l'intera operazione — avente l'obiettivo di verificare con quali difficoltà e in che misura le forze di intervento costiero riuscirebbero a fronteggiare l'emergenza — simile a quella della petroliera Haven — di un sinistro marittimo nel quale si sviluppasse un incendio a bordo;

l'esito di tale esercitazione è stato che se un incidente ad una petroliera avesse come conseguenza un consistente inquinamento marino, molto difficilmente si riuscirebbe ad arginare il greggio fuoriuscito con i mezzi attualmente a disposizione, e le coste verrebbero in breve raggiunte, con tutto quello che ne conseguirebbe sul piano ambientale e dell'economia turistica;

in pratica, se si ripetesse un episodio come quello della petroliera Haven, non saremmo ugualmente in grado di affrontarlo efficacemente;

ciò è in relazione alla mancanza di attrezzature e particolarmente di imbarcazioni di tipo *skinner discoil*, le quali srotolano in mare le cosiddette « panne », barriere mobili per il contenimento delle chiazze di petrolio, e sono altresì dotate di un impianto di aspirazione a dischi rotanti che permette di separare l'acqua dagli idrocarburi e di trattenere questi ultimi nei propri serbatoi;

le esigenze minime per un intervento soddisfacente di limitazione dei danni causati dalla fuoriuscita di combustibile sono state individuate in almeno 6 chilometri di panne (a fronte dei 1000 metri attuali) e 4 imbarcazioni *skinner discoil* (a fronte delle 2 attuali);

non pare che il Governo stia considerando seriamente — nonostante i recenti episodi — di dotarsi di una *task force* ambientale, con mezzi adeguati per la lotta all'inquinamento, nonostante — sottolineiamo un dato significativo — dalla sola Vado Ligure transitino ogni giorno circa 8 milioni di litri di prodotti petroliferi —;

se non intendano far fronte urgentemente alle esigenze minime operative per i primi interventi di emergenza in caso di disastro ambientale marino, così come sono emerse dalla sopraindicata esercitazione. (4-13281)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

circa gli interventi di bonifica alle cave Fazzari di Borghetto Santo Spirito (SV), con migliaia di fusti contenenti sostanze tossiche, si assiste ad una attribuzione reciproca di competenze — o meglio sarebbe dire un « palleggiamento » o uno « scaricabarile » — tra Ministeri per la protezione civile e per l'ambiente;

se in ogni caso questa mancanza di assunzione di responsabilità è uno spettacolo triste, indicativo della inferma salute del nostro Stato, diviene una situazione intollerabile considerando l'ingente rischio di inquinamento del terreno e delle falde acquifere —:

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di salvaguardare gli equilibri ambientali e, soprattutto, la salute della popolazione, sottoposta a gravi pericoli. (4-13282)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia, della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Genova si fa sempre più critico lo stato di conservazione e gestione dei cimiteri civici — tra i quali il cimitero monumentale di Staglieno — e pur parlando molto di grandi opere di ristrutturazione e ampliamento, di razionalizzazione e ottimizzazione del servizio, si finisce poi, nel concreto, per non curare nemmeno più l'ordinaria amministrazione, con le bare che attendono la sepoltura accatastate in depositi di fortuna, negando in questo modo il rispetto dovuto ai defunti e ai loro parenti, e con i cimiteri che divengono

selve di vegetazione incolta, con dissesti imponenti del terreno e dei vialetti, con le pietre tombali che quando cadono per la vetustà e non vi sono più parenti del defunto a curarle (alcune tombe hanno fino a 100 o 200 anni) vengono lasciate come si trovano, dando un senso di abbandono e più di « deposito di rifiuti » che di luogo di pietà e devozione popolari;

in particolare si pone in evidenza lo stato di abbandono, di trascuratezza e sporcizia in cui versa il cimitero di Nervi-1 a Genova, caratterizzato dalla presenza di tombe antiche, molte delle quali di valore storico e anche di notevole pregio artistico;

ormai da tempo i cittadini lamentano il mancato taglio della vegetazione — erba, cespugli, alberi — che, insieme a montagne di foglie e ai resti di corone e ceri, fa apparire il cimitero un ricettacolo di immondizie, e con la presenza di sepolcri abbandonati da lunghi anni, le cui lapidi divelte o rotte determinano situazioni di pericolo per i visitatori —:

quali provvedimenti di competenza urgenti intendano assumere al fine di impedire che tali situazioni permangano ancora, costituendo ulteriore nocumento all'immagine cittadina e rischio per i visitatori, dando prova di scarsa civiltà, senso della pietà, della memoria e finanche di mancata cura del proprio patrimonio storico-artistico. (4-13283)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per i problemi delle aree urbane, dell'ambiente e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

a Genova, tra la piazza Corvetto, la via Roma e la galleria Bixio è stato istituito dal comune di Genova un incrocio semaforico per regolare il passaggio tra la galleria Bixio e la piazza Corvetto riservato ai mezzi pubblici;

tale limitazione ai mezzi pubblici costringe gli utenti privati diretti verso il levante cittadino e la Valbisagno a lunghe

circonvallazioni (a mare o a monte), oltre al problema che la sincronizzazione dei semafori per il passaggio automobilistico e pedonale determina che anche quando il passaggio tra la galleria Bixio e la via Roma sarebbero possibili all'utenza privata, il permanere sull'unica corsia dei mezzi pubblici che attendono il passaggio per la piazza Corvetto impedisce il transito ai mezzi privati: ciò con perdita di tempo, nel traffico già caotico e, soprattutto, con la sosta a motori accesi di migliaia di autoveicoli, nel corso della giornata, nel centro cittadino, e per di più in una galleria, con gli inerenti problemi di ventilazione (con le evidenti conseguenze sulla salute di chi occupa le macchine in sosta forzata);

ciò appare in assoluto contrasto con le esigenze conclamate di velocizzazione del traffico, della riduzione — conseguente — di emissioni tossico-nocive degli scarichi gassosi degli autoveicoli (decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915), tanto maggiore nei centri urbani, del diritto degli utenti ad un servizio di viabilità stradale adeguato alle tasse che vengono pagate, e al diritto — proprio di tutti i cittadini, ancorché non automobilisti — di una gestione appropriata della cosa pubblica —;

quali ragioni abbiano determinato una tale disposizione di viabilità;

se non intendano agire per quanto di competenza al fine di sollecitare la civica amministrazione genovese, per tutte le ragioni sopraesposte, ad una estensione del passaggio dalla galleria Bixio alla piazza Corvetto all'utenza privata, così da ovviare ai molti inconvenienti collegati alle attuali disposizioni. (4-13284)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per i problemi delle aree urbane. — Per sapere — premesso che:*

a Genova, a breve distanza dalla centrale stazione ferroviaria di Brignole, fa bella mostra di sé una struttura il cui senso non è stato in moltissimi casi ancora

compreso — negli anni, ormai, da cui è stata costruita — dai genovesi e dai visitatori, i quali, venendo a Genova, transitano da questa zona che è il centro moderno della città, e così anche coloro che si sono recati all'Esposizione Internazionale 1992;

si tratta di un sistema di collegamento sovrastradale coperto per pedoni — concepito avveniristicamente con scale mobili e nastri trasportatori orizzontali — edificato contestualmente al complesso delle torri di Corte Lambruschini, in modo da permettere al traffico pedonale proveniente o diretto a quegli edifici — o anche solo a loro tangente — di spostarsi agevolmente in direzione della Stazione Brignole (il cui collegamento, previsto nei progetti approvati dal comune, seppure già predisposto, non è stato ancora attuato) e della via XX Settembre, passando per la zona a mare dei giardini di corso Caviglia, presso piazza della Vittoria e via Cadorna;

quest'ultimo collegamento, pur costruito, non è mai stato aperto al pubblico, e si trova in uno stato di abbandono che, oltre a determinarne un più rapido deterioramento, costituisce un rischio per la stessa incolumità dei passanti, come si è purtroppo verificato recentemente con la caduta in strada di parte della copertura di tale passaggio sopraelevato;

oltre alle responsabilità in merito alla pubblica incolumità, inerenti il mancato funzionamento e cura delle strutture, vanno considerate quelle conseguenti alla mancata disponibilità della popolazione di un servizio previsto nel progetto e approvato dal comune nella sua intierezza — in parte proprio perché comprendente anche strutture di pubblica utilità, come per gli oneri di urbanizzazione — e realizzato solo in parte dai costruttori del complesso di Corte Lambruschini, potendosi configurare provvedimenti di parziale sequestro ed espropriazione, anche a titolo non oneroso;

permane dunque nel centro di Genova una costruzione concepita per la pubblica fruizione, e invece destinata a divenire senescente senza mai essere stata

utilizzata, sottratta alla comune utilità senza che nessuno ne abbia ancora reso conto —:

quali urgenti iniziative intendano porre in atto al fine del ristabilimento del funzionamento dei sopracitati collegamenti pedonali e della legalità e del buon senso afferente al mancato intervento di quanti preposti al gestione della cosa pubblica in tale contesto. (4-13285)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro, dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione provinciale operatori sanità di Genova della organizzazione sindacale CISNAL-SANITÀ, in accordo con le proprie rappresentanze sindacali aziendali degli Istituti Paverano e Camaldoli dell'Opera « piccolo Cottolengo di Don Orione », ha fatto richiesta ormai da molti mesi alla Direzione degli Istituti interessati e alla unità sanitaria locale competente n. 14, di conoscere, ai fini della corretta applicazione degli accordi vigenti del contratto collettivo nazionale di lavoro, il numero e la relativa ubicazione di reparto dei degenti — autosufficienti e non — sottoposti a trattamento riabilitativo, ai sensi dell'articolo 1 punto b) della legge regionale n. 35 del 31 dicembre 1986, coordinata con le LL.RR. n. 62 del 24 novembre 1988 e n. 25 del 18 luglio 1989, (presidi sanitari privati per la Riabilitazione), ricoverati presso l'Istituto Paverano, di via Paverano 55, in Genova;

trattandosi di appalto pubblico, per diversi miliardi, riguardante per l'assegnazione il Ministero della sanità e la regione Liguria, e per le norme vigenti a riguardo della trasparenza, si rende necessaria una rapida e piena divulgazione dei dati riguardanti questo appalto, finora mancata, per motivi che non ci è possibile comprendere —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine della conoscenza dei dati richiesti dalla sopracitata organizzazione sindacale, in conformità agli accordi vigenti del CCNL e alle norme sulla trasparenza degli appalti pubblici. (4-13286)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la proposta di legge della Comunità Europea sull'elaborazione di dati confidenziali proibisce — all'articolo 8 comma 1 — l'elaborazione di dati riguardanti gli ammalati;

ciò produrrà effetti altamente negativi per la ricerca che si occupa della lotta ai tumori — pensiamo alla attività dei « Registri Tumori » — e in particolare si determinerà:

1) l'incapacità di collegare un individuo malato di cancro ai certificati di morte renderà impossibile misurare la sopravvivenza della popolazione malata di cancro, o valutare l'effetto di differenti trattamenti sulla sopravvivenza;

2) non sarà neppure possibile riconoscere l'esistenza di diverse patologie oncologiche in uno stesso individuo: informazione di crescente importanza nel momento in cui si determina l'efficacia relativa e le complicità di vari protocolli di terapia;

3) l'incapacità di collegare le persone che sono state inserite nei registri tumori e i certificati di morte renderà impossibile determinare se un particolare « screening » (indagine di massa) riduce il tasso di mortalità nella popolazione sottoposta;

4) l'incapacità di collegare membri di un gruppo di studio con particolari esposizioni, o ad annotazioni dei registri tumori o a certificati di morte significa che un metodo più efficace, confidenziale ed economico per scoprire le cause di affe-

zioni maligne non sarà più a lungo accessibile e andranno perduti i sistemi di valutazione di interventi di previsione oncologica;

appare perciò che senza appropriate deroghe l'epidemiologia del cancro e molti altri aspetti del controllo di questa malattia si bloccheranno, considerando che il monitoraggio è la base per la futura pianificazione e per formulare appropriate misure per il controllo del cancro;

va altresì tenuto presente che i registri tumori sono da tempo consapevoli della necessità di proteggere la privacy del paziente e pertanto sono state compilate alcune linee guida sulla confidenzialità: ad esempio, i nomi dei pazienti non appaiono mai in pubblicazioni, o rapporti dei registri tumori, o in studi epidemiologici;

le evidenti difficoltà elencate possono essere estese a quasi tutti i campi della ricerca sanitaria e non sono dunque limitate solo alla lotta per la cura dei tumori —;

non ritengano, per le valutazioni sopraespresse, di assumere iniziative al fine di coordinare, attraverso le rappresentanze del Governo italiano presso la Comunità Europea, un intervento volto ad ovviare i gravi inconvenienti che si potrebbero produrre. (4-13287)

MARENCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è uso invalso della terza rete della Rai promuovere, dandone notizia nel corso del telegiornale, il lancio di iniziative collegate al quotidiano del PDS *l'Unità* (ad esempio come è avvenuto il 14 aprile durante il notiziario delle ore 19 a proposito dell'uscita in edicola del libretto « Mafia e potere » distribuito con *l'Unità* del 15 aprile) —;

se tali forme di « pubblicità camuffata » rispondano a criteri di pluralismo politico e culturale, a cui comunque la Rai dovrebbe essere istituzionalmente votata;

se e quali siano le possibilità date a tutte le forze politiche di propagandare loro iniziative editoriali;

se non si reputi manifestatamente sleale propagandare nel corso di un telegiornale un « prodotto » che comunque nulla ha a che fare con la rassegna delle notizie;

se per tale tipo di « pubblicità camuffata » esistano all'interno della Rai regole certe ovvero la materia è lasciata alla discrezione del singolo giornalista o della direzione, della testata. (4-13288)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i problemi delle aree urbane, dell'interno, di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 1991 la proprietà del terreno sito in Genova, tra i civici n. 33 di via D. Oliva e piazza Aquileia e i sottostanti condomini di via G. Arrivabene, nel quartiere di Sestri Ponente, ha presentato un progetto all'Assessorato Edilizia privata-Dipartimento VII della civica amministrazione (prot. n. 175/91) finalizzato alla costruzione di un autoparcheggio interrato di n. 60 posti auto-box, su tre piani;

nella richiesta si fa riferimento alla legge Tognoli del 24 marzo 1989 n. 122, in maniera che, però, parrebbe impropria e con motivazioni che non giustificerebbero comunque la richiesta;

l'Assessorato all'Edilizia privata ha richiesto il parere previsto dalle normative vigenti in materia di decentramento — obbligatorio non vincolante — al Consiglio Circoscrizionale di Genova-Sestri Ponente, in merito al citato progetto (n. 175/91);

nella seduta del giorno 10 novembre 1992, detto Consiglio di Circoscrizione ha espresso all'unanimità parere negativo in merito, ritenendo che l'opera provochi « un eccessivo impatto ambientale » a causa delle rampe eccessivamente pendenti e per il poco verde previsto;

anche i cittadini residenti nelle adiacenze del progettato autosilos, organizzatisi in comitato spontaneo per contrastare tale opera, hanno evidenziato, in documento inviato agli organi competenti e alle forze politiche, come:

1) il terreno in oggetto nel piano regolatore è destinato ad essere considerato « zona verde »;

2) il terreno acquistato (sembra da un'impresa edile) era ricco di piante da frutta anche ad alto fusto, che la proprietà ha provveduto ad abbattere in tempi brevissimi con l'intento di declassare l'area a zona incolta ed avere maggiori possibilità di perseguire i suoi fini;

3) l'impatto ambientale sarebbe devastante per l'inquinamento acustico e quello provocato dai gas di scarico;

4) l'unica via di accesso ai box (via D. Oliva davanti al civ. n. 35) è estremamente angusta (già ora non permette la transitabilità di un autobus ed una vettura che si incrociano);

5) la zona non prevede nuove costruzioni (le più recenti risalgono a 25 anni fa) ed i box sarebbero a vantaggio esclusivamente di abitanti di quartieri vicini;

il sopracitato comitato spontaneo si è già dichiarato disponibile ad agire innanzi la Magistratura qualora il comune autorizzasse la costruzione di tale opera —;

se non intendano promuovere iniziative urgenti volte a determinare la conformità o meno dell'autoparcheggio in oggetto alle normative vigenti circa l'urbanistica, la vivibilità cittadina e l'impatto ambientale delle opere edili. (4-13289)

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Collegio Docenti della Direzione Didattica di Teglia in Genova (GE 41), ha espresso, in assemblea tenutasi in data 10 marzo 1993, le esigenze ritenute idonee — se corrisposte dagli organismi competenti

— a realizzare un sostanziale miglioramento del servizio scolastico, alla luce della legge quadro 104, per quanto riguarda l'inserimento e l'integrazione dei portatori di handicap nel sistema scolastico genovese ed italiano;

tra le richieste, quella — al Ministero della pubblica istruzione — affinché si disponga una deroga alla normativa vigente in merito alla situazione di handicap non modificabile nel tempo, e che tale deroga venga acquisita in organico di diritto;

è stato altresì richiesto alla Commissione provinciale di Genova del provveditorato agli Studi un intervento urgente presso le UU.SS.LL. finalizzato ad ottenere segnalazioni omogenee, sul territorio provinciale, in cui sia chiaramente espresso il tempo-scuola necessario per garantire a ciascuno alunno portatore di handicap l'effettiva possibilità di integrazione, considerando che l'introduzione dei Nuovi Ordinamenti prevede tempi-scuola di 30/40 ore;

viene chiesto al provveditorato agli Studi di Genova che, acquisita rapidamente la documentazione, sia inoltrata urgentemente la richiesta di deroghe al rapporto 1 a 4, coinvolgendo nell'individuazione delle specificità del singolo handicap le Commissioni dei Consigli di Circolo — previste nella legge quadro 104, articolo 15 comma 2 — e gli esperti del provveditorato, prima che l'Ufficio Scuola Elementare stenda la definitiva richiesta;

viene sottolineato nel documento che nella determinazione dell'organico di diritto è necessario tener conto dell'incremento del numero complessivo di alcuni portatori di handicap che ogni anno si verifica fra gennaio e settembre, in seguito all'ingresso in prima elementare e al mancato passaggio al successivo livello della scuola dell'obbligo;

viene raccomandato, per garantire una realistica possibilità di integrazione agli alunni in situazione di handicap, di ridurre la divaricazione tra organico di

diritto e organico di fatto, impedire il frazionamento eccessivo delle ore su più Circoli Didattici, riconoscere agli insegnanti di sostegno il diritto alla programmazione settimanale all'interno dell'orario, dove 22 ore di insegnamento più 2 di programmazione devono considerarsi la norma, dopo i Nuovi Ordinamenti —:

se non ritenga che le sollecitazioni e le valutazioni emerse nella sopracitata assemblea di Collegio possano essere riprese dal Ministero e dai suoi organi locali e, a tal fine, se non intenda farsi carico di una adeguata sollecitazione di quanti preposti. (4-13290)

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Rutigliano Gioacchino, residente in Genova, via Salvator Allende 30/11, ha presentato in data 23 marzo 1990, al Ministero del tesoro-Commissione Medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile di Genova, domanda per la concessione di indennità di accompagnamento, in quanto invalido civile, ai sensi della legge 26 luglio 1988, n. 291;

il signor Rutigliano è invalido al 100 per cento e, per la particolare patologia da cui è colpito, necessitante di assistenza continua sia ai fini delle cure sanitarie sia per le mansioni domestiche, per cui l'erogazione di detta indennità è particolarmente necessaria e urgente —:

quale esito abbia avuto tale richiesta di indennità. (4-13291)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Naccari Francesco, nato a Zaccanopoli (CZ), percepiva fino al gennaio 1992 una pensione integrativa locale dall'ufficio autonomo previdenza lavoratori portuali di Genova della compagnia unica lavoratori portuali, ramo industriale —:

perché sia stata sospesa l'erogazione di detta pensione. (4-13292)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, all'articolo 16 impone l'obbligo ai negozianti di prodotti alimentari sfusi di esporre cartelli indicanti l'elenco degli ingredienti utilizzati per detti prodotti;

la gran parte dei negozi che vendono alimenti sfusi (panetterie, pasticcerie, gelaterie, gastronomie, eccetera) non rispetta questa norma di legge nella più totale mancanza di tutela del consumatore —:

perché non si predispongano misure che facilitino il rispetto delle norme violate, come ad esempio la distribuzione gratuita, a tutti i venditori di prodotti alimentari sfusi, di cartellini prestampati da esporre accanto alla merce con l'indicazione degli ingredienti;

quali misure si intendano adottare affinché l'articolo 16 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, possa venire rispettato dalla totalità dei negozianti. (4-13293)

TORCHIO, ZAMBON e GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del tesoro e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa, i quotidiani, i media hanno diffuso la notizia che talune regioni, in occasione della campagna referendaria si sono avvalse di risorse pubbliche per il pagamento di inserzioni e di spot pubblicitari che invitavano all'abrogazione di alcuni ministeri;

sono state preannunciate da parte di privati ed associazioni iniziative presso la Corte dei conti per chiedere il ristoro di tali spese indebite che gravano sulle tasche dei cittadini —:

quali iniziative intendano assumere per ricondurre gli autori di tali indebite ingerenze finanziate con denaro pubblico, nell'alveo della correttezza amministrativa e del rispetto delle norme in materia di pubblicità elettorale. (4-13294)

ONGARO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è precluso da più di un anno al pubblico accesso e godimento il « Salto degli Sposi », punto panoramico leggendario ed eccezionale, a picco sulla straordinaria gola di Dezzo e rivolto verso le successive prospettive della Val Camonica, « belvedere » che al cospicuo carattere di bellezza naturale unisce il pregio della rarità e che, per quanto recita all'articolo 9, punto 5, il regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357 sul « Regolamento di protezione delle bellezze naturali », sarebbe dovuto già da tempo risultare protetto e tutelato;

il « Salto degli Sposi » e le zone ad esso contigue e di accesso, parti integranti del sistema di attrattive delle Montagne della Presolana, sono un luogo storico di primaria importanza e notorietà del turismo bresciano-bergamasco e lombardo in genere, come ampiamente confermano le vecchie pubblicazioni, le cartoline d'epoca e tutte le guide turistiche fino alle presenti, essendosi, su questi pendii e radure, boschi e dirupi, fatti i primi passi per lo sviluppo turistico dell'intera « Conca della Presolana » con le prime gare di sci di sessant'anni fa e con l'insediamento dei primissimi impianti di risalita realizzati nelle province di Brescia e di Bergamo;

l'area di bellezze sopra citata, sita in prossimità della Cantoniera della Presolana sopra quota 1.300 metri, è peraltro attraversata per tutta la sua estensione da una strada gravata da « servitù di pubblico transito », la « Passo della Presolana - Colle Vareno », realizzata a suo tempo per consentire un transito di pubblica utilità per la sorveglianza dei boschi da parte dei Vigili del fuoco e della Forestale;

la strada di cui sopra, insieme ai viottoli suggestivi che conducono al « Salto degli Sposi » verso lo « Scanapà » sono stati anch'essi preclusi al pubblico accesso;

tale preclusione di bellezze naturali e di vie d'accesso si è determinata in seguito alla loro recinzione da parte della proprietà, la Società AGA Srl di Bergamo che aveva acquistato molte di queste terre nel 1974 e che, pur avendovi le proprie residenze ed i propri luoghi di villeggiatura, aveva lasciato al Comune notevoli parti di radure e di prati in comodato, fatto questo che aveva consentito di mantenere libero l'accesso tanto alla strada gravata da pubbliche servitù quanto ai luoghi incantevoli che sia d'inverno che nella bella stagione erano da tempo immemorabile meta ambita e preferita di sportivi, turisti e vacanzieri diretti al famoso « Salto degli Sposi »;

tali lavori di recinzione, attivati in un primo momento da una regolare concessione edilizia rilasciata il 27 aprile 1992 dal sindaco di Angolo Terme competente per il territorio — il terreno in questione interessa ben tre comuni (Angolo Terme, Castione della Presolana e Colere) e due province (Bergamo e Brescia) — sono stati immediatamente revocati, con regolare ordinanza di sospensione disposta in data 16 maggio 1992 dalla stessa autorità competente, essendosi nel mentre rilevata la loro irregolarità in quanto comportavano la chiusura della ben nota strada gravata da servitù di pubblico transito;

la violazione delle servitù si era potuta rilevare non certo per merito del comune di Angolo Terme ma a seguito di un vasto movimento di protesta che si era spontaneamente formato tra gli operatori turistici della zona all'indomani della prima comparsa di catelli di divieto di accesso;

nonostante l'ordinanza di sospensione, i lavori di recinzione sono indebitamente continuati fino alla completa ultimazione di un tipo di recinzione che oltretutto deturpa il paesaggio ed inibisce

la migrazione abituale di una ricca fauna di caprioli, lepri e cervi;

contro la chiusura di questo importantissimo luogo a vocazione sciistica ed agro-turistica, come si evince anche dalle destinazioni di PRG, si sono schierati nella loro totalità i cittadini della zona con la raccolta di migliaia di firme di protesta e con numerosi esposti, rivolti, oltretutto ai sindaci dei comuni di Castione, Angolo Terme e Còlere, alle sezioni locali del « WWF », di « Italia Nostra » e del « Club alpino italiano », gli assessorati al turismo e all'ecologia delle province di Brescia e Bergamo e della regione Lombardia, al servizio beni ambientali della regione Lombardia, alla comunità montana della Val Camonica, al servizio usi civici dell'Assessorato all'agricoltura della regione Lombardia, alla prefettura di Brescia, e alla procura di Brescia e di Bergamo;

il coro di proteste e di richieste di accertamenti e di soluzioni sul danno paesaggistico ed ambientale arrecato da tale recinzione ad una zona direttamente confinante con il già celebre « Parco delle Orobie » è stato unanime e spontaneo a difesa di un luogo che, evidentemente, ha tutte le caratteristiche per aspirare al riconoscimento di bene ambientale;

in data 28 luglio 1992 è stata rivolta al Presidente del Consiglio regionale della Lombardia un'interpellanza con richiesta di risposta scritta sulla « Recinzione al Passo della Presolana in area agro-turistica » da parte del consigliere del « Gruppo lega lombarda - Lega nord » Pietro Reina, interpellanza alla quale in data 18 gennaio 1993 l'Assessore al coordinamento per il territorio ha risposto in modo non soddisfacente, lasciando però intendere che la partita con la AGA srl non è del tutto persa e rilanciando le eventuali mosse da fare al comune di Angolo Terme perché è lui delegato dalla regione a far rispettare interventi di rimessa in pristino in aree soggette a vincolo paesistico ai sensi dell'articolo 8, comma 4 della legge 27 maggio 1985, n. 57, così come sostituita dall'articolo 1 della legge 26 settembre 1992, n. 32;

a seguito di tale interpellanza non è stata data risposta ad alcuna delle richieste formulate, se cioè:

1) la regolarità dell'iter della concessione in oggetto non sia stata viziata in partenza, per quanto riguarda il parere della Commissione edilizia;

2) il parere dovuto dai beni ambientali abbia tenuto in considerazione ogni aspetto particolare e importante che una simile opera implica sul territorio montano in questione;

3) l'ordinanza di sospensione dei lavori non debba essere seguita da un annullamento della concessione stessa e quindi da un'ordinanza di rimessa in pristino *ante fatto* dei luoghi;

4) la questione non meriti un'approfondimento da parte delle autorità competenti;

nessuna indagine è stata intrapresa dal Consiglio regionale Lombardo nei confronti dell'operato del proprio servizio beni ambientali che, avendo omesso di approfondire la questione e di verificare la vera natura dei particolari vincoli ambientali e servitù di passaggio gravanti sulla zona, si è reso responsabile del via libera all'esecuzione delle opere di recinzione;

nessuna indagine è stata intrapresa dal Consiglio comunale di Angolo Terme nei confronti dell'operato della propria Commissione edilizia che per quanto di sua competenza, avrebbe dovuto valutare i gravami di vincoli e servitù;

su tutto l'oggetto di questo contendere esiste già da tempo una documentazione quanto mai probante e puntuale ed il pieno sostegno della stampa locale e nazionale e dell'opinione pubblica;

le campagne di sensibilizzazione pubblica e di lotta delle comunità montane, delle associazioni culturali operanti sul territorio, dei comuni interessati e degli abitanti dell'intera zona non cesseranno fin quando non verrà concretamente intrapresa dalle autorità competenti l'azione per porre sotto « tutela ambientale » il

« Salto degli Sposi » e le zone contigue di accesso e di godimento paesaggistico per restituirle così al loro uso turistico ed alla loro condizione di bellezze naturali da proteggere;

solo l'azione di riconoscimento dei valori ambientali e di tutela della zona pone nella giusta prospettiva di risoluzione l'intera questione;

la regione Lombardia, attraverso il suo Servizio beni ambientali, ha violato lo statuto che la obbliga ad osservare e far rispettare, laddove se ne ravvisi la necessità, la legislazione vigente in tema di « bellezze naturali »;

era nei poteri della regione Lombardia porre in essere quanto stabilito dall'articolo 8 della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

l'estrema vicinanza con i confini del Parco regionale delle orobie bergamasche consente di affermare quanto stabilito dall'articolo 82, comma 5, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

la particolare natura del posto consente di rilevare per il medesimo quanto stabilito dall'articolo 82, comma 2, lettere a) ed e) del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dell'articolo 1 comma 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 —:

se il Ministro, attraverso gli organi ispettivi del proprio Ministero, non intenda operare sollecitamente tutti gli opportuni accertamenti di competenza sull'operato del Servizio beni ambientali della regione Lombardia, servizio che, nel dare il proprio parere sulla base della sola documentazione trasmessa dalla società AGA Srl avrebbe omesso di approfondire la questione come sopra già considerato;

se lo stesso, ove abbia a riscontrare eventuali irregolarità, omissioni e responsabilità penalmente rilevabili nei confronti dei responsabili del Servizio Beni Ambientali della Regione Lombardia, dei rappresentanti degli organi del Comune di Angolo

Terme e dei rappresentanti della Società AGA Srl, non intenda denunciarle alle autorità preposte affinché queste procedano per quanto è di loro competenza;

se il Ministro, avvalendosi di quanto stabilito dall'articolo 82, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, non possa disporre d'autorità il rispetto da parte della Società AGA Srl dell'ordinanza di sospensione lavori già emanata e della rimessa in pristino ante fatto dei luoghi;

se il Ministro, per l'autorità conferitagli dall'articolo 2 del decreto-legge n. 657 del 14 dicembre 1974 convertito in legge n. 5 del 29 gennaio 1975 e dell'articolo 82, comma 2 lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, visto l'articolo 1, comma 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e l'articolo 9, punto 5 del regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, sentiti i competenti pareri del Consiglio Nazionale dei beni ambientali del proprio Ministero ai sensi dell'articolo 8, lettera d), Titolo I del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805 e del Servizio Beni Ambientali della Regione Lombardia ai sensi del citato articolo 2 del decreto-legge n. 657 del 1974 ferme restando le competenze regionali in materia, non intenda prendere tutte le iniziative necessarie in suo potere per porre in essere la salvaguardia del patrimonio di bellezze naturali dell'area oggetto di questa interrogazione e restituirle così al pubblico accesso e godimento. (4-13295)

OLIVO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che, dopo un lungo periodo di dibattiti, di maturazione e di lotte delle popolazioni e degli enti locali interessati, alcuni anni addietro si è avviata con finanziamenti della legge n. 119 del 30 marzo 1981, la costruzione della « Trasversale delle Serre », fondamentale infrastruttura viaria destinata a rompere il secolare iso-

lamento di un importante comprensorio in provincia di Catanzaro e a promuovere un decisivo sviluppo;

il fermo imposto da tempo a tale opera dai vari ministri dei lavori pubblici che hanno dirottato i finanziamenti secondo vecchie logiche campanilistiche in contrasto netto con oggettive esigenze di civiltà e di superamento di antistorici ed inaccettabili squilibri;

che dall'ottobre 1991 sono fermi presso il consiglio di amministrazione dell'ANAS progetti riguardanti vari tronchi della predetta importante opera —;

se non intenda dare priorità all'appalto dei numerosi lotti già progettati ed immediatamente cantierabili per assicurare occupazione e progresso ad un'area significativa della Calabria che va sottratta al degrado e all'emarginazione. (4-13296)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da novembre la OPAFS ha cessato di dare le liquidazioni;

l'amministrazione delle FS non fa versamento all'OPAFS con conseguenza non solo sulla liquidazione, ma anche su (prestiti, borse di studio....) —;

quali le ragioni di queste restrizioni;

se il Governo non intenda promuovere una iniziativa che ponga fine a questa situazione. (4-13297)

CRUCIANELLI e CAPRILI. — *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del nuovo porto rappresenta un obiettivo essenziale e determinante per lo sviluppo socio-economico della città, del comprensorio e del Paese;

dopo un ampio e approfondito dibattito il comune, attraverso il proprio organo istituzionale rappresentato dal consiglio

comunale, ha ritenuto opportuno interessare la Commissione parlamentare antimafia in merito alla vicenda della realizzazione del nuovo porto;

dall'indagine prodotta dalla Commissione parlamentare antimafia è emerso un giudizio estremamente negativo sulle procedure adottate nell'affidamento della concessione demaniale alla impresa CAT (Central Area Terminal), essendosi riscontrati « molteplici e gravi profili di irregolarità amministrative », il che rappresenta una grave censura all'operato dei dirigenti del CAP (Consorzio autonomo del porto) che ne dovrebbero trarre le dovute conseguenze;

dirigenti di primo piano della impresa CAT e delle ditte che ne fanno parte sono stati implicati in numerose vicende di tangenti e di corruzione —;

se il Governo in base a quanto sopra esposto non intenda annullare la concessione demaniale al CAT;

realizzare il nuovo porto attraverso la procedura dell'appalto pubblico con concorso anche di carattere europeo;

stanziare adeguate risorse in relazione anche alle opportunità offerte dai 50 mila miliardi stanziati a sostegno dell'occupazione;

verificare il reale interessamento e l'auspicabile coinvolgimento alla realizzazione del nuovo porto di tutte le maggiori utenze dello scalo di Civitavecchia (FS, Enel, Tirrenia, Agip). (4-13298)

ONGARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Bergamo con decreto dell'11 febbraio 1993 approvava e pubblicava l'organico di diritto relativo al funzionamento di posti di cui alla legge n. 148 del 5 giugno 1990 compreso l'accorpamento di parecchi plessi scolastici in provincia di Bergamo di cui quello tra Semonte e Vertova;

il direttore didattico di Vertova Franco Irranca e il sindaco Carlo Macalli

precedentemente, inviarono al provveditore il loro parere favorevole all'accorpamento del plesso scolastico di Semonte con quello di Vertova senza interpellare minimamente i genitori degli alunni;

il sindaco di Vertova assicurava al provveditore il servizio di trasporto degli alunni da Semonte a Vertova indispensabile vista l'aumentata distanza dalla futura scuola e la mancanza del servizio mensa, chiedendo alle famiglie un rimborso di circa 70.000.000 per spese di trasporto e quindi un aggravio sui bilanci familiari;

la frazione di Semonte con questo intervento rischia la soppressione dei locali scuola elementare, nonostante sia frequentata da 60 alunni; il numero è ben superiore ai 20 rischiesti a norma di legge per la soppressione, inoltre il plesso di Semonte può contare su un *turn over* positivo anche nel prossimo anno;

i genitori degli alunni venuti a conoscenza della ignobile decisione senza avere potuto esprimere il loro parere si prodigavano richiedendo un colloquio con il provveditore mai ottenuto, interessando in data 18 gennaio 1993 il prefetto di Bergamo;

il Comitato genitori, dopo una settimana di astensione dalla frequenza a scuola da parte dei propri figli, organizzava un referendum tra le famiglie degli alunni ottenendo un consenso pari al 96 per cento sul mantenimento del plesso scolastico di Semonte —;

se intenda intervenire sul caso di Semonte per annullare il decreto del provveditore adottato senza alcun rispetto verso la popolazione di Semonte, nel rispetto della loro autonomia decisionale e della democrazia che gli stessi amministratori ci dovrebbero insegnare. (4-13299)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo, anche tramite l'azione degli uffici periferici

dei ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, per il contenimento delle tasse comunali per il recupero dei rifiuti solidi urbani. Infatti, molto spesso le amministrazioni comunali nemmeno tengono conto del fatto che le case siano abitate, che si tratti della prima casa, cioè della vera e reale abitazione, o della seconda, magari la vecchia casa in collina o montagna da tempo abbandonata per il trasferimento della famiglia in città o, comunque, in altro comune. Si distingue in questo senso proprio il comune di Coli (Piacenza) che è particolarmente colpito dal fenomeno dell'abbandono dei suoi abitanti verso zone della provincia meglio attrezzate e comode per la vita quotidiana, che « scarica » pesantemente, raddoppiandola, dagli anni precedenti, la tassa dei rifiuti solidi urbani, senza aver previsto minimamente la differenza tra chi la casa ha dovuto abbandonare per poter vivere o sopravvivere altrove, e chi, invece la « seconda casa » l'ha fatta, l'ha ristrutturata o l'ha costruita per passare vacanze e fine settimana —;

se, in merito, siano in atto studi per nuovi indirizzi, e se i fatti siano oggetto di inchieste amministrative, di indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se siano noti alla procura generale presso la Corte conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche negli obblighi di doveroso controllo, ovvero errori, con danno dell'erario o dei cittadini, attribuibili o attribuiti a pubblici funzionari siano essi di carriera come dirigenti di unità operative o responsabili di uffici tecnici comunali, ovvero assessori o sindaci. (4-13300)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati anche nell'ambito dell'attività degli uffici periferici in merito

alla minacciata apertura di una cava per materiali inerti, in località Pianca sale di Bobbio, ove, per le caratteristiche ambientali, la cosa è assolutamente sconsigliata, sconsigliabile e controindicata, tra l'altro anche per ragioni geologiche e naturali. È da tener conto anche che la situazione viaria e stradale non consente il necessario traffico di mezzi e veicoli industriali pesanti e ingombranti e la popolazione della zona che vive di povera agricoltura e di un accenno di turismo avrebbe un danno irreparabile;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria, anche per il controllo dei soggetti, società ed enti che insistono per la cava, e se i fatti, anche relativi alla procedura siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni anche negli obblighi e doveri di controllo, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come dirigenti di uffici e di unità operative, ovvero onorari, come sindaci, assessori, presidenti di regione, ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-13301)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo per garantire, in tutta Italia, sia al Nord, come al Centro come al Sud, come nelle Isole, l'uguaglianza dei cittadini e la parità di trattamento da parte delle pubbliche amministrazioni, anche ed in ispecie per quello che attiene la manifestazione del pensiero, se sia possibile che a Reggio Emilia, la città del tricolore, ma anche la città « rossa » dello scandalo per gli aiuti al Mozambico (due miliardi di lire raccolti tra la gente dai soliti « compagni » e « compagni dei compagni ») si imponga una vera e propria censura preventiva sui manifesti da parte del comune e del segretario comunale che vorrebbe esaminare

in « anteprima » quelli del movimento sociale italiano. Tra l'altro, l'antesignano, l'alfiere di questa repressione oscurantista che pretende la « censura preventiva », è proprio quell'Otello Montanari che fu al centro delle polemiche in merito ai misteri di quelle morti, di quegli assassinii e di quelle sparizioni di cadaveri, dei massacri della primavera di sangue, definita a suo tempo da Palmiro Togliatti le « radiose giornate »;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come segretari comunali, dirigenti di unità operative o dirigenti di uffici statali periferici dei ministri interrogati ovvero onorari come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari. (4-13302)

LETTIERI e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Napoli ha aperto una inchiesta sulla gestione effettuata dalla Castalia nelle aree industriali realizzate nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata ai sensi della legge n. 219 del 1981;

tale inchiesta si riferisce alle modalità ed ai contenuti della gestione, tra l'altro, subappaltata ad altro consorzio che ha fortemente condizionato l'attività anche nell'area lucana;

a distanza di molti mesi non sono state affrontate le questioni poste per rendere trasparente la gestione dei servizi e per ricercare le responsabilità relative ai costi abnormi e al reclutamento del personale già oggetto di una verifica della Commissione parlamentare di inchiesta sulle aree terremotate —:

quali interventi di controllo sono stati adottati nell'ambito della gestione Castalia-MGR nelle aree terremotate lucane e campane;

quali interventi, in particolare, sono stati effettuati allo scopo di verificare le modalità di assunzione del personale in riferimento a quanto denunciato nell'ambito della Commissione Scalfaro;

quale sia il giudizio del Governo sulle segnalazioni che sarebbero state effettuate da noti esponenti politici (alcuni parlamentari e ministri) nei confronti dei dirigenti della Castalia-MGR per ottenere l'assunzione nell'ambito della gestione nelle aree industriali;

se intenda costituirsi parte civile nei procedimenti penali in corso. (4-13303)

ANTOCI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 81 del 7 aprile 1993, è stato pubblicato il decreto ministeriale 31 marzo 1993, che detta disposizioni per il pagamento dei contributi dovuti e sospesi a seguito del terremoto che ha colpito le province di Catania, Ragusa e Siracusa nel dicembre 1990;

in detto decreto, contrariamente a quanto disposto nella ordinanza del Ministro della protezione civile n. 2145 del 27 giugno 1991, viene prevista la corresponsione degli interessi per i contributi previdenziali ed assistenziali;

sono state disattese le richieste unanimi delle categorie produttive per una maggiore rateizzazione delle somme dovute;

la situazione di crisi della economia delle tre province interessate sarà ulteriormente aggravata dalle modalità di recupero indicate nel decreto citato —;

se non ritengano di modificare urgentemente il decreto 31 marzo 1993, prevedendo una maggiore rateizzazione per il pagamento delle somme dovute e sospese

per tributi e contributi, articolando in bimestralità le rate ed in ogni caso eliminando la previsione dell'articolo 4 del decreto stesso circa la corresponsione degli interessi. (4-13304)

BERSELLI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il 5 marzo scorso il signor Angelo Lepri, studente di conservatorio, nato a Roma il 28 giugno 1972, ed ivi residente in via Caiazzo 41, abbia presentato presso il Commissariato Sezionale Polstato « Viminale » di Roma una querela contro il signor Giampaolo Cresci, sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma, lamentando che quest'ultimo, abusando di tale sua carica e minacciandolo di allontanarlo dal predetto teatro in cui era stato inserito presso la *schola cantorum*, lo aveva ripetutamente costretto ad assoggettarsi ai suoi voleri sessuali;

risulta altresì che nel contesto di tale querela il Lepri abbia aggiunto che il Cresci gli aveva comunicato di aver riaperto per lui le selezioni del coro ufficiale del Teatro dell'Opera, facendogli intendere che se avesse continuato nelle sue prestazioni sessuali avrebbe avuto la possibilità di accedervi;

risulta inoltre all'interrogante che il Lepri, presentando la suddetta querela, abbia formalmente chiesto che il Cresci venisse punito per tutti i reati che fossero riscontrati nell'anzidetto suo comportamento;

risulta infine all'interrogante che successivamente il Lepri avrebbe rimesso la querela e che tale remissione sarebbe stata poi accettata dal Cresci —;

quanto al Ministro del turismo e dello spettacolo, quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di aprire urgentemente un'inchiesta al fine di accertare se quanto riferito dal Lepri risponda a verità e, in caso affermativo, se non ritenga disdicevole la permanenza nel

prestigioso incarico di sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma del signor Cresci;

quanto al Ministro di grazia e giustizia, se e presso quale ufficio giudiziario, in quale fase e per quale reato sia pendente un procedimento penale relativo alla querela di cui sopra che, concernendo un delitto contro la libertà sessuale (atti di libidine violenta), risulta irrevocabile ai sensi dell'articolo 542 del codice penale.

(4-13305)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto al Governo e ai ministri interrogati come vengano effettuati, senza nessuna informazione o contestazione agli interessati, gli « accertamenti » della guardia di finanza e della DIA per le « proprietà » dei « mafiosi », « camorristi » « uomini della 'ndrangheta » « della Corona unita », a Lecco, ove alcune proprietà sono state ad esempio attribuite alla « disponibilità » di tale « Coco » Trovato Franco, nato a Marcedusa il 2 maggio 1947 residente in Olginate, via Spluga 3. Al medesimo vengono infatti attribuite proprietà o « disponibilità » delle società finanziarie Multileasing spa, Omnia leasing spa, AP srl, Medio Leasing srl, Finlario srl, immobiliari, Suaia sas, Alfo srl, Immobiliare Brianza sas, Bianza uno, Tre snc e le ditte meccaniche Bianza macchine srl, Officina riparazioni snc, Oleodinamica sas tutte costituite e correnti in provincia di Como, oggi Lecco, che, in realtà, secondo quanto risulta positivamente all'interrogante, sono assolutamente estranee ad ogni possibilità e ipotizzabilità di « controllo » o anche di semplice « influenza » del signor « Coco » Trovato Franco. Tali accertamenti costituiscono cioè una vera e propria accusa calunniosa, ancorché indiretta, e si arriva addirittura a non indicare tra i soci e i responsabili di certe società, ad esempio della Multileasing, Ferrari Adelchi chi pure è presidente della stessa e socio di quasi tutte le società di *leasing* suindicate.

Per sapere quale valore probatorio, anche in danno di « Coco » Trovato Franco, ancorché venisse ritenuto responsabile di altri fatti, potrebbe avere un « accertamento » così falso, infondato e fuori da ogni realtà e contro ogni verità, sia giuridica che materiale. Per sapere quanto sia costata al contribuente « indagini e accertamenti » siffatti, e quanto abbiano impiegato in tempo, e mezzi e quanti siano i militi, sottufficiali e ufficiali addetti a quella « operazione ». Per sapere quali controlli abbia svolto, a sua volta, la polizia giudiziaria di Lecco (Polizia di Stato) per « trasferire » senza cambiare o controllare una virgola in una « relazione all'autorità giudiziaria » di Foggia.

Per sapere come sia possibile che cittadini siano di fatto accomunati a esponenti « mafiosi » « camorristi », « di 'ndrangheta » « corona unita » o, comunque di criminalità cosiddetta organizzata, mentre sono assolutamente avulsi da ogni e qualsiasi contatto, o complicità, che nessuna « relazione » può indubbiare. Infatti, l'unico rapporto che la Multileasing ebbe fu un contratto di leasing per l'immobile ove era ed è sito il ristorante Wall Street, in Lecco: ma « Coco » Trovato Franco non figurava, né si presentò mai, in quel rapporto contrattuale, nel suo adempimento od esecuzione. Per sapere se, in merito, siano in atto, o non sia il caso di iniziare, ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti (perché poi da simili « relazioni » possono anche scattare misure cautelari, che, infondate, comportano costose revoche e doverosi risarcimenti agli aventi diritto, con gravissimo danno dell'erario e quindi dei cittadini !) per accertare, doverosamente perseguire, giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili sempre del resto conseguenti ad abusi od omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, addebitabili o addebitati, a pubblici funzionari, siano essi dirigenti di uffici periferici, comandanti di unità militari, addetti alle

indagini o agli accertamenti, ovvero magistrati, o onorari, come ministri o sottosegretari.

Per sapere se i fatti siano noti al Consiglio superiore della magistratura. Tra l'altro è noto che anche gli errori, « colpevoli » o, comunque, con danno dell'erario o dei cittadini, devono essere giudicati dalla Corte dei conti, in quanto attribuiti a funzionari pubblici. (4-13306)

TRANTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si ritorna su questione assai sentita da parte della popolazione siciliana e già oggetto di precedente attività ispettiva, in relazione alla emanazione del decreto ministeriale del 31 marzo 1993 che dette disposizioni per il pagamento dei contributi dovuti e sospesi a seguito del terremoto che ha colpito le province di Catania, Ragusa e Siracusa nel dicembre 1990 —:

se non si ritenga equo ed utile modificare, dilatandoli, i tempi ed i modi di adempimento dei versamenti e degli interessi per i contributi previdenziali ed assistenziali di cui all'articolo 4 del citato decreto. Tale richiesta appare tanto più legittima e giustificata in considerazione della gravemente negativa congiuntura economica, che non consentirebbe, specie alle fasce di contribuenti più deboli, di assolvere l'oneroso impegno finanziario in periodo inferiore alle sessanta bimestralità, senza carico di interesse alcuno. (4-13307)

TRANTINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

a) che l'associazione sportiva « Canottieri Riuniti », con sede in via R. Rimini n. 19, Cannizzaro, provincia di Catania, benemerita delle attività sportive, agonistiche e turistiche per ultracinquantennale, ininterrotta tradizione, richiedeva sin dal 27 dicembre 1990 la concessione di ruolo demaniale e relativo specchio d'acqua ricadenti al lato sud del molo di mezzo-

giorno al Porto di Catania, in un sito che da decenni versa in stato di completo degrado ambientale e assoluta inutilizzazione;

b) che l'iter burocratico che ha fatto seguito alla riferita istanza, poi reiterata, presenta aspetti che definire insoliti è poco per apparire al limite della legalità, essendo state ammesse ed istruite — anche fuori termine — ben altre sei domande di concessione, tutte concorrenziali ed alternative alla prima, della stessa area e del medesimo specchio acqueo e, pertanto in aperto contrasto con ogni principio di ordinaria equità oltretutto di corretta gestione dei procedimenti amministrativi concessivi;

c) che, come se non bastasse quanto riferito al punto che precede, il competente Compartimento marittimo ha causato inspiegabili ritardi nella istruttoria della cennata istanza di concessione e adottata comportamenti dilatori ed elusivi in ordine al conseguimento del titolo concessorio —:

quali urgenti ed indifferibili, nonché riparatori, interventi si intendano adottare da parte del Ministero in indirizzo al fine di ristabilire certezza di diritti e trasparenza di comportamenti a favore di un'associazione, la « Canottieri riuniti », che ancora crede nello sport e nella legge.

(4-13308)

BOATO, PRATESI, GIULIARI, RUTELLI, TURRONI e PIERONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato in data 12 marzo 1992 il piano di fattibilità tecnica, economica e finanziaria proposto dalla società BATIA AG di Monaco di Baviera per la costruzione dell'autostrada di Alemagna, ad un costo complessivo di 3039 miliardi di lire;

una volta completata, l'autostrada distruggerebbe una delle più belle zone alpine, introducendo nel cuore delle Dolo-

miti un flusso di traffico tale da provocare un conseguente e immediato degrado dell'intero territorio;

nonostante la contrarietà di tutte le popolazioni delle valli interessate, val di Landro, Pusteria e Aurina, si teme che il Governo voglia ugualmente realizzare il progetto sopra citato tenuto conto, tra l'altro, che l'autostrada è stata inserita anche come strada di transito internazionale nella « Proposta di rete stradale trans-europea » della CEE (documento 231 def. dell'11 giugno 1992) —;

se il Governo sia a conoscenza del gravissimo allarme che la decisione dell'ANAS ha suscitato nella popolazione delle valli interessate e se non ritenga, di conseguenza, di dover intervenire dando rassicurazioni nel senso che l'autostrada di Alemagna non verrà assolutamente fatta proseguire da Pian di Vedoja, in particolare nel territorio della provincia di Bolzano;

se vi siano stati in passato contatti con esponenti della Giunta provinciale di Bolzano che abbiano chiarito la contrarietà dell'amministrazione e della popolazione in merito al progetto in questione.

(4-13309)

GUERRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno scolastico 1998/92 un Ispettore ministeriale stendeva una relazione scritta relativa al Liceo Scientifico Statale « Galileo Ferraris » di Varese;

al fine di verificare la grave presenza in tale relazione di giudizi negativi su opinioni e valutazioni espresse dal prof. Vincenzo Castaldi, docente di Filosofia e Storia nel corso delle sue lezioni, lo stesso professor Castaldi richiedeva in data 20 luglio 1992, copia di detta relazione;

in data 5 agosto 1992 il Provveditore agli Studi di Varese, dottor Solerte, negava il rilascio della copia argomentando che, essendo stato nel frattempo il professor

Castaldi collocato in pensione non avrebbe più avuto alcun « interesse giuridicamente rilevante » al rilascio —;

se non ritenga il Ministro che l'interesse del professor Castaldi, costituito dalla tutela della libertà ed autonomia della propria funzione docente, non possa in alcun modo considerarsi venuto meno con il successivo ai fatti collocamento in pensione;

se nella relazione in questione l'Ispettore Ministeriale si sia soffermato negli articolati giudizi espressi dal professor Castaldi sulla complessa esperienza del cosiddetto socialismo reale, affermando di non condividerli esulando così dalle sue competenze e ledendo la libertà di insegnamento;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per verificare la vicenda, garantire il diritto al rilascio di copia da parte del professor Castaldi e soprattutto la difesa della libertà di insegnamento e di pensiero evitando il consolidarsi, senza interventi, di pericoli precedenti.

(4-13310)

GUERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Cairolì Gianni, nato a Fino Mornasco il 17 aprile 1948 ed ivi residente in Via E. De Amicis 17, consigliere comunale di Fino Mornasco, è stato sostituito nella nomina a presidente di seggio da parte del Presidente della Corte di Appello di Milano, per la consultazione referendaria del 18 aprile 1993, dopo essere stato dichiarato « irreperibile » nella relata di notifica del decreto di nomina;

tale irreperibilità appare del tutto paradossale considerato che Gianni Cairolì risiede regolarmente con la famiglia nel comune di Fino Mornasco, è ben noto agli uffici comunali ed ai Messì notificatori in quanto consigliere comunale dello stesso comune ed infine, cosa altrettanto nota al

comune di Fino Mornasco è dipendente pubblico presso il comune di Como fin dal 1971;

appreso della nomina da un dipendente comunale, il Cairoli, non spiegandosi la mancata notifica, ha, in data 27 marzo 1993, richiesto copia della relata di notifica non effettuata per irreperibilità e copia della lettera inviata dal comune alla Corte d'Appello di Milano per la sua sostituzione;

in data 29 marzo 1993 il Cairoli inviava comunicazione scritta al Presidente della Corte d'Appello di Milano al Prefetto di Como, narrando i fatti, dichiarando la propria disponibilità per l'ufficio di Presidente di seggio e chiedendo la notifica della relativa nomina;

telefonicamente, un dipendente comunale di Fino Mornasco, in data 30 marzo 1993, riferiva al Cairoli che per disposizione del Segretario comunale lo stesso Cairoli avrebbe dovuto riproporre la richiesta di copia presentata il 27 marzo 1993 prot. 2814 in « carta da bollo » e che la risposta gli sarebbe stata data nei 30 giorni successivi;

il Cairoli presentava così ulteriore istanza;

nelle more del mancato rilascio della copia veniva nominato in sostituzione altro Presidente di Seggio;

il consigliere Cairoli era già stato vittima di un precedente atto intimidatorio in pieno Consiglio comunale, come rilevato in una precedente interrogazione del 24 febbraio 1993 ad opera di questo interrogante;

siamo oramai in presenza di più atti di rilevante gravità che colpiscono un consigliere comunale di opposizione —;

se il Ministro non intenda intervenire urgentemente per verificare i fatti e garantire, per quanto di competenza, la regolarità della partecipazione dei cittadini, nel caso il Cairoli, ad uffici ed incarichi pubblici, ed il libero svolgimento delle sue funzioni di consigliere comunale. (4-13311)

ANIASI. — Al Ministro delle finanze. —
Per sapere — premesso che:

la legge n. 67 dell'11 marzo 1989, articolo 8 comma 33, inserisce il concetto di tariffa agevolata per il servizio di ristorazione gestito in appalto;

i settori di riferimento però sono solo mense aziendali, interaziendali e scolastiche di ogni ordine e grado e non viene nominato il settore della sanità, creando una sostanziale sperequazione di trattamento;

la legge n. 418 del 30 dicembre 1991 riprende il concetto esposto (estendendolo anche ai buoni pasto) ma non inserisce il settore sanità;

ospedali e Case di riposo sono anch'essi consumatori finali e quindi l'IVA non essendo deducibile grava interamente come costo aggiuntivo sul bilancio dell'Azienda sanitaria;

in particolare si richiama l'attenzione su questi dati particolarmente interessanti:

pasto degenti U.S.S.L. IVA 19 per cento;

pasto per anziani in casa di riposo IVA 19 per cento;

pasto ristorante IVA 9 per cento;

pasto mensa aziendale IVA 4 per cento;

pasto mensa scolastica IVA 4 per cento;

pasto dipendenti U.S.S.L. IVA 4 per cento —;

se non ritenga opportuno provvedere urgentemente, in considerazione della iniqua disparità di trattamento e della grave situazione deficitaria in cui versano le strutture sanitarie pubbliche da un punto di vista finanziario e che il costo in definitiva grava sul servizio sanitario nazionale, ad una riduzione dell'aliquota IVA agli stessi livelli previsti per le mense aziendali. (4-13312)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Secolo XIX* di domenica 11 aprile 1993, a pagina 8, in un inserto « culturale », è apparso un articolo a firma Sandra Miglioretti nel quale si recensisce il romanzo « Uomini ex » di Giuseppe Fiori;

tale romanzo prende spunto da una specifica e torbida vicenda del comunismo internazionale, quando la collaborazione tra comunismi non comprendeva le oggi supposte distinzioni tra « comunismo democratico » e « comunismo stalinista » e 466 « partigiani comunisti che non avevano deposto le armi nel '45 » « erano stati spediti in Cecoslovacchia da Togliatti. Con un bagaglio di sogni, certezze, ideologia e passione » (testuale nell'articolo);

nonostante l'enfasi romantica impiegata dalla giornalista nella sua recensione, forse dedicabile a miglior causa, tra loro — raccolti a Praga intorno alla radio che curava la trasmissione di « Oggi in Italia » (che invitava le masse popolari all'insurrezione, nel quadro dei progetti di lotta di classe dell'internazionale comunista) — vi erano molti di coloro che avevano insanguinato l'Italia delle vendette fratricide, a guerra finita, con i famigerati Moranino, « il tenente Kid », comandante della cosiddetta « volante rossa », nel triangolo della morte emiliano, come in tutte le altre regioni del nord Italia;

nel quadro delle prove generali per la rivoluzione in Italia, una « esercitazione » importante fu quella — fomentata appunto dalle trasmissioni praguesi di « Oggi in Italia », diffuse specialmente nei quartieri operai, dove la velenosa e fratricida propaganda comunista si concentrava per i propri schemi di lotta di classe — dell'estate '60 a Genova che, con toni che speravamo crollati insieme all'odio delle ideologie antiumane, con il Muro di Berlino, viene rievocata dalla giornalista de *Il Secolo XIX*, non come violenza organizzata scientificamente dalle squadre comuniste (persino con l'ausilio di trasmissioni radio-

foniche internazionali) bensì come « insanguinata dai celerini di Tambroni »;

così si finisce per ritorcere contro l'operato delle Forze di Polizia — in un contesto vergognosamente elogiativo di un oscuro momento della storia italiana, europea e mondiale — la violenza di un nucleo scelto di agitatori del PCI, con l'appoggio del comunismo internazionale, ad anticipare le sanguinose imprese che di lì a poco compirà il terrorismo brigatista, in una continuità che gli stessi terroristi rivendicheranno;

l'interrogante ravvede in tale scritto gli estremi per un vilipendio delle Forze dell'Ordine che in tale episodio fronteggiarono un episodio scientifico di guerra rivoluzionaria;

l'interrogante ritiene che, in parziale risarcimento morale alle offese che certi maldestri elogi costituiscono alla memoria dei caduti in servizio della Polizia di Stato e alla coscienza ancora viva dei parenti, il Governo dovrebbe richiedere al quotidiano genovese *Il Secolo XIX* la pubblicazione in pari ampiezza, in giornata festiva, di un ricordo degli agenti gravemente feriti a Genova nel 1960 —:

quali urgenti iniziative di competenza il Governo indenda assumere in ordine a quanto sopra. (4-13313)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso:

che il corpo dei vigili del fuoco, a causa dei turni particolari ai quali sono costretti, effettuano di fatto ore di straordinario obbligatorie per un totale di 256 ore annue;

che con il nuovo contratto 335/90 è stato loro imposto un ulteriore aggravio di 12 ore mensili da prestare in conto terzi e a pagamento;

che tale orario non viene inquadrato nell'orario ordinario o straordinario, e viene retribuito fuori busta paga e quindi

non ha valore ai fini pensionistici e, in caso di malattia, non è recuperabile —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di provvedere ad una modifica dei rapporti contrattuali sopra indicati per meglio inquadrare quelle 12 ore mensili specificate in premessa, portandole nell'orario ordinario, e conseguentemente avviare una revisione della pianta organica del corpo dei vigili del fuoco. (4-13314)

DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 15 marzo 1993 e 29 marzo 1993, dieci consiglieri comunali su venti assegnati del comune di S. Pietro in Cariano (Verona) hanno rassegnato le dimissioni dalla loro carica, come da atti acquisiti al protocollo comunale, rispettivamente ai numeri 3401 del 15 marzo 1993 e 4091 del 29 marzo 1993;

il sindaco del comune di S. Pietro in Cariano con nota 4192 in data 30 marzo 1993, ha trasmesso al signor Prefetto di Verona copie delle lettere di dimissioni della metà dei consiglieri comunali;

il prefetto di Verona con nota del 30 marzo 1993, prot. n. 358.13.12 ha trasmesso a tutti i consiglieri comunali di S. Pietro in Cariano la nota informativa dell'avvenuta ricezione degli atti delle dimissioni della metà dei consiglieri, in relazione al disposto dell'articolo 39, comma 1, lettera b) della legge n. 142 del 1990;

in data 5 aprile 1993, la metà non dimissionaria dei consiglieri comunali di S. Pietro in Cariano ha ritenuto di poter surrogare l'altra metà dei consiglieri dimissionari, in virtù dell'articolo 64 della legge n. 142 del 1990 che al comma 1, lettera b), fa salva l'abrogazione dell'articolo 127 testo unico n. 148 del 1915;

la fattispecie di cui al succitato articolo 127 è certamente diversa da quella prevista dall'articolo 39, comma 1, lettera b), n. 2 della legge 142 del 1990. Infatti, la norma del testo unico del 1915 regola l'ipotesi di assenza (naturalmente

fisica) della metà dei consiglieri e consente che il consiglio possa deliberare, se non si tratta di particolari argomenti; mentre l'articolo 39, comma 1, lettera b) legge 142 del 1990 regola l'ipotesi delle dimissioni di almeno la metà dei consiglieri che sono causa di impossibile funzionamento dell'organo e quindi di scioglimento del Consiglio comunale;

l'errata ed arbitraria interpretazione di cui sopra ha portato la metà dei consiglieri non dimissionari a surrogare illegittimamente l'altra metà dimissionaria e nella stessa seduta, alla nomina di un nuovo assessore nella persona di un surrogante. La tesi dell'illegittima surrogazione della metà dei consiglieri da parte dell'altra metà è suffragata dalla circolare esplicativa del Ministro dell'interno n. 17102/127/1 UFF.3° del 7 giugno 1990 che al punto 1, n. 5 su « Dimissioni o decadenza di almeno la metà dei consiglieri » afferma « ... La norma nulla dice circa la necessità, o meno, della contestualità delle dimissioni o delle decadenze. È da ritenere, nel silenzio, che continuino a valere i principi consolidatisi sulla base dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960, secondo cui, nei comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti, può farsi luogo alla surrogazione, fatta salva l'ipotesi della simultaneità della vacanza »;

per evitare che si creino situazioni di incertezza sulla validità degli atti amministrativi del comune di S. Pietro in Cariano, i consiglieri comunali dimissionari hanno chiesto al Prefetto di Verona con nota in data 8 aprile 1993 la sospensione del consiglio comunale « per motivi di grave e urgente necessità », ai sensi dell'articolo 39, comma 7, legge n. 142 del 1990;

vi è la fondata possibilità che gli organi amministrativi del comune di S. Pietro in Cariano, così irregolarmente costituiti, possano deliberare illegittimamente su importanti argomenti prossimi alla discussione (adozione LRV 11/87, varianti al PRG; approvazione regolamenti

comunali; affidamento lavori pubblici; ecc.) —:

a) quali urgenti provvedimenti si intendano adottare ai fini dell'applicazione dell'articolo 39, comma 1, lettera b) della legge n. 142 del 1990;

b) se non si ritenga che, nella fattispecie, sussistano « motivi di grave ed urgente necessità » che suggeriscono la sospensione del consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 39, comma 7, della legge n. 142 del 1990. (4-13315)

BERTOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS non eroga la pensione ad un centinaio di lavoratori della Fincantieri CNI, nonostante che questi lavoratori siano stati posti in quiescenza nel corso di questo anno per favorire la ristrutturazione aziendale e la direzione della Fincantieri abbia rinnovato la richiesta di C.I.G. speciale per 12 mesi;

tale comportamento trovava motivazione nel decreto ministeriale 18 settembre 1992 che bloccava a tutto il '93 la possibilità di chiudere il rapporto di lavoro anche per coloro che godevano già di 35 anni di contributi pensionistici;

il Ministero del lavoro ha chiarito in un secondo tempo che la normativa di cui al decreto ministeriale 18 settembre 1992 non va applicata alle aziende in crisi per le quali sia riconosciuta la Cassa Integrazione speciale per ristrutturazione;

sulla base di questo ultimo chiarimento la direzione della Fincantieri ha correttamente accolto la richiesta di pensionamento delle maestranze in possesso del già citato requisito dei 35 anni di contributi pensionistici —:

se non ritengano di sostenere presso il CIPI il riconoscimento dello stato di crisi

dell'azienda e la concessione, così come è richiesto, dell'ulteriore periodo di 12 mesi di Cassa Integrazione guadagni speciale, dato l'interesse generale che riveste l'azione di risanamento della Fincantieri di Monfalcone. (4-13316)

MARINO, CARCARINO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Francesco Ruotolo — noto pacifista napoletano, obiettore fiscale alle spese militari ed aderente al « Comitato per la Difesa ed il rilancio della Costituzione » — ha ritenuto — in occasione della campagna referendaria insieme ad altri sostenitori — di manifestare la propria obiezione anche al sistema maggioritario mediante la diffusione di volantini a sostegno dell'astensione;

malgrado la pacifica manifestazione, la forza pubblica è intervenuta accompagnando Ruotolo e gli altri obiettori in Questura per la identificazione —:

per quali motivi e su quali eventuali sollecitazioni la forza pubblica sia intervenuta, stante il carattere assolutamente pacifico della manifestazione. (4-13317)

LECCESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Ruggiero Dicuonzo, al quale sono stati formalmente contestati i fatti determinativi dell'incompatibilità ambientale, con l'Istituzione scolastica presso la quale è titolare ovvero il Liceo Scientifico di Barletta, è stato sospeso cautelativamente dal servizio il 4 giugno 1991 con atto confermato da decreto del Ministro il 12 giugno 1991;

il motivo della sospensione è da addebitarsi ad errate interpretazioni sul metodo didattico del professor Dicuonzo ad opera di alcuni alunni della IV B del suddetto istituto e sulla base di una relazione presentata dall'ispettore tecnico professor Michele Zurlo;

la relazione presentata dal professor Zurlo si basa esclusivamente sulle dichiarazioni di alcuni alunni di una sola classe incompatibili con quelle delle altre classi dai professor Dicuonzo educate;

da una lettera inviata dalla V B al Ministro della Pubblica Istruzione si evincono note di merito verso il professor Dicuonzo al quale si attribuiscono rare doti di insegnamento moderno senza mai imporre quella che era la propria teoria in merito a questo o a quell'altro argomento —;

se non intenda avviare nuovi accertamenti al fine di non danneggiare ulteriormente la figura professionale del professor Dicuonzo;

se non intenda disporre la sospensione del provvedimento in attesa che vengano chiariti i fatti suesposti. (4-13318)

BORDON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi il sottosegretario alla marina mercantile onorevole Giulio Camber ha annunciato erroneamente il blocco del progetto dei collegamenti autostradali fra il nord-est italiano e la Slovenia, cui da anni il Governo e le regioni interessate attivamente cooperano; ciò ha costretto il ministro dei trasporti ad una smentita nel corso della visita a Lubiana —;

quali iniziative intenda assumere, in base ai suoi poteri di coordinamento dell'intera compagine governativa, per evitare che membri del Governo diramino notizie inesatte al punto da dover essere smentite da altri membri del Governo, notizie che finiscano per danneggiare gli interessi del nostro paese e quelli degli stessi esuli, che ben altri comportamenti si attendono da un Governo finalmente capace di definire i loro legittimi interessi anche nei riguardi dei beni abbandonati. (4-13319)

SCALIA, MATTIOLI, RUTELLI, TURRONI e ENRICO TESTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su ordine di cattura del 22 gennaio 1988, emesso dal Procuratore della Repubblica di Frosinone, dottor Paolino Dell'Anno, fu tratto in arresto il sindaco di Trevi nel Lazio, D'Ottavi Paolo, unitamente ai signori Ivo e Dante Gentili, responsabili della società Edilizia Patrizia 68, per aver rilasciato a questi ultimi una concessione edilizia per la costruzione di un complesso residenziale in località Altipiani di Arcinazzo, in zona destinata a verde pubblico dal PRG adottato dal comune di Trevi nel Lazio;

il D'Ottavi veniva rimesso in libertà dopo circa 15 giorni, dopo aver affidato il mandato difensivo all'avvocato Carlo Taormina, presso il cui Studio legale svolgeva pratica forense uno dei figli del dottor Paolino Dell'Anno;

del relativo procedimento penale, contrassegnato con il n. 182/88, per i reati di cui agli articoli 110, 324, 479 codice penale, riunito al procedimento n. 28/88 per il reato di cui all'articolo 368 codice penale commesso in danno di magistrato, si è persa ogni traccia dal giorno in cui (4 febbraio 1988) gli atti dei due procedimenti riuniti sono stati inviati presso gli uffici del GI con richiesta di formale istruzione —;

se non ritenga di dover disporre idonea indagine ispettiva al fine di accertare se nei procedimenti penali citati in premessa possano ravvisarsi irregolarità e anomalie tali da richiedere l'apertura di procedimento disciplinare a carico degli eventuali responsabili. (4-13320)

SCALIA, MATTIOLI, RUTELLI, TURRONI e ENRICO TESTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sindaco di Trevi nel Lazio, D'Ottavi Paolo, è stato condannato alla pena di anni 4 di reclusione e anni 5 di interdizione dai Pubblici Uffici, con sentenza del 12 maggio 1992 n. 68/92 del Tribunale di Frosinone, per il reato di falso ideologico in atto pubblico;

lo stesso Sindaco è stato ancora una volta condannato alla pena di anni 1 di interdizione dai Pubblici Uffici con sentenza del Tribunale di Frosinone in data 25 marzo 1993, per il reato di abuso d'ufficio;

sono pendenti, davanti al Tribunale di Frosinone, almeno altri due processi a carico dello stesso D'Ottavi, per i reati di falso in atti di abuso d'ufficio, con udienze dibattimentali fissate rispettivamente al 25 maggio 1993 ed al 4 novembre 1993;

il D'Ottavi è imputato dei reati previsti e puniti dall'articolo 25, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, dall'articolo 1-sexies, legge n. 431 del 1985, dall'articolo 734 del codice penale, dall'articolo 19, del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, nel processo pendente davanti alla Pretura di Anagni, con udienza fissata al 15 aprile 1993, per avere, nella sua qualità di Sindaco di Trevi nel Lazio, localizzato e gestito una discarica abusiva di rifiuti solidi urbani e speciali all'interno del perimetro del Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, senza alcuna autorizzazione;

sempre a carico del Sindaco D'Ottavi Paolo è pendente, tra gli altri, procedimento penale n. 28/88 per il reato di cui all'articolo 368 del codice penale (calunnia), in danno di magistrato, e procedimento penale n. 182 del 1988 per i reati di cui agli articoli 110, 324 e 479 del codice penale (Interesse privato in atti d'ufficio — Falso ideologico — in concorso con altri), processi penali tutti riuniti sotto il n. 182 del 1988 di R.G. della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Frosinone —;

se non ritenga di dover disporre la sospensione dalle funzioni e la successiva rimozione dalla carica di Sindaco di Trevi nel Lazio, D'Ottavi Paolo, ai sensi dell'articolo 40, legge n. 142 del 1990, al fine di ripristinare le condizioni di legalità minime dell'azione amministrativa e di imporre il pieno rispetto delle norme di legge. (4-13321)

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

molti comuni hanno bloccato l'attività edilizia con il diniego del rilascio delle concessioni edilizie ai richiedenti, motivando il rifiuto con i vincoli assurdi e irrazionali previsti dal nuovo codice stradale, demolito dagli organi competenti della comunità europea;

il blocco delle concessioni edilizie è stato persino applicato anche nei confronti di quelle concessioni completate con il versamento degli oneri di urbanizzazione, come nel caso del progetto di costruzione di un fabbricato di civile abitazione del signor Macheda Domenico bloccata dal comune di Aosta —;

se non ritengano opportuno impartire, precise direttive ai comuni italiani per sbloccare rapidamente una situazione che, oltre ad impedire ai cittadini di esercitare un diritto di operare nel campo edilizio, produce ulteriore aggravamento della crisi attuale che investe il settore delle costruzioni. (4-13322)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Ottone (Piacenza), Roberto Filippini (DC), in spregio alle norme amministrative e penali, da anni consente alla famiglia Valla, in località Rocca dei Corvi di Ottone, di spadroneggiare, agendo al di fuori della legge, con danno e beffa dei cittadini, offesa al diritto, al buon gusto, al buon senso !;

la famiglia Valla è privilegiata perché conta un consigliere nella maggioranza comunale, Valla Marina, cugina di un altro consigliere, Curti Severino, genero di un terzo consigliere, Canevari Oliviero. La circostanza spiega l'attenzione e la disponibilità del sindaco nei confronti dei Valla. Atti e parole di alcuni di loro hanno prodotto sconcerto, sconforto e turbamento

nei cittadini che vedono umiliate le istituzioni e fondato saldamente a Rocca dei Corvi un vero e proprio sistema (democristiano) feudale !;

la famiglia Valla è proprietaria di omonimo ristorante in località Rocca dei Corvi di Ottone che in questi anni si è abusivamente ampliato, assorbendo con un salone e col parcheggio circostante, parte della pubblica strada comunale (la mulattiera di Ca Nova, per la frazione Campi), indispensabile a diversi cittadini per raggiungere i fondi di proprietà intorno alla frazione;

per quanto riguarda l'abuso edilizio del salone ristorante, insistente su pubblica strada, si fa presente quanto segue:

1) la popolazione già rese noto al sindaco Devoti Luigi la gravità e la irregolarità della situazione a Rocca dei Corvi. Detto sindaco, con nota del 17 febbraio 1990, prot. 529, fece sapere che i Valla non dovevano impedire il passaggio su un loro terreno, rimediato in sostituzione della pubblica superficie edificata, in attesa di completare e concludere le iniziative e i provvedimenti amministrativi in corso, tesi a regolarizzare, appunto, i riconosciuti abusi dei Valla;

2) il sindaco Devoti Luigi, però, non fu più riletto e dal giugno 1990 fu posto a Capo dell'amministrazione di Ottone il signor Filippini Roberto. La popolazione portò, per iscritto, alla sua immediata conoscenza la situazione di Rocca dei Corvi, invitandolo, molto gentilmente, ad interessarsene;

3) nel frattempo i Valla, nelle persone di Valla Giovanni (padre del consigliere comunale Marina) e Barchi Rita (coniuge di Giovanni e zia dell'altro consigliere Curti Severino), in data 6 settembre 1990, prot. 3284, presentavano un'istanza al sindaco di Ottone tendente a permutare il pezzo di strada pubblica occupato con l'albergo, con corrispondente superficie di loro proprietà, leggermente a monte, per ripristinare il pubblico transito anche formalmente, in quanto, sostanzial-

mente, per ovviare l'impedimento a transitare sul pubblico scomparso sotto il ristorante abusivo, subito misero detta area a disposizione. Si trattava della superficie citata dall'ordine del sindaco Devoti (p. 1). Addirittura se ne sarebbero assunto la spesa !;

4) seguirono gli accertamenti del tecnico comunale che, constatati gli abusi, diede parere al sindaco di ordinare la demolizione della sala ristorante, nella parte sviluppata sulla pubblica strada e ciò con la relazione tecnica del 16 ottobre 1990, prot. 3693;

5) i Valla, questa volta nelle persone di Barchi Rita e Gandini Tiziana (nuora di Barchi Rita), come se appena prima non avessero scritto al sindaco (p. 3) e il sindaco non avesse letto, inviarono altra istanza in data 19 novembre 1990, prot. 4037, dichiarando falsamente (vedere ordine del sindaco Devoti, p. 1, e la loro stessa precedente richiesta, p. 3), che la strada che conduce a Campi è da tempo immemorabile inutilizzata e chiedendo che detta mulattiera fosse declassata dall'amministrazione! Si fa notare, oltre alle lagnanze dei cittadini interessati al transito, che la pubblica fontanella (e anche questo fu portato alla conoscenza del sindaco Filippini), alla quale attingeva la popolazione e ancora perfettamente funzionale e utilizzata dal pubblico, realizzata dal consorzio di bonifica montana, con la collaborazione dei frazionisti, si trova sulla mulattiera. Basterebbe questo a dimostrare la falsità della dichiarazione: una famiglia della frazione Barchi Maria e Angela, non avendo acqua in casa, attingevano alla fontanella, da sempre, quotidianamente, utilizzando, appunto, la mulattiera stessa;

6) il sindaco non poté far altro che emanare l'ordinanza sindacale, reg. ord. n. 278 del 27 novembre 1990 con la quale si ordinava al signor Valla Giovanni di provvedere entro 90 giorni, alla demolizione dell'opera realizzata sulla strada comunale di Campi e al conseguente ripristino dello stato dei luoghi;

7) i Valla aggiunsero alle loro precedenti richieste all'amministrazione, in data 18 dicembre 1990, prot. 4306, nuova istanza, a nome di Barchi Rita e Gandini Tiziana, per acquistare il reliquato stradale a confine della loro proprietà in Rocca dei Corvi (la mulattiera sulla quale avevano edificate il ristorante e la parte inglobata nel posteggio). Non tenevano in nessun conto l'ordine del sindaco Devoti e l'ordinanza recentissima di demolizione del sindaco Filippini;

8) il sindaco Roberto Filippini, comportandosi come se tutti gli atti di cui sopra (esposti dei cittadini, ordine del sindaco Devoti, relazione tecnica, la stessa sua ordinanza di demolizione), non fossero mai esistiti, fece seguire ignobile e maldestro tentativo di sdemanializzazione della mulattiera, tenendo in esclusiva considerazione le richieste dei Valla (sono richiamate nel preambolo della delibera comunale di cui al p. 7). Fu convocato il consiglio comunale di Ottone il giorno 29 dicembre 1990. All'ordine del giorno, tra i vari argomenti, « sdemanializzazione strada comunale dismessa di Campi ». Il sindaco, vista la richiesta dei vari Valla, alla luce della legge n. 126 del 1958, proponeva la sdemanializzazione. Il consiglio comunale, nonostante la fiera opposizione della minoranza, nella persona del capogruppo che chiaramente e facilmente mostrò la parzialità e la faziosità dei presupposti alla sdemanializzazione stessa e i giochetti del sindaco, deliberava di procedere alla declassificazione e alla trasformazione in terreno agricolo (fontanella pubblica, compresa!), della mulattiera di Ca Nova. È fin qui troppo evidente che il sindaco si dava da fare (e i consiglieri di maggioranza, tranne 1, lo assecondavano), per rimuovere la causa dell'ordinanza di demolizione (la strada pubblica); in tal modo se ne sarebbero annullati gli effetti (demolizione e rimozione degli abusi) e il ristorante irregolare sarebbe potuto rimanere al suo posto (risanato finalmente l'abuso edilizio, impossibile col permanere della pubblica strada), non importa la posizione dei cittadini sacrificati alle ragioni di Stato (Valla);

9) si punivano e si tentava di punire col cinismo l'arroganza tipica dei peggiori ambienti mafiosi: in sostanza, le vittime degli abusi dei Valla, in luogo dei carnefici, mai scese tanto in basso nel popolo la stima e la fiducia nelle istituzioni. Ciò anche perché era di pubblico dominio e non si parlava d'altro, in casa e fuori, che durante la trattazione sulla sdemanializzazione, in consiglio comunale, il capogruppo di maggioranza, signor Bruno Casazza, in presenza dello Stato (i carabinieri di servizio), ebbe l'infelice idea di prendere la parola (a difesa dei Valla, naturalmente), dicendo che in un Paese in cui si sequestra e uccide, il fatto che i Valla avessero costruito irregolarmente su pubblica strada era irrilevante e, pertanto assurdo pensare che si dovesse demolire (peccato veniale non da penitenza!);

10) gli interessati al passaggio sulla mulattiera, naturalmente, fecero opposizione nei modi e nei tempi della legge n. 126 del 1958 e detti ricorsi portarono al consiglio comunale del 27 aprile 1991 e alla relativa delibera n. 17, avente come oggetto: « sdemanializzazione strada comunale di campi. Determinazioni ». In essa, recependo il ricorso di vari cittadini interessati al passaggio, sempre praticato ed ora ufficialmente, pienamente e finalmente dal Consiglio comunale riconosciuto, si correggeva il tiro, rispetto alla precedente delibera del 29 dicembre 1990, n. 74: si ammetteva la strada di Campi anche se da comunale si trasformava in vicinale;

11) poco dopo la giunta comunale, non potendo altrimenti, in quanto i Valla non davano esecuzione all'ordinanza di demolizione, facendo resistenza passiva, (erano trascorsi i 90 giorni previsti per l'abbattimento e la delibera del C.C. n. 17 del 24 aprile 1991 toglieva ogni possibilità di equivoco), con la delibera di giunta n. 55 dell'8 giugno 1991, protocollo 1791 avente come oggetto: « costruzione di parte di fabbricato di proprietà di Valla Giovanni, insistente sulla strada comunale di Campi - approvazione per lavori di esecuzione d'ufficio » decideva la demoli-

zione d'ufficio, appunto, dell'illecito insanabile;

12) a rendere la posizione dei Valla ancor più difficile, sulla base del ricorso di un cittadino al Coreco, in data 29 giugno 1991 il consiglio comunale tornava a riunirsi per la seguente trattazione, sempre relativa alla strada comunale di Campi, « annullamento deliberazioni CC, n. 17 del 27 aprile 1991 e n. 74 del 29 dicembre 1990 » che venivano annullate dalla conseguente deliberazione. In sostanza la strada comunale di Ca Nova per Campi, prima sdemanializzata per salvare il ristorante Valla, poi trasformata in vicinale per salvare almeno la faccia, tornava con quest'ultimo provvedimento strada comunale a pieno titolo, con tutte le tutele previste dalla legge !;

13) a questo punto ci si sarebbe aspettati una rapida soluzione obbligata, della squallida situazione di Rocca dei Corvi, anche perché i Valla che avevano fatto ricorso avverso l'ordinanza di demolizione al TAR, sembra che dallo stesso tribunale non avessero ottenuto la sospensiva;

14) purtroppo, a tutt'oggi, l'ordinanza del sindaco Filippini di demolizione, seguita dalla delibera di giunta esecutiva per l'esecuzione d'ufficio, non ha avuto nessun seguito;

15) i cittadini continuano a protestare e a rimanere nell'incertezza del passaggio; i Valla non si scompongono e aggiungono abusi (hanno cementificato altro tratto di mulattiera); il sindaco Filippini, informato, non risponde;

16) è evidente che il sindaco Filippini Roberto, non potendo favorire i Valla col fare (sdemanializzare), li favorisce col non fare (dare esecuzione all'ordinanza e delibera di demolizione). Però un risultato lo ottiene: la gente semplice di Ottone vien dicendo: « hai visto alla Rocca ? La DC è forte e fa quello che vuole ! »;

per quanto riguarda il posteggio, si segnala quanto segue:

17) i Valla sono proprietari di terreni ai due lati della mulattiera comunale di cui sopra, nell'ultimo tratto, in prossimità della SS 45. Qui hanno realizzato un posteggio, tra l'altro oggetto di interrogazione, molto contestato per l'immissione sulla statale. Per renderlo più capiente, vi assorbono, quando serve, la mulattiera interposta (più in alto c'è il tratto edificato col ristorante) e si espandono nei terreni sovrastanti. I cittadini che devono passare per raggiungere i loro terreni, come sopra spiegato, possono farlo se e quando le vetture dei clienti del ristorante, permettono !;

18) sono state inviate al sindaco decine di segnalazioni e di proteste ma dal sindaco Filippini non si sono visti provvedimenti se non quello di apporre un cartello di divieto di sosta mai rispettato e la sistemazione di picchetti, allo scopo di distinguere finalmente, il pubblico dal privato, subito divelti (da ignoti) e non più rimessi;

19) spesso i cittadini hanno chiamato i carabinieri di Ottone che, venuti, hanno provveduto allo sgombramento delle auto irregolarmente posteggiate e preso atto della situazione;

20) anche in questo ambito il sindaco Filippini sacrifica chiaramente gli interessi pubblici a quelli dei Valla, signori feudali del luogo, e viene meno al suo dovere di tutelare i beni pubblici (articoli 822 e 826 codice civile);

21) ultimamente sono stati inviati al sindaco 2 dettagliati esposti, ben testimoniati, in data 21 e 14 febbraio; il sindaco non si degnò neppure di rispondere;

22) si evidenzia inoltre che una ordinanza del sindaco Devoti Luigi, prot. 1324, n. 194 del 2 maggio 1988, vigente, prevede il divieto di circolazione con mezzi non agricoli sulle strade comunali e il sindaco Filippini, informato cento volte che su parte della mulattiera di Ca Nova a Rocca dei Corvi, transitano e posteggiano numerose vetture che addirittura impedi-

scono il passaggio ai cittadini che devono recarsi nelle loro terre, anche attraverso l'invio di fotografie con targa di automobili in evidenza, non ha mai fatto, in sostanza, una piega, omettendo chiaramente gli atti conseguenziali per annullare l'incertezza e la violazione;

23) ne consegue davvero che nel comune di Ottone, il degrado delle istituzioni ha raggiunto la massima consistenza d'Italia, con il ripristino del sistema feudale: il potere centrale (sindaco) dona protezione (copertura irregolarità) e un pezzo dello Stato (Rocca dei Corvi), al vassallo (Valla) che esercitano i pieni poteri. Quelli militari compresi, visto che in occasione dell'apposizione dei picchetti da parte del tecnico comunale, Valla Giovanni ha strapazzato non poco il gruppetto dei pubblici operatori. In cambio i Vassalli (Valla) danno al Principe (il sindaco) la loro fedeltà (presenza e sostegno in Consiglio comunale attraverso la consigliera Marina). In tre anni detta consigliera non ha mai aperto bocca, in consiglio comunale; solo e sempre alzato la mano secondo l'impulso del sindaco. In questo modo gli altri abitanti del luogo, non più cittadini, sono trasformati in sudditi, Res, privati dei diritti, anche di protesta e possono solo vedere la famiglia Valla procedere a volontà: cambiare l'andamento delle strade un tempo pubbliche, consentire il passaggio a discrezione, edificare, demolire, mutare lo stato dei luoghi a piacere. Si invita ad un sopralluogo per constatare lo scempio edilizio vario e circostante, lo sconvolgimento dei luoghi, la trasformazione del paesaggio: il sindaco Filippini Roberto non vede.

Il sindaco Filippini Roberto:

a) non ha dato esecuzione alla delibera di giunta comunale che traduceva l'ordinanza di demolizione, prevedeva la demolizione d'ufficio;

b) non applica e non ha applicato l'ordinanza che vieta il transito sulle mulattiere comunali, limitatamente a Rocca dei Corvi;

c) trascura gli esposti e le richieste di indifesi cittadini, sempre più demoralizzati e delusi da questo tipo di istituzioni e neppure risponde alle loro lagnanze;

d) consente che una pubblica strada, nell'elenco ufficiale delle pubbliche strade comunali ed ancor più tale dopo il maldestro tentativo di scippo-sdemanializzazione, indispensabile a dei cittadini per raggiungere i loro terreni, sia conquistata dalla prepotenza dei Valla;

e) consente che i Valla mantengano i vari abusi edilizi perpetrati;

f) che invece, nel caso di un altro cittadino, Canevari Abramo, di Orezzoli, che aveva edificato un modesto ricovero attrezzi su terreno frazionale, lo stesso sindaco Filippini (l'ordinanza di demolizione era del sindaco Devoti Luigi), fu irremovibile, non volle prendere in considerazione ragioni e compromessi e fece abbattere! Vero è che il figlio di detto Abramo, Candido, era però candidato della lista civica SS45, dell'attuale amministrazione comunale (minoranza). Ecco dunque che a Orezzoli una famiglia paga per le colpe dei figli che stanno dalla parte sbagliata e a Rocca dei Corvi un'altra famiglia riscuote per i meriti delle figlie che stanno dalla parte giusta! —

se risulti che siano state adottate iniziative nei confronti del sindaco Filippini Roberto in relazione a quanto sopra;

se non si debba comunque nominare il commissario al comune di Ottone e indire nuove elezioni, sciogliendo d'ufficio, doverosamente, il consiglio comunale, applicando la legislazione antimafia;

se in merito ai fatti sopra esposti e descritti, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, se siano in atto indagini di polizia giudiziaria e, soprattutto, tributaria, e se, in proposito, siano avviati procedimenti non soltanto penali, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, per accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli ob-

blighi e doveri di controllo, ovvero errori, forieri di danno per l'erario o per i cittadini e, comunque, per gli amministratori, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari. (4-13323)

WILMO FERRARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di San Pietro in Cariano (VR) ha legittimamente provveduto alla surroga di un consigliere dimessosi per motivazioni personali, alle quali si sono aggiunte strumentalmente le dimissioni di altri 9 consiglieri comunali di minoranza per giungere, erroneamente, al risultato di provocare lo scioglimento del consiglio comunale;

il Comitato regionale di controllo di Verona in sintonia con i pronunciamenti del Tribunale regionale amministrativo ha sempre ritenuto legittima la surroga in casi del tutto analoghi — se intenda confermata la legittimità della surroga operata dal Consiglio comunale e respinta la richiesta di scioglimento, palesemente illegittima, avanzata dalle minoranze.

(4-13324)

DOSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza, tramite locali organi di stampa ed altre informazioni, che gruppi di cittadini di Modena costituitisi in comitato stanno esprimendo a più riprese viva preoccupazione per tardive, scarse, frammentarie informazioni relative alla SCAM;

la ditta « SCAM » di Modena produce fertilizzanti e fitofarmaci ed è annoverata tra le aziende a rischio di incidente rilevante (classe Seveso A). Tale fabbrica è sita nelle immediate vicinanze (alcune centinaia di metri) a quartieri densamente popolati e ad agglomerati di abitazioni civili e rurali —

se il livello di emissioni in atmosfera, i tipi di controllo effettuati, la periodicità

degli stessi e la pubblicazione dei risultati di tali controlli sono o meno corrispondenti alle vigenti leggi, in particolare al decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 e successivi regolamenti di applicazione;

se ugualmente corrispondano alle vigenti leggi le procedure in atto in merito a smaltimento rifiuti e liquami, tipi di controlli effettuati, periodicità degli stessi e pubblicazione dei risultati di tali controlli;

se sia vero che all'interno della SCAM siano raccolti prodotti residuali alle lavorazioni e scorie tossiche;

se esistano e siano stati resi pubblici i piani di emergenza in caso di incidenti rilevanti e se dunque i cittadini sono informati sul reale pericolo e sui comportamenti da adottare in caso di incidente (se così non fosse si configurerebbe la violazione dell'articolo 4 del decreto legislativo del Ministero dell'ambiente del 20 maggio 1991);

se non sia stata violata la legge n. 241 del 1990 laddove non sono state messe a disposizione le informazioni sui risultati dei controlli e sul piano di emergenza. (4-13325)

SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il poliziotto Pierino Bubba operante presso la questura di Catanzaro, è stato eletto nel 1990 come consigliere nel comune di Caraffa in provincia di Catanzaro;

tale persona si è sempre adoperata per interpretare e risolvere i problemi dei suoi concittadini;

alcune settimane fa interpretando in modo restrittivo una normativa nazionale, (perché consigliere comunale eletto nella provincia in cui opera) è stato trasferito a seguito di una sentenza del TAR presso la procura di Reggio Calabria;

detto episodio verificatosi altre volte a livello nazionale determina una limitazione all'esercizio democratico attribuito dall'elettorato —

quali misure urgenti intenda assumere affinché ad ogni eletto sia garantito il pieno e libero esercizio del suo mandato.
(4-13326)

SORIERO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nell'area della comunità religiosa dei Minori Francescani del Convento-Santuario del SS. Ecce Homo in Mesoraca (CZ), è prevista la costruzione di edifici di civile abitazione nello spazio circostante l'antico convento;

l'edificio monumentale è tra i più antichi e ben conservati impianti del genere. Fondato dai Minori osservanti nel 1419, passato ai Francescani riformati nel 1579, conserva integro l'impianto originario della chiesa e delle fabbriche monastiche col grande chiostro quattrocentesco. Costituisce, quindi, un raro esempio d'antica progettazione conventuale avvalorata dall'integrazione con la verde conca chiusa alle spalle da una collina presilana, che ne costituisce l'intorno paesistico e l'elemento di imprescindibile integrazione naturalistica, che qualifica l'importante bene storico-ambientale —

di voler disporre misure per l'immediata applicazione dell'articolo 21 della legge 1089/39, del decreto del Presidente della Repubblica 616/77, della legge 431/85;

se intenda bloccare e annullare ogni programma di intervento edilizio nella zona, mentre si disporranno perimetrazione e definizione di zona di rispetto e zona d'interesse storico-paesistico.

(4-13327)

DORIGO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 settembre 1992, avendo maturato l'anzianità necessaria ad ottenere il trattamento di pensione, la dipendente del comune di Mira Sandra Basso, con qualifica di cuoca al quarto livello, ha presentato richiesta di dimissioni volontarie dal servizio, indicandone la decorrenza dal 5 dicembre 1992, date le ferie e permessi non ancora goduti;

la richiesta di Sandra Basso è stata materialmente dattiloscritta dall'Ufficio del personale del comune di Mira, e protocollata l'11 settembre 1992;

pochi giorni dopo, il decreto-legge n. 384, emanato dal Governo, stabiliva che potevano godere della pensione solo coloro che il 19 settembre erano già in stato di quiescenza;

a seguito della modifica intervenuta nella normativa sulle pensioni, il 19 settembre 1992 la dipendente comunale Sandra Basso ha presentato al comune di Mira una richiesta di modifica della data di cessazione del servizio indicando come nuovo termine il 18 settembre 1992;

la dipendente Sandra Basso, a seguito della confusione generata dal decreto-legge 384 sulle modalità di ammissione al collocamento in quiescenza, chiarite solo dalla successiva conversione in legge, era entrata in congedo straordinario dal 17 settembre, per il timore che la prosecuzione del servizio potesse far decadere la richiesta di collocamento in pensione;

in data 25 settembre 1992 il commissario straordinario del comune di Mira notifica alla dipendente Basso il fatto che l'amministrazione non ha ancora deciso sull'accoglimento delle dimissioni, precisando che la richiesta di anticipazione della medesima non può essere accolta perché la data di decorrenza del 18 settembre delle dimissioni volontarie, coincide con un giorno di permesso da computarsi in conto ferie, e pertanto con una situazione giuridica di presenza di servizio;

il giorno 6 ottobre 1992, la dipendente Basso, — confidando nella diffusa

convinzione (ANCI compresa), secondo la quale il Governo avrebbe fatto salve, in sede di conversione del decreto 384, tutte le domande presentate fino al 19 settembre 1992, indipendentemente che fossero state accolte dall'ente competente, — comunica con lettera al comune di Mira, la riconferma del 5 dicembre come termine di cessazione del servizio;

il 28 ottobre l'amministrazione del comune di Mira delibera di accogliere le dimissioni della dipendente a far data dal 5 dicembre 1992, senza menzionare in alcun modo il fatto che tali dimissioni erano finalizzate ad ottenere il trattamento di quiescenza, e non a rimanere in una condizione che la privasse sia dello stipendio che della pensione, e senza fornire all'interessata nessuna comunicazione di tale deliberazione, né scritta né verbale;

solo con lettera del 28 novembre dopo una precisa richiesta scritta della dipendente Basso, l'amministrazione comunica l'avvenuto accoglimento delle dimissioni, specificando però che, ai sensi del decreto-legge 384, convertito in legge n. 438/92, la lavoratrice non sarebbe rientrata nelle condizioni previste per aver diritto al trattamento pensionistico di anzianità il cui accesso era consentito solo dal 1° gennaio 1994;

nella lettera sopra citata, nell'ultimo capoverso, il commissario straordinario del comune richiede esplicitamente alla dipendente di comunicare entro il 4 dicembre 1992, data la scopertura pensionistica per l'83, se intendesse revocare la propria domanda di dimissioni volontarie dal posto, al fine di continuare il servizio;

con lettera protocollata il 4 dicembre 1992, la dipendente Basso comunica al comune di Mira che intendeva, suo malgrado, continuare a prestare servizio, in attesa di poter ottenere attraverso ricorso in tutte le sedi preposte, di essere posta in quiescenza dal 19 settembre 1992;

il 7 dicembre 1992 l'amministrazione comunale di Mira invia un telegramma con il quale comunica alla dipendente

Basso che il suo rapporto di lavoro presso l'ente locale deve intendersi sciolto;

la decisione di licenziare la dipendente Sandra Basso, assunta dal commissario straordinario del comune di Mira, risulta essere a parere dell'interrogante, un gravissimo sopruso che contraddice palesemente la richiesta, rispettata dalla lavoratrice, di comunicare entro il 4 dicembre l'eventuale intenzione di continuare a prestare servizio;

la richiesta suddetta infatti, formalizzata dall'amministrazione con la lettera del 28 novembre 1992, evidenzia come lo stesso commissario straordinario, nell'accogliere le dimissioni alla data del 5 dicembre, mentre precisava che la dipendente Basso non rientrava nelle condizioni per aver diritto al trattamento pensionistico di anzianità per il 1993, era ben consapevole che l'aver precluso l'accesso alla pensione fino al gennaio 1994, avrebbe lasciato la lavoratrice per dodici mesi senza stipendio né indennità di quiescenza, e per ciò disponeva, da parte dell'amministrazione, la possibilità di accogliere, su richiesta dell'interessata, l'ammissione a continuare il servizio;

nella stessa lettera del 28 novembre 1992, l'amministrazione comunale comunica, a premessa della notifica di accoglimento della richiesta di dimissioni volontarie a far data dal 5 dicembre 1992, che questa non aveva in oggetto la domanda di collocamento in quiescenza;

la premessa sopra citata, conferma la palese intenzione di « giustificare » un atto amministrativo col quale si era consapevoli di lasciare una lavoratrice nella inaccettabile condizione di non poter ricevere né lo stipendio né la pensione, e tale fatto è ancor più assurdo dato che, da quanto risulta all'interrogante, la richiesta di dimissioni volontarie finalizzata al collocamento in quiescenza, è stata materialmente scritta, formalizzata e proposta alla sottoscrizione dell'interessata dallo stesso ufficio del personale del comune di Mira, dallo stesso ente cioè, che poi ne contesterà la forma;

il fatto che l'amministrazione comunale di Mira ha ritenuto di non dover accogliere le dimissioni volontarie della dipendente Basso formalizzate e protocollate l'11 settembre 1992, prima del 19 settembre, ha impedito il suo collocamento in quiescenza ai sensi dell'articolo 1 primo comma della legge 438/92, perché questa prescrive che la sospensione del diritto ai trattamenti pensionistici fino al 31 dicembre 1993 non si applica ai dipendenti che: « ... abbiano presentato domanda di dimissioni da un pubblico impiego, accolta dai competenti organi anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto », e cioè al 19 settembre 1992;

quanto sopra, a parere dell'interrogante, rivela un intento pesantemente discriminatorio dell'amministrazione del comune di Mira verso la dipendente Basso, dato che risulterebbe che siano state istruite, formalizzate ed approvate dalla medesima amministrazione altre domande di dimissioni volontarie, presentate addirittura dopo quella della suddetta dipendente;

in conclusione, dall'esame dei fatti sopracitati, appare all'interrogante assurdo ed ingiustificato il licenziamento della dipendente Sandra Basso da parte dell'amministrazione comunale di Mira, che produce una discriminazione così grave da non poter essere accettata, dato che al danno di dover ritardare la pensione, aggiunge quello del vedersi privata della retribuzione, a causa di un comportamento se non deliberatamente persecutorio, quanto meno gravemente omissivo da parte della pubblica amministrazione verso una doverosa corretta gestione dei rapporti di lavoro coi propri dipendenti —:

se il ministro non ritenga di dover intervenire, attraverso gli organismi competenti, per verificare e rendere note le motivazioni e la legittimità del licenziamento della dipendente Sandra Basso;

se non ritenga di dover verificare e rendere noto se e quali altri dipendenti del comune di Mira sono stati ammessi al collocamento in quiescenza nonostante

avessero presentato domanda successivamente alla dipendente Basso, e nel caso, quale motivo abbia sostenuto la disparità di trattamento da parte dell'amministrazione;

se non ritenga di dover disporre l'accoglimento della domanda di collocamento in quiescenza della dipendente Sandra Basso;

se non ritenga, altrimenti, di dover disporre la revoca del licenziamento della dipendente Sandra Basso da parte dell'amministrazione comunale di Mira. (4-13328)

FRASSON, CANCIAN e ZAMBON. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie della stampa locale pare che una nuova ondata di soggiornanti obbligati stia per giungere nella zona del coneglianese, in particolare nel comune di Codogné (TV);

detto comune dovrebbe reperire gli alloggi per questi ospiti in « soggiorno cautelativo », con assoluta precedenza rispetto ai senza casa e agli sfrattati;

le popolazioni della zona si stanno mobilitando per scongiurare il pericolo che la presenza dei soggiornanti obbligati possa contribuire ad estendere la rete della delinquenza organizzata in un'area nella quale da alcuni anni accadono sconcertanti episodi di violenza e di intimidazione —:

se effettivamente sia stato disposto l'invio di soggiornanti obbligati nel comune di Codogné (TV) e se non ritengano, in caso affermativo, di dover sospendere immediatamente tale provvedimento a fronte dell'allarme e delle gravissime tensioni che inevitabilmente e giustamente sono già sorte fra la popolazione, le forze politiche e sociali e le istituzioni locali.

(4-13329)

PAISSAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 aprile 1993 a Livorno è stato ucciso da un poliziotto Maurizio Tortorici, un ragazzo di 22 anni;

il Tortorici, alla guida di una moto Kawasaki X 250, non si ferma all'alt di una pattuglia della stradale comandata dal poliziotto Pontanari, pare perché sprovvisto dell'assicurazione che doveva essere sottoscritta dalla sorella il giorno successivo;

la pattuglia della stradale si mette all'inseguimento del giovane, sparando in aria alcuni colpi di pistola;

dopo un lungo inseguimento, durante il quale il giovane Tortorici è anche sbandato una volta, per evitare un camion il ragazzo perde il controllo della moto e cade a terra;

la moto ha sbattuto contro il guard rail e si è bloccata, il Tortorici stordito, st rialzandosi da terra, quando, secondo testimoni, il poliziotto sceso dalla macchina, punta la pistola contro il ragazzo e lo centra con un colpo;

il ragazzo soccorso da una macchina di passaggio viene portato in ospedale dove dopo alcune ore muore —;

quale versione dei fatti sia stata portata a sua conoscenza;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del poliziotto responsabile di tale gesto;

quali direttive intenda impartire per evitare il ripetersi di tali inaccettabili fatti.
(4-13330)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

i primi atti ispettivi dell'interrogante sulla sconcertante vicenda della liquidazione della Cassa popolare stabiese di Castellammare di Stabia risalgono a dieci anni fa, ma la gestione, tutt'altro che virtuosa, appare essere stata contrassegnata da un cumulo di gravi irregolarità,

tuttora perduranti, essendo stato assai debole ad avviso dell'interrogante il ruolo di controllo che pur il Ministro del Lavoro avrebbe dovuto esercitare sulla liquidazione;

sta di fatto che i ben 6.416 risparmiatori disseminati tra Castellammare di Stabia, Agerola, S. Maria la Carità, Pompei, Gragnano, ed altri comuni della zona, sono ancora in attesa di un qualunque pagamento, sia pure in acconto dei 35 miliardi di crediti da essi vantati e che al valore corrente ascendono a non meno di 100 miliardi;

è tra l'altro incredibile che gli attuali liquidatori — il commercialista Vincenzo Orazio, l'ex dirigente bancario Domenico Napolitano, il funzionario del Ministero del Lavoro Carlo Sfrisi (che si collocherebbero tutti, a quanto risulta all'interrogante, nella corrente andreottiana della DC) non abbiano ancora liquidato ai creditori nemmeno un acconto ripartendo i quindici miliardi in possesso della gestione di liquidazione, rinvenienti dal contenzioso con la Merchant company, come — del resto — subentrato che fu alla Cassa, nel 1987 il Monte dei Paschi di Siena, affinché ai creditori è stato ripartito dei 12 miliardi e più che si resero disponibili tra versamenti effettuati dal Monte dei Paschi, recupero di taluni crediti, vendita di immobili —;

se sia stata promossa dai liquidatori azione giudiziaria per il risarcimento del danno nei confronti dei fratelli Bruno e Diego De Fusco, proprietari ed amministratori della Cassa stabiese e comunque se sia stato sequestrato tutto il loro patrimonio ed a che punto si trovino i relativi giudizi dopo la sentenza che in primo e secondo grado li ha proclamati autori del reato di bancarotta e se costoro stiano o meno scontando in carcere la pena;

quali azioni, per il risarcimento del danno ed il sequestro del patrimonio siano state intentate nei confronti del commercialista Ottavio Rotondo, che all'interrogante risulta essere socialista e massone, che era stato nominato dal ministro del

Lavoro dell'epoca, onorevole Gianni De Michelis, e che il 28 luglio 1992 fu sollevato dall'incarico dal Ministro del Lavoro onorevole Nino Cristofori;

su *Capitale sud* ha scritto infatti recentemente Goffredo Locatelli (il noto giornalista che contribuì a far esplodere, come l'interrogante, l'«Irpiniagate») che gli attuali liquidatori hanno denunciato fatti di inaudita gravità a carico dei liquidatori precedenti cioè dei democristiani Francesco Alioto e Benedetto Liuzzi, ma in particolare di quello socialista, appunto il Rotondo: «Nel luglio del 1991 il commissario, che disponeva di 14 miliardi e mezzo depositati al Monte dei Paschi di Siena, chiese l'autorizzazione al ministro del Lavoro per fare un investimento "pronto contro termini". Il liquidatore proponeva questo tipo di operazione spiegando che voleva impiegare con miglior profitto il capitale. Ma quella che sembrava una scelta apparentemente oculata nascondeva invece ben altre sorprese.

Rotondo aveva già ideato un suo piano: fare l'operazione servendosi di un intermediario, la società Merchant Credit. In questo modo, prometteva, il capitale in sei mesi sarebbe cresciuto a 15 miliardi e 200 milioni, cioè avrebbe fruttato 700 milioni di interesse per i risparmiatori. Ma da dove era sbucata questa Merchant Credit con sede a Napoli in via Santa Lucia 29? Dal cilindro dello stesso liquidatore: Rotondo ne era il presidente del consiglio di amministrazione e non aveva detto niente a nessuno. In altre parole il liquidatore della Stabiese aveva preso i soldi e li aveva affidati a una società nella quale aveva interessi diretti. Ma non è finita qui: c'è anche un altro fatto nuovo. I titoli dell'operazione "pronto contro termine", intestati alla Cassa Stabiese e depositati presso il Mps, scadevano il 10 marzo del '92: il giorno prima la Merchant Credit cambiò nome e divenne Merchant Company spa.

A questo punto la matassa s'ingarbugliò sfociando in un tira e molla sugli interessi. La Merchant sosteneva che Rotondo aveva preso 150 milioni per sé. E per questa e altre ragioni cominciò a contestare l'ammontare del capitale da restituire. Ragion

per cui revocò il bonifico bancario in favore della Stabiese. Che cosa era avvenuto dietro le quinte?

Che a gennaio '92 Rotondo si era dimesso improvvisamente da presidente della Merchant Credit dopo un litigio con Giuseppe Zeno, altro amministratore della società. Il motivo della contesa è racchiuso in una serie di denunce. Sta di fatto che il 12 marzo Rotondo si rivolse al presidente del tribunale per ottenere l'ingiunzione alla consegna dei titoli di proprietà della Stabiese. E il 18 marzo riuscì ad ottenerla.

Due giorni prima, cioè il 16 marzo, la Merchant Company aveva inviato al Monte dei Paschi di Siena, dov'era parcheggiato il denaro, una richiesta di spostare i miliardi contestati su un'altra società, la Asamit spa (una sim costituita il 3 ottobre '91 che doveva sostituire la Merchant Company), poi improvvisamente quest'ordine fu revocato. E il 2 aprile '92 Rotondo ottenne il pignoramento dei titoli.

Ma perché il liquidatore si era cacciato in questo guazzabuglio? La risposta venne dal magistrato. Per tutto ciò che ha combinato manovrando denaro non suo, il Rotondo è stato interdetto dal gip del tribunale di Napoli con un'ordinanza del giugno scorso. L'interdizione riguarda le funzioni di commissario liquidatore della Cassa e il divieto "di esercitare uffici diretti, amministrativi o di controllo o mansioni di consulenza di imprese".

Era stato il Rotondo a "prendere l'iniziativa di investire i proventi dell'attività di liquidazione tramite l'intermediazione della società Merchant Credit di cui lo stesso Rotondo è risultato essere legale rappresentante". In conseguenza di tale comportamento "i titoli costituenti il capitale investito sono stati oggetto di contesa tra la Cassa Popolare Stabiese e la Merchant Credit con conseguente sequestro dei titoli stessi da parte dell'autorità giudiziaria". Il ministro ha riconosciuto che "tale operazione non è stata condotta con la dovuta regolarità, chiarezza e diligenza connesse alle funzioni proprie del commissario liquidatore e che anziché arrecare un profitto economico ha invece prodotto un risultato di presumibile danno patrimo-

niale alla liquidazione, da accertarsi nelle opportune sedi giudiziarie".

Uscito penosamente di scena il Rotondo, gli altri due commissari successivamente hanno chiesto al ministro l'autorizzazione a fare una transazione per chiudere il contenzioso con la Merchant Company. Ma la risposta di Cristofori è stata negativa. Nel polverone generale sollevato ad arte per impossessarsi dei soldi della Stabiese, i nuovi liquidatori hanno segnalato al magistrato che sulla Asimit sembra confluire il grosso dell'attività e i proventi della Merchant Company "alla quale la Consob (l'organismo di controllo della Borsa) aveva in passato contestato una serie di irregolarità, per esempio la confusione tra il patrimonio societario e quello dei clienti" »;

dato che quanto precede, ad avviso dell'interrogante, evidenzia correlative responsabilità da parte dei Ministeri del Lavoro e della Previdenza Sociale nonché del Tesoro, che non intervennero durante la gestione liquidatoria pregressa, mentre solo dopo l'intervento della magistratura il Ministero del Lavoro revocò la nomina del Rotondo, se intendano disporre indagini interne di tipo amministrativo per evidenziare e sanzionare le omissioni a carico di dirigenti ministeriali preposti alla vigilanza sulle gestioni liquidatorie;

per quali motivi non venga fatto obbligo ai liquidatori di versare immediatamente in acconto ai creditori quantomeno i 30 miliardi disponibili tra versamento Monte Paschi e contenzioso;

quale sia stato in questi 10 anni il bilancio delle due gestioni di liquidazione ed in particolare le spese sostenute, anche per compensi ai liquidatori, e le entrate;

quale sia il patrimonio immobiliare e mobiliare, ivi comprese le somme derivate o che deriveranno dal contenzioso aperto o da aprirsi;

se possa confutarsi — cifre alla mano — l'opinione largamente diffusa tra i creditori che le gestioni di liquidazione anziché servire al recupero delle somme van-

tate dai risparmiatori, siano state funzionali in sostanza solo ai liquidatori medesimi ed ai loro ben noti locali padrini politici, peraltro tutti raggiunti, costoro, da indagine giudiziaria sia pure, al momento, per altre ipotesi di reato. (4-13331)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-04992 del 15 settembre 1992 e della risposta del 29 marzo 1993 — se si tenga conto, e come, dalla SIPRA, la necessità di assecondare gli sforzi editoriali della stampa locale cosiddetta « minore » che svolge un importantissimo ruolo, invece, nelle aree di diffusione, non asserendosi a nessun potentato politico-clientelare e che la incomprensibile decisione della SIPRA di ridurre i « redazionali pubblicitari » per il 1992 ingiustamente penalizza. (4-13332)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dall'Archivio di Stato di lire 5.795.000 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risultati essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei con-

fronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-13333)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 novembre 1990 il Ministro per le Aree Urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989, n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale di parcheggi 1989-1991, entro il limite massimo di spesa di 8.700 milioni, il parcheggio in località Piscinola, Napoli per un totale di 600 posti auto pubblici;

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-13334)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo 1993 ha dato notizia dei provvedimenti assunti dal ministero « concernenti Enti Locali in condizioni di dissesto finanziario » e che tra tali enti risulta esserci anche il comune di Somma Vesuviana (NA) il cui consiglio comunale con deliberazione n. 50 del 18 giugno 1990, esecutiva ai sensi di legge, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario con ricorso alle procedure di risanamento previste dall'articolo 25 del decreto legge 2 marzo 1989, n. 66 convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144 e successive modificazioni, mentre con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993 è stata nominata la Commissione Straordinaria di liquidazione per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregressi e per l'adozione di tutti i provvedimenti e l'estinzione dei debiti del predetto comune —:

quali siano le cause e le responsabilità del dissesto nonché l'entità e le voci maggiori dell'indebitamento pregresso;

per quale epoca la Commissione preveda di concludere il suo mandato;

se, successivamente alla dichiarazione di dissesto e comunque alla data della risposta, il comune abbia recuperato la capacità di attendere all'assolvimento delle proprie ordinarie funzioni ed obbligazioni;

se la Corte dei conti abbia ravvisato nel comportamento degli amministratori comunali, responsabili delle scelte che hanno portato al dissesto, fattispecie di reato o di illeciti amministrativi, promuovendo azioni in loro danno. (4-13335)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a fa-

vore dei lavoratori della S.r.l. Sige armamento in servizio presso gli stabilimenti di Teverola (Caserta) dal 24 febbraio 1992 al 23 agosto 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 12 agosto 1992 » —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Sige armamento abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13336)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo 1993 ha dato notizia dei provvedimenti assunti dal ministero « concernenti Enti Locali in condizioni di dissesto finanziario » e che tra tali enti risulta esserci anche il comune di Gragnano (NA) il cui consiglio comunale con deliberazione n. 53 del 29 maggio 1990, esecutiva ai sensi di legge, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario con ricorso alle procedure di risanamento previste dall'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66 convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144 e successive modificazioni, mentre con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993 è stata nominata la Commissione Straordinaria di liquidazione per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregressi e per l'adozione di tutti i provvedimenti e l'estinzione dei debiti del predetto comune —;

quali siano le cause e le responsabilità del dissesto nonché l'entità e le voci maggiori dell'indebitamento pregresso;

per quale epoca la Commissione preveda di concludere il suo mandato;

se, successivamente alla dichiarazione di dissesto e comunque alla data della risposta, il comune abbia recuperato la capacità di attendere all'assolvimento delle proprie ordinarie funzioni ed obbligazioni;

se la Corte dei conti abbia ravvisato nel comportamento degli amministratori comunali, responsabili delle scelte che hanno portato al dissesto, fattispecie di reato o di illeciti amministrativi, promuovendo azioni in loro danno. (4-13337)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 novembre 1990 il Ministro per le Aree Urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989, n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale napoletano di parcheggi 1989-1991, entro il limite massimo di spesa di 1.003 milioni, il parcheggio in località V. Kennedy/Secondigliano per un totale di 400 posti auto di cui 400 pubblici —;

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-13338)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dal Consiglio nazionale delle ricerche di lire 32.269.200 —;

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-13339)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Alumix in servizio presso gli stabilimenti di Casavatore (Napoli) dal 1° novembre 1991 al 30

aprile 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 20 novembre 1992 » —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Alumix abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13340)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo 1993 ha dato notizia dei provvedimenti assunti dal ministero « concernenti Enti Locali in condizioni di dissesto finanziario » e che tra tali enti risulta esserci anche il comune di Casola (NA) il cui consiglio comunale con deliberazione n. 22 del 30 marzo 1990, esecutiva ai sensi di legge, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario con ricorso alle procedure di risanamento previste dall'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66 convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144 e successive modificazioni, mentre con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993 è stata nominata la Commissione Straordinaria di liquidazione per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregressi e per l'adozione di tutti i provvedimenti e l'estinzione dei debiti del predetto comune —;

quali siano le cause e le responsabilità del dissesto nonché l'entità e le voci maggiori dell'indebitamento pregresso;

per quale epoca la Commissione preveda di concludere il suo mandato;

se, successivamente alla dichiarazione di dissesto e comunque alla data della

risposta, il comune abbia recuperato la capacità di attendere all'assolvimento delle proprie ordinarie funzioni ed obbligazioni;

se la Corte dei conti abbia ravvisato nel comportamento degli amministratori comunali, responsabili delle scelte che hanno portato al dissesto, fattispecie di reato o di illeciti amministrativi, promuovendo azioni in loro danno. (4-13341)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 novembre 1990 il Ministro per le Aree Urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989, n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale di parcheggi 1989-1991, entro il limite massimo di spesa di 14.509 milioni, il parcheggio in località « Cilea Tangenziale » a Napoli per un totale di 1.000 posti auto di cui 1.000 pubblici —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-13342)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dalla NATO di lire 121.171.500 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un

anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-13343)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Ormac in servizio presso gli stabilimenti di Villaricca (Napoli) dall'8 luglio 1992 al 7 gennaio 1993 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 12 agosto 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Ormac abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13344)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo 1993 ha dato notizia dei provvedimenti assunti dal ministero « concernenti Enti Locali in condizioni di dissesto finanziario » e che tra tali enti risulta esserci anche il comune di Terzigno (Na) il cui consiglio comunale con deliberazione n. 143 del 2 novembre 1989, esecutiva ai sensi di legge, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario con ricorso alle procedure di risanamento previste dall'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66 convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144 e successive modificazioni, mentre con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993 è stata nominata la Commissione Straordinaria di liquidazione per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregressi e per l'adozione di tutti i provvedimenti e l'estinzione dei debiti del predetto comune —:

quali siano le cause e le responsabilità del dissesto nonché l'entità e le voci maggiori dell'indebitamento pregresso;

per quale epoca la Commissione preveda di concludere il suo mandato;

se, successivamente alla dichiarazione di dissesto e comunque alla data della risposta, il comune abbia recuperato la capacità di attendere all'assolvimento delle proprie ordinarie funzioni ed obbligazioni;

se la Corte dei conti abbia ravvisato nel comportamento degli amministratori comunali, responsabili delle scelte che hanno portato al dissesto, fattispecie di reato o di illeciti amministrativi, promuovendo azioni in loro danno. (4-13345)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo 1993 ha dato notizia dei provvedimenti assunti dal ministero « concernenti Enti Locali in condizioni di dissesto finanziario » e che tra tali enti risulta esserci anche il comune di Monte di Procida (NA) il cui consiglio comunale con deliberazione n. 49 del 14 luglio 1989, esecutiva ai sensi di legge, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario con ricorso alle procedure di risanamento previste dall'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66 convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144 e successive modificazioni, mentre con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993 è stata nominata la Commissione Straordinaria di liquidazione per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregressi e per l'adozione di tutti i provvedimenti e l'estinzione dei debiti del predetto comune —:

quali siano le cause e le responsabilità del dissesto nonché l'entità e le voci maggiori dell'indebitamento pregresso;

per quale epoca la Commissione preveda di concludere il suo mandato;

se, successivamente alla dichiarazione di dissesto e comunque alla data della risposta, il comune abbia recuperato la capacità di attendere all'assolvimento delle proprie ordinarie funzioni ed obbligazioni;

se la Corte dei conti abbia ravvisato nel comportamento degli amministratori comunali, responsabili delle scelte che hanno portato al dissesto, fattispecie di reato o di illeciti amministrativi, promuovendo azioni in loro danno. (4-13346)

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Nuova D'Agostino di Salerno è una azienda gestita dalla GEPI con un organico di 157 unità;

nei mesi passati la GEPI ha proposto un piano che prevede una riduzione drastica del personale e nessun programma di rilancio produttivo in grado di utilizzare le potenzialità di una azienda di antiche tradizioni —:

se non ritenga urgente una convocazione della direzione della GEPI e delle organizzazioni sindacali per esaminare un diverso programma produttivo che garantisca l'occupazione e tuteli una realtà industriale di particolare rilievo. (4-13347)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 febbraio 1993, durante la fiera organizzata in occasione della festa patronale di Sant'Agata in Catania, veniva tratto in arresto dai vigili urbani di Catania il venditore ambulante Benkhalouk Hassan, cittadino del Marocco, perché ritenuto responsabile di aver usato violenza nei confronti del vigile urbano Rosario Malato che stava procedendo alla identificazione del Benkhalouk e del fratello;

il pretore di Catania, con sentenza pronunciata il 10 marzo 1993, ha assolto Benkhalouk Hassan perché il fatto non sussiste grazie anche alla testimonianza di numerosi cittadini catanesi che spontaneamente si sono presentati a testimoniare come il venditore ambulante non solo non fosse stato protagonista di alcun atto violento ma anzi sia stato egli aggredito senza alcuna apparente ragione;

è in particolare da sottolineare la parte finale della motivazione della sentenza depositata dal Pretore che qui di seguito si riporta: « I dubbi semmai possono sorgere sulla liceità della condotta posta in essere dal vigile Malato nei con-

fronti dell'odierno imputato, che, val la pena di rilevare, non solo è stato tratto in arresto alla luce delle dichiarazioni del Malato ma ha anche subito il furto dei suoi tappeti lasciati incustoditi dalla incuria del vigile stesso.

Dubbi che sorgono anche alla luce delle risultanze emerse dalla istruzione dibattimentale allorché come riferisce il Murgo: "... la gente che si era accalcata e che aveva assistito come me ai fatti inveiva ... dicendo — tanto si sa come vanno queste cose a Catania che chi paga, fa un regalo, non ha problemi, chi si oppone ha dei guai ... —", dichiarazioni queste ultime alle quali non è possibile restare indifferenti, e per le quali si impone la ricerca della verità, soprattutto perché il vigile Malato sente il bisogno di precisare, senza che nessuno lo interrogasse sul punto, che l'odierno imputato si lamentava "... affermando che io ce l'avevo con lui, che ero razzista, che loro avevano bisogno di lavorare e che li mandavo via perché non mi dava un tappeto in regalo ..." e il vigile Stivala dichiara: "... ricordo di aver sentito l'imputato dire, quando si rifiutava di seguirci, che il vigile Malato gli aveva chiesto un tappeto e che lui si era rifiutato di darglielo ... l'imputato ci ha, altresì, invitato a controllare gli altri venditori ambulanti presenti sulla piazza...

Tanto premesso, e ritenendosi superflua qualsiasi altra considerazione sui fatti oggetto del presente procedimento, si ritiene opportuno trasmettere gli atti del presente procedimento al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per le determinazioni che riterrà opportune »;

inizia così a venire alla luce una realtà di intimidazioni, pratiche illegali ed interessi oscuri che spesso i cittadini extracomunitari impegnati nel settore del commercio a Catania hanno commentato. Una situazione di disagio favorita anche dagli indirizzi immotivatamente restrittivi nella concessione delle licenze commerciali —:

se non intendano disporre immediati provvedimenti al fine di assicurare trasparenza e legalità in tutti i settori della Pubblica amministrazione e di difendere i

diritti dei cittadini della città di Catania, di qualunque etnia e nazionalità. (4-13348)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se i vigili urbani di Ciano d'Enza (RE) siano a disposizione dei « privati » cittadini al punto che hanno cercato di spostare l'arresto di un camioncino attrezzato per i « comizi volanti » come previsto dalla vigente legge elettorale per la campagna referendaria terminata con il voto del 18/19 aprile 1993 il giorno di « Pasquetta », verso le ore 10 e 30 visto che l'oratore aveva commesso la grave infrazione di parcheggiare su area « privata » peraltro aperta al pubblico, di pubblico passaggio perché residuo di un'area di servizio di distribuzione di carburanti, per nulla cintata o comunque protetta da « stabile riparo » (come previsto dalle vigenti norme in proposito). Alla precisazione dell'oratore che il « comizio volante » sarebbe stato di poche decine di minuti, prima un vigile, poi il « capo dei vigili » sfidava lo stupefatto oratore, a rimuovere il veicolo « altrimenti avrebbe chiamato il proprietario ». L'oratore iniziò il comizio volante e dopo qualche minuto arrivò « trafelaticissimo » il proprietario — accompagnato dal « capo » dei vigili, secondo minaccia profferita — e interrompendo l'oratore che stava già parlando alla gente, diffidò lo stesso all'allontanamento del veicolo. Così il « capo » dei vigili urbani (almeno così autoqualificatosi !) di Ciano d'Enza provocò con assoluta certezza l'illegittima e illecita interruzione del comizio, che, peraltro, poi venne portato a termine;

se i vigili urbani di Ciano d'Enza siano a disposizione dei privati per la « tutela » delle proprietà private, aperte all'uso pubblico e di fatto di uso pubblico come quell'area di servizio, tra l'altro non cintata né difesa da stabile riparo, tenuto conto che quell'arresto del veicolo e conseguente sua sosta consentiva perfetta-

mente la fuoriscita o l'ingresso nell'area interna di ogni sorta di veicolo;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare doverosamente perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti, ogni abuso e omissione, anche negli obblighi e doveri di controllo, ovvero errori forieri di danno per l'erario o per i cittadini o per gli amministratori, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi « capi » di vigili urbani, ovvero onorari come sindaci, assessori o ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-13349)

GIORDANO ANGELINI e PIZZINATO. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la legge 13 maggio 1940, n. 690 che disciplina l'organizzazione antincendi nei porti prevede che i servizi di vigilanza e prevenzione possano essere espletati da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, dai marinai dei servizi portuali o da squadre private appositamente autorizzate (Guardie ai Fuochi) e che la possibilità di impiego di squadre private di vigili del fuoco ausiliari (Guardie ai Fuochi) è stata confermata dall'articolo 20 della legge 27 dicembre 1973, n. 850 (Aumento degli organici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco);

dal 1972, le Capitanerie di Porto e i Vigili del Fuoco, per carenza di personale non hanno più svolto i predetti servizi garantendo soltanto interventi d'emergenza ed i servizi sono stati assicurati in quasi tutti i porti nazionali dal personale di organismi privati (Guardie ai Fuochi) che hanno consentito la regolare prosecuzione delle attività portuali e dei traffici marittimi;

le Guardie ai Fuochi operano sotto il continuo controllo delle Autorità, provengono dai Vigili del Fuoco ausiliari e dai

marinai della Marina Militare o Mercantile, sono iscritti in appositi registri tenuti dalle Capitanerie di Porto (articolo 68 codice della navigazione) e fra i Vigili discontinui del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco;

in data 4 agosto 1990 è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica n. 335 che, tra l'altro recepisce il contratto di lavoro dei Vigili del Fuoco e che, all'articolo 65, prevede un fondo per compensare i dipendenti che espletano il servizio in ore straordinarie e che assicurano la reperibilità, oltre che per la incentivazione dell'aggiornamento, studi e sperimentazioni. Tale fondo viene alimentato con il 60 per cento dei proventi derivanti dai servizi di prevenzione e vigilanza prestati dai vigili del fuoco fuori degli orari di lavoro ordinari, straordinario e di turnazione. In base a detto decreto del Presidente della Repubblica n. 335 il Ministero dell'interno ha impartito disposizioni ai propri uffici dipendenti (circolare n. 27 M.I.S.A. del 7 ottobre 1991) e alcuni Comandi provinciali, interpretando erroneamente tali disposizioni, hanno comunicato alle Capitanerie di Porto che i servizi in questione sono di competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;

molti Comandanti di porto hanno evidenziato, ai Comandi provinciali Vigili del Fuoco, la difformità della interpretazione delle norme;

tale interpretazione dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 335 non solo appare palesemente errata ma avrebbe la conseguenza di mettere in discussione il posto di lavoro dei circa 3.000 operatori attualmente impiegati nei servizi « Guardie ai Fuochi » che da tanto tempo assicurano lo svolgimento del servizio e di appesantire i costi portuali —;

quali iniziative intendano assumere per chiarire che l'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 335 va inteso esclusivamente come istitutivo del fondo alimentato dai compensi per i servizi a pagamento, garantire le legittime aspettative delle imprese che attualmente

assicurano i servizi avendo realizzato notevoli investimenti (personale, sedi, motopompe, presidi antincendio...) e dissipare le preoccupazioni che si sono diffuse fra i lavoratori. (4-13350)

GALANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Ata Hotels SpA del gruppo Ligresti che gestisce ad Abano (PD) gli hotels Orologio e Magnolia ha dichiarato di non essere interessata all'apertura di detti alberghi, attivando le procedure di mobilità per 129 dipendenti;

numerose prenotazioni di clienti (le quali dimostrano le evidenti potenzialità di lavoro dei due alberghi) vengono quotidianamente rifiutate o disdette;

le posizioni dall'Ata Hotels e quella dei sindacati dei lavoratori sono lontanissime e pressoché inconciliabili, sicché è prevedibile un lungo contenzioso che consentirebbe alla parte padronale di logorare la capacità di resistenza dei lavoratori;

questi occupano attualmente l'Hotel Orologio, in difesa dal proprio posto di lavoro;

proprietario degli immobili e l'Em-pam che ha in atto un contenzioso per morosità con la gestione;

il gruppo Ligresti è stato notoriamente coinvolto nei traffici di « Tangentopoli », e non si può escludere che nel caso delle sue attività aponensi esistano fini speculativi, anche occulti;

la situazione occupazionale del bacino termale euganeo è già in difficoltà, risultando ulteriormente aggravata dal precipitare della crisi dell'industria farmaceutica Fidi —;

se non ritenga indispensabile attivarsi immediatamente per favorire una soluzione che garantisca in ogni caso il preesistente livello occupazionale con le rapide aperture dei due hotels: con la gestione Ata, se possibile, oppure con la sostitu-

zione della stessa con quella di un altro imprenditore o, ancora, come ipotesi estrema, con un intervento del comune di Abano che requisisca gli esercizi, gestendoli in proprio oppure affidandoli per il tempo necessario alla Cooperativa costituita dai lavoratori;

in ogni caso se, in presenza di crisi che investono in modo massiccio il « terziario », intende porsi il problema (ma per risolverlo positivamente in sede legislativa) di come estendere urgentemente la « copertura » della cassa integrazione anche a questa categoria di lavoratori dipendenti;

quali iniziative di « sensibilizzazione » sui temi sopra indicati intende attivare verso il Prefetto di Padova e il sindaco di Abano (PD), non apparendo sufficienti né efficaci gli impegni finora assunti dalla due autorità. (4-13351)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

su proposta della Procura Nazionale Antimafia, si stanno attuando in vari comuni del Nord e del Centro Italia i trasferimenti di pericolosi mafiosi in « soggiorno cautelativo »;

tali provvedimenti stanno suscitando proteste e mobilitazione delle popolazioni interessate che, a ragion veduta, temono l'infiltrazione delle organizzazioni mafiose al seguito dei « soggiornanti »;

gli stessi « collaboratori di giustizia », nel corso delle audizioni avanti la Commissione Antimafia, hanno reiteratamente confermato che l'istituto del soggiorno obbligato ha oggettivamente favorito l'infiltrazione di Cosa Nostra nelle zone non tradizionalmente mafiose e specialmente nel Nord —:

se non si ritenga di assumere urgenti iniziative presso la Procura Nazionale Antimafia al fine di soprassedere all'attuazione di un provvedimento che le popolazioni sane e laboriose ritengono inaccetta-

bile e pericoloso, anche al fine di evitare immaginabili tensioni nei comuni interessati al grave fenomeno;

quali siano, regione per regione, i provvedimenti in atto nel presente momento e quali le Autorità che li hanno autorizzati. (4-13352)

CAPRILI, VENDOLA, RUSSO SPENA, BOLOGNESI e MAIOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel primo pomeriggio di martedì 20 aprile nella città di Livorno è stato ucciso da un agente di polizia un giovane 22enne, Maurizio Tortorici;

il giovane risulta incensurato, l'unica sua colpa sembra sia stata quella di aver fatto delle acrobazie con la sua moto, una 125;

inseguito ed affiancato da una volante della polizia che ha intimato al giovane di fermarsi, il Tortorici ha da prima tentato la fuga poi, impaurito da un colpo di pistola esploso in aria dalla pistola di uno dei due poliziotti, ha perso il controllo della moto ed è rovinosamente caduto a terra;

secondo le testimonianze fin qui raccolte, il giovane si è da prima messo seduto con le mani alzate in senso di resa, poi, mantenendo le mani sollevate, si è alzato. Da una Beretta calibro 9 di uno dei due poliziotti è partito a freddo un colpo che ha colpito mortalmente al torace il giovane Tortorici;

la gente ha assistito attonita a quella che è subito apparsa come una sorta di esecuzione sommaria, manifestando la propria rabbia e disapprovazione nei confronti del comportamento assunto dagli agenti di polizia;

Maurizio Tortorici è stato sottoposto ad un intervento chirurgico protrattosi per oltre 3 ore, ma i medici non sono riusciti ad arrestare l'emorragia. Il giovane è morto poco prima delle 18.00, mentre

veniva trasferito dal primo reparto di chirurgia alla sala di rianimazione —:

l'effettiva dinamica dei fatti che hanno portato all'immotivata uccisione di Maurizio Tortorici;

se non ritenga di dover assumere provvedimenti in grado di modificare nella sostanza le norme della legge Reale del 1975, norme che garantiscono larga discrezionalità nell'uso da parte delle forze dell'ordine delle armi da fuoco;

se non ritenga necessario prendere con forza le distanze dal preoccupante ripetersi di simili episodi impartendo istruzioni in merito alle forze di polizia.
(4-13353)

PATARINO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in queste ultime settimane si è notevolmente aggravata la posizione di centinaia di dipendenti di alcune aziende operanti all'interno dell'Arsenale militare di Taranto per la crisi delle commesse;

la protesta dei lavoratori sta diventando sempre più aspra — determinando anche incidenti ed episodi di violenza — perché, mentre gli stessi lavoratori perdono il loro posto di lavoro o lo vedono seriamente minacciato dal continuo ricorso alla cassa integrazione, sono costretti a subire l'affronto delle ripetute richieste di lavoro straordinario da parte del comando della marina alle imprese che hanno operai in cassa integrazione —:

a) quali siano le ragioni per le quali alcune ditte, pur avendo operai in cassa integrazione, ricorrano spesso al lavoro straordinario;

b) quali siano i metodi con cui vengono stabiliti i criteri di partecipazione alle gare e di affidamento dei lavori;

c) se risultino vere le voci secondo le quali ad aggiudicarsi gli appalti siano sempre le « solite imprese »;

d) quali controlli vogliano effettuare per prevenire atti di violenza;

e) quali iniziative intendano adottare per consentire ai lavoratori di rientrare quanto prima nella piena attività lavorativa.
(4-13354)

BOGHETTA, MAIOLO, BOLOGNESI, SESTERO GIANOTTI e BENEDETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 194/78 all'articolo 12 stabilisce che la richiesta di interruzione di gravidanza sia fatta personalmente dalla donna e che, se questa ha un'età inferiore ai diciotto anni, è necessario l'assenso di chi esercita la potestà;

nel caso che le persone che esercitano la potestà si esprimano in maniera difforme o che vari motivi ne sconsiglino la consultazione è previsto che il consultorio, o il medico di fiducia, trasmetta relazione con parere al Giudice Tutelare, il quale, sentita la donna, la sua volontà e preso atto della relazione medica, può autorizzare la minore e decidere l'IVG;

nella provincia di Rimini dal 1988 tale possibilità viene sostanzialmente disattesa in base ad argomentazioni insidiose ed interpretazioni parziali dell'articolo 4 della legge 194/78 che detta i motivi per cui si può ricorrere all'IVG;

queste interpretazioni pongono le donne in posizione disuguale dinanzi alla legge a seconda dell'età e del Giudice Tutelare e nascondono nella reiterazione della medesima quasi una scelta ideologica del Giudice Tutelare in questione;

tale situazione ha comportato per i consultori l'inoltro in altra sede dell'IVG ed in questi anche l'effettuazione dell'IVG nell'ultima settimana prevista dalla legge;

la sfiducia nelle istituzioni può aver comportato addirittura il ritorno all'aborto clandestino;

ciò vanifica ed annulla peraltro il lavoro ed il ruolo di strutture pubbliche

quali i consultori, ed il parere degli stessi medici così come previsto dalla legge 194/78 —:

cosa intenda fare il Ministro per risolvere una situazione ove la legge non viene pienamente attuata, le donne minori non vengono rispettate nelle loro volontà, si svuota il ruolo dei servizi pubblici.

(4-13355)

INGRAO, RAFFAELLI, RONCHI, CRIPPA, PAISSAN, GIULIARI, LECCESE, GAMBALE, GIUNTELLA, TARADASH, ELIO VITO, CALZOLAIO, BASSANINI, RUSSO SPENA, SESTERO GIANOTTI, NOVELLI, ANGELO LA RUSSA, CIABARRI, TRABACCHINI, SILVESTRI, ENRICO TESTA, RAMON MANTOVANI, DORIGO, LAVAGGI, MATTIOLI, FOSCHI, SCALIA, FOLENA, RODOTÀ, LORENZETTI PASQUALE, FINOCCHIARO FIDELBO, MANISCO, CICCIOMESSERE, FRACANZANI e GARAVAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che il 21 aprile si è tenuto a Roma con la mediazione del Segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Ghali un ulteriore incontro tra i ministri degli esteri Durao Barbosa per il Portogallo e Ali Alatos per l'Indonesia sulla questione del Timor orientale;

che il Timor orientale, già colonia portoghese è stato invaso dall'Indonesia nel 1975, quando il Paese si preparava alla

proclamazione dell'indipendenza; e che figura, quindi, nella lista dell'ONU dei paesi non autonomi; che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha condannato l'Indonesia e riaffermato il diritto del Timor orientale all'autodeterminazione e l'indipendenza e che il popolo di Timor attende ancora di poter esercitare questo diritto;

che la condizione dei diritti dell'uomo è drammatica, come è stato documentato dalla commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e dai rapporti della Federation Internationale des Droits de l'Homme, che invierà ancora una missione di osservatori nel Timor orientale —:

anche in ragione dei doveri che derivano dalla scelta di Roma come sede negoziale, se intenda manifestare alle parti interessate e al Segretario generale dell'ONU i sentimenti del mondo democratico italiano in favore del diritto del popolo del Timor orientale all'autodeterminazione e all'indipendenza, sollecitando in tal senso lo svolgimento di un referendum, nel rispetto delle determinazioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. (4-13356)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Leccese n. 4-12925 del 20 aprile 1993.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

ALB11-169-170
Lire 3100